

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Settimana allegra — ETTORE SOCCI.
 "A loro beneficio."
 I professori e l'Estrema Sinistra — GIUSEPPE MEONI.
 Educazione e coscienza.
 La gita misteriosa di Giolitti -- Vamba.
 Il congresso magistrato e il cammino delle idee —
 MAGISTER.
 La bambinaia inglese.
 È sempre il silenzio del Sindaco Niccolini.
 Per i reclusi figlinesi
 Di qua e di là per la città (*Gli orologi di Staggia -
 Adunanza generale degli artisti pittori - Società di M.
 S. tra gli operai di S. Niccolò - Il furto al Museo Na-
 zionale ecc.*)
 Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Conto corrente con la posta
Abbonamenti
 Anno . . L. 3.—
 Semestre . . 1.50
 Trimestre . . 0.75
 Un numero in
 più Cent. 5.

Conto corrente con la posta
 Ufficio del Gior-
 nale: PIAZZA SAN
 FIRENZE.
 I manoscritti non
 si restituiscono.
 Per le inserzioni
 prezzi da convo-
 carsi.

Conto corrente con la posta

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO E POESIE GIOCOSE IN LINGUA

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesì presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari e tutto quanto sarà possibile conoscere sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, Roma. N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesì alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!
ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?
sommistrate loro il

FOSFATO DI CALCIO E FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: GIOVANNI SIGNORINI, farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.

Abbonamenti
 Anno . L. 3 —
 Semestre. » 1,50
 Trimestre » 0,75
 Un numero s e-
 parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
 nale **PIAZZA SAN**
FIRENZE. - I ma-
 noscritti non si
 restituiscono.
 Per le inserzioni
 prezzi da conve-
 nirsi.

giornale politico settimanale del popolo

AI RIVENDITORI

L'Amministrazione confidando che sia tornata la calma negli animi di quei rivenditori turbati dalle agitazioni dello sciopero generale, non crede di inviar loro altri avvisi di mettersi in rego a coi conti e gli avverte che, non facendolo, col numero prossimo sospende-
 rà definitivamente l'invio del *bruscolo*, pubblicando i loro nomi sul giornale e prendendo quelle misure che la sentenza della Cassazione del 23 gennaio 1903 autorizza!

L'Amministratore.

SETTIMANA ALLEGRA

Dopo le forti emozioni che invasero il cuore d'ogni onesto cittadino al brutto spettacolo d'eccidii feroci contro inermi, di tumulti convulsionarii e di scene deplorevoli che si svolsero nelle settimane trascorse, la provvida fortuna ha voluto procurarci una settimana allegra.

Ringraziamo la volubile Dea: l'allegria fa buon sangue ed ogni sorriso — diceva Sterne — aggiunge un filo alla trama della vita.

Il primo burlone — è inutile il dirlo — è stato, come sempre, il papa Sarto.

Esso ha nientemeno proclamata Roma la città santa, quale è pei mussulmani la Mecca — una città impenetrabile ad ogni

soffio di vita moderna, tetragona ad ogni progresso, ermeticamente chiusa al libero esame e alla critica.

La epistola che, sotto la pontificale ispirazione, quel gesuitello spagnolo di Merry del Val ha mandato al signor cardinale Respighi, vicario generale di santa madre chiesa, per protestare contro il congresso del libero pensiero, è un capolavoro di ingenuità oscurantista da non trovare riscontro negli ultimi tempi.

La discussione su tutto è un oltraggio alla religione — l'adunanza dei più illustri pensatori che oggi può vantare l'Europa diventa una conventicola diabolica, le cui riunioni non sono che artifici infernali per sradicare dalle moltitudini il santo timore di Dio, senza il quale la società umana va a rifascio.

Ma lasciamo andare queste corbellerie che si pigliano colle molle, e fermiamoci invece un pochino sulla strana pretesa del papa di voler ritenere Roma come un feudo della chiesa cattolica.

Oh, la sarebbe bella ma bella davvero che nel ventesimo secolo vi fosse qualcuno che pretendesse di tappar le ali al pensiero, che è anarchico, e che potesse ritornare a inalzare i roghi per abbruciarvi gli apostoli del vero! Oh, la sarebbe bella davvero che la terza Italia, infilata la tonaca del frate inquisitore, rinnegasse tutta la sua storia gloriosa, per finire coll'essere un ghetto cattolico!

Può benissimo Pio X fare a fidanzanza con

governanti che, colle braccia al sen conserte, assistono indifferenti alla invasione delle congregazioni religiose, all'assalto alle scuole, ogni giorno eseguito dalla neragena, e pigliano in santa pace lo schiaffo che, dopo la visita di Loubet, al capo dello Stato, tentò dare il Vaticano.

Ma il troppo stroppia ed anche la rassegnazione - per non dire la viltà - ha i suoi limiti.

Chi avrebbe potuto mai, senza disonorare la patria, e senza svergognarsi, inhibire una manifestazione civile, riuscita così splendida e così maestosa?

Il papa mostra che, se avesse a sua disposizione la corda, avrebbe fatto tacere le voci irrequiete e ribelli degli apostoli di un avvenire che risponde alla scienza e che è vagheggiato da tutti coloro che non vogliono tenere il mondo a balia: il pover'uomo non ha più a sua disposizione i supplizii e invita i fedeli ad andare in chiesa a pregare. L'eresia sarà vinta dal rosario: l'anatema spezzerà la scienza.

O pover'uomo! o anacronismo vivente, pensando sul serio a te ed ai tuoi il sorriso si cambia in pietà!

Ma questa nota allegra ci voleva; dopo il dramma la farsa.

Altra nota allegra è stata la improvvisa gita ad Homburg del ministro Giolitti.

Il modo misterioso col quale il capo del governo prese la via della Germania, che lo accolse in momenti molto difficili per lui e che l'accoglie oggi trionfatore, è stato, senza dubbio, un artificio per distrarre l'opinione pubblica e per far parlare di sé.

Molte sono le versioni che corrono su questo improvviso avvenimento — così lo chiamano, tanto per fare, i violinisti della stampa ufficiosa — ma qualunque di queste versioni sia esatta non giustifica la fretta e il segreto che hanno accompagnata la partenza.

Trattasi di una mediazione tra il Giappone e la Russia, della riduzione della rendita, dei trattati di commercio.... Ma perchè cercare di dar tanto peso ad un fatto dei più naturali?

No: si è voluto anche qui colpire la immaginazione delle moltitudini: rinnovellare le gesta di Crispi, ricorrere insomma ai mezzi da palcoscenico, come il furbo Calcante ricorreva ai fulmini e ai tuoni artificiali per richiamare l'attenzione della folla.

Si assicura che, appena sarà ritornato dal viaggio, il Giolitti a sbarazzarsi dalle difficoltà che intende procurargli l'Estrema Sinistra, chiuderà la sessione e a novembre convocherà la Camera nuova.

Il colpo di scena di Homburg può essergli favorevole. Non è il caso del banchiere che sta per fallire e dà la più sontuosa delle sue feste da ballo; ma i fondi del ministero, da una parte mitragliato dai reazionarii perchè troppo liberale, e assalito giustamente da noi per la sua politica equivoca ed inghirlandata da sanguinosi episodii non sono certamente in rialzo.

Avremo dunque le elezioni.

Altre settimane allegre per le promesse dei candidati, per gli appetiti degli agenti elettorali, per tutte le manifestazioni di quella grande fiera di vanità che è la lotta delle urne!

Ettore Socca

D' ACCORDO

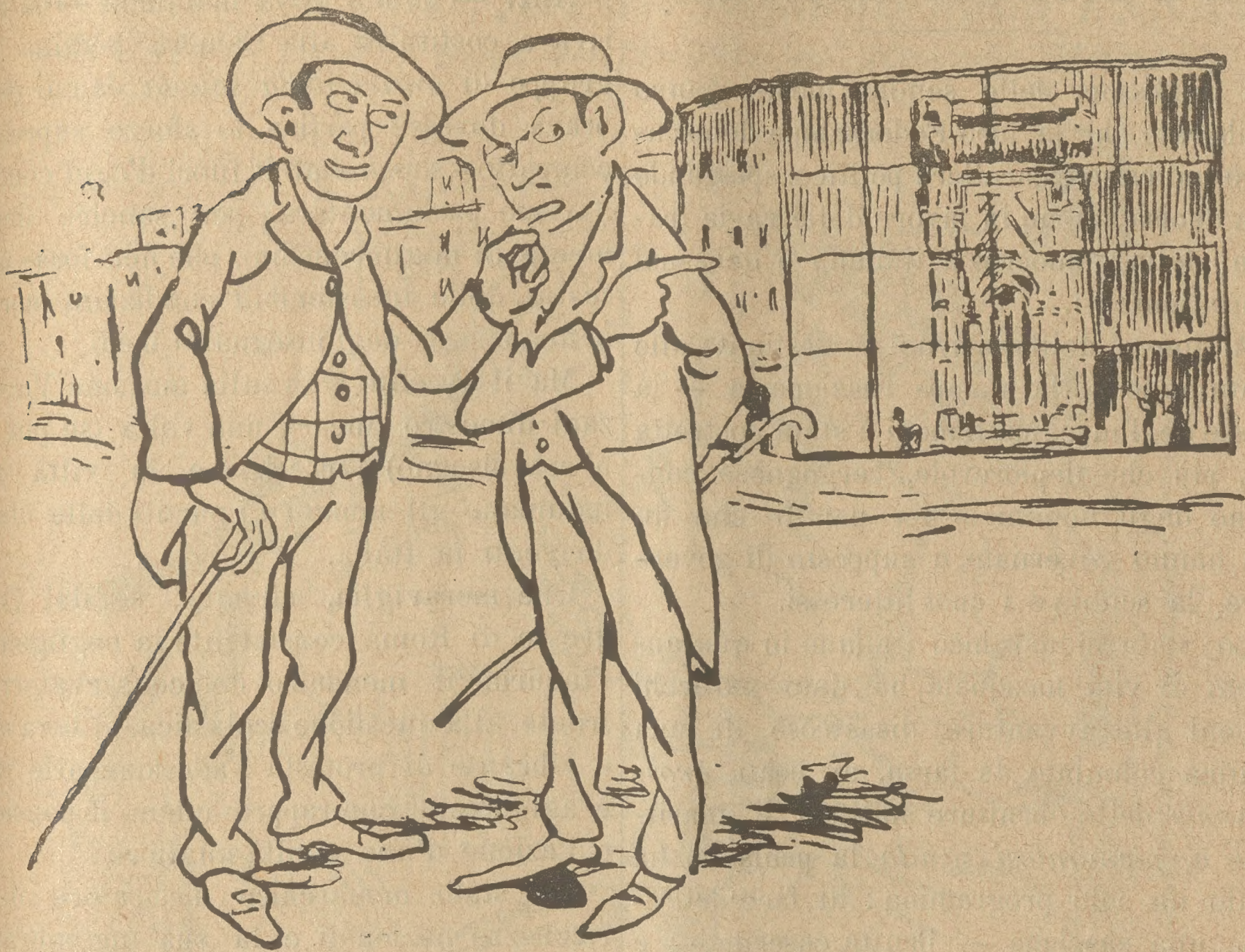
Il papa avrebbe istituito una specie di *referendum* tra l'episcopato italiano per sentirne il parere relativamente ad una eventuale conciliazione tra il Vaticano ed il Quirinale; e monsignor Bonomelli sarebbe stato incaricato di condurre le trattative col Quirinale per raggiungere un accordo.

Questa notizia è data dalla *Patria* — giornale clericale di Ancona.

Ma - a parte qualche bizzarella. - Quirinale e Vaticano non sono d'accordo da un pezzo?

Dopo il furto del bassorilievo al Museo Nazionale

(Scene dell'avvenire)



(Tra fiorentini all'estero)

— Dimmi un po' ? Sbaglio, o quello lì rinchiuso in quell'immenso palazzo di cristallo è un pezzo del campanile di Giotto ?

— Sì: ed è in vendita presso quel grande antiquario.... Ma non ne scrivere nulla a Firenze.... Giacchè nessuno se ne è accorto, è meglio risparmiare alla nostra città questo dispiacere.

BAMBINAIA INGLESE

La bambinaia del neo-principe di Piemonte è stata fatta venire apposta da Londra.

È doloroso il riconoscerlo per la terza Italia; ma essa, in tutte le sue sessantanove provincie, in tutti i suoi ottomila comuni non possedeva un tipo possibile, degno di così augusto cliente.

Del resto, bisognerebbe esser miopi per non vedere — nella venuta della balia britannica — un felicissimo saggio di educazione veramente italiana — tale e quale s'intende nella patriottica famiglia regnante, — e, forse anche..... una nuova vittoria della diplomazia del Tittoni intesa a cementare sempre più.... l'amicizia dell'Italia con l'Inghilterra

*La Chinina Migone ti procura
Una fortissima ca igliatura.*

I PROFESSORI E L' ESTREMA SINISTRA

I professori delle scuole medie hanno deliberato che la loro Federazione debba avere indirizzo e carattere politico, spiegando una decisa azione in favore delle varie frazioni della democrazia italiana e dei suoi rappresentanti.

A questa deliberazione — destinata alle contumelie della stampa reazionaria — la classe degl'insegnanti medî è stata costretta dal, più che deplorabile, vergognoso contegno degli uomini e dei partiti che fin ora hanno governato, o supposto di governare, la scuola e i suoi interessi.

Lo Stato monarchico italiano in quarant'anni di vita nazionale ha dato parecchi milioni alle avventure disastrose di una politica coloniale da farsa, ai beati *gros-bonnets* delle forniture militari e marittime e, *piemontesizzando* la penisola, ha avuto un solo programma: di fare dell'Italia una caserma — brutta caserma — e dimenticare la missione educativa, l'opera di cultura a cui — nei supremi interessi della patria — esso avrebbe dovuto provvedere con le energie migliori delle sue ricchezze, con l'entusiasmo più fervido delle idealità consacrate dai martiri e dai pensatori del Risorgimento.

Invece ha mantenuto gl'insegnanti in condizioni tali da far loro desiderare il regime austriaco che, almeno, aveva ed ha il buon senso di retribuire decorosamente i suoi impiegati.

Promesse e promesse: da un bilancio all'altro — traverso venti legislature parlamentari, migliaia di decreti e circolari; — promesse e promesse, tonanti in ampollosi discorsi di clinici moderni camuffati da Romani antichi o formulate nella pedestre eloquenza con cui i sottosegretari rispon-

dono alle interrogazioni; — promesse e promesse....

Anzi — colmo della malafede — si arriva a costituire alla Camera persino un gruppo di *amici della scuola* da cui sembrava dovesse partire lo sforzo supremo, compatto — sopra e al di fuori d'ogni combinazione parlamentare, per sancire finalmente un miglioramento, che non fosse una lustra, delle insostenibili condizioni morali e finanziarie degl'insegnanti medî.

Ma il recente voto sulla mozione Varazani dimostrò ancora una volta (se pur ve n'era bisogno) l'ipocrisia e la viltà che inquinano gli uomini e i partiti delle classi dirigenti in Italia.

Che meraviglia, adunque, se dal Congresso di Roma constatante la negligenza, l'incuria, il mendacio dei conservatori di fronte alla questione scolastica, si leva alta e vibrante di protesta l'adesione alle idee e agli uomini che rappresentano il pensiero e l'azione d'una civiltà migliore?

Lo stato monarchico dissipatore delle ricchezze nazionali e la sua ingombrante e misoneista burocrazia debbono sentire tutta la gravità della deliberazione degl'insegnanti.

Essa non è il voto tumultuario, affrettato del comizio, dove non sempre la massa — fremente degli entusiasmi suscitati da una calda parola di oratore suggestivo — ha una precisa coscienza di quello che il voto significa, della sua portata e delle sue conseguenze.

La deliberazione di Roma non è il prodotto d'una di quelle abili schermaglie parlamentari per cui le assemblee stesse sono le prime a rimanere sorprese dell'esito del voto; — il lungo e paziente studio di ogni aspetto della questione, la somma d'esperienza raccolta in tanti anni di attesa dolorosa, dovevano inevitabilmente condurre a questo voto; tanto più solenne, tanto più

BENEDIZIONE PAPAIE

(*Henrico I Pont. Max. feliciter regnante anno LXXXVI
(MCMVI E. V.) post nativitatem Karoli Marxi.*)



IL REVERENDO ORANO della C. d. G. — E ora, Santità, come facciamo? I repubblicani mi han tirato fuori tutte quelle bagattelle di sussidii naseschi, e già ci sono dei socialisti che mi guardano con sospetto...

— Va' tranquillo: *ego te absolvo...*; e basta così... ne ho assolti anche di peggio!

grave perchè esso esce da un congresso dove si aduna una gran parte di quel proletariato intellettuale la cui energia, le cui armi — penna e parola — non sono meno temibili dell'energia d'una folla insorta e di mille picconi impugnati per un'opera di distruzione.

L'essersi la Federazione degli'insegnanti medi decisamente orientata verso l'Estre-

ma Sinistra, significa la condanna di un sistema di governo che si dimostrò nemico d'ogni progresso, sordo ad ogni più urgente e vitale necessità del paese; ed insieme è la splendida e virile promessa di un radicale rinnovamento dell'anima italiana anelante a migliori destini.

GIUSEPPE MEONI.

EDUCAZIONE E COSCIENZA

Bisogna formar la coscienza

Leggiamo, su per i giornali collettivisti, articoli dei loro principali interpreti, quali il Turati, il Ferri, il Treves ed altri, con cui si propugna il bisogno di formare anzitutto *la coscienza nel popolo*.

Tutto il resto, aggiungono, è ben poco come risultato, anche se oggi come oggi, costa lavoro, sofferenze, sacrifici — anche se si conseguono facili, apparenti vittorie. Senza la *coscienza educata*, tutto si riperde in un batter d'occhio, avvertono. E hanno ragione; ma hanno anche il torto di avere indugiato troppo a dirlo.

In sostanza è la coscienza del popolo che bisogna formare. In altri termini è la questione dell'educazione, che è così riconosciuta dagli stessi sedicenti *marxisti* in tutto il suo valore, malgrado il loro *determinismo economico*!

Orbene, val la pena di vedere come anche in ciò Mazzini sia stato precursore.

Fin dal 1840, svolgendo la teoria dei doveri e dei diritti, che poi riaffermò più popolarmente ancora nei Doveri dell'uomo (1860) egli avvertiva che la questione sociale, era anzitutto e soprattutto problema di *educazione*.

* * *

Egli scriveva infatti:

La risposta è chiara per chi vuole internarsi un po' nelle cose.

Gli uomini sono creature d'educazione, e non operano che a seconda del principio di educazione che loro è dato. Gli uomini che promossero le rivoluzioni anteriori s'erano fondati sull'ideale dei *diritti* appartenenti all'individuo: le rivoluzioni conquistarono la libertà: libertà individuale, libertà d'insegnamento, libertà di credenze, libertà di commercio, libertà in ogni cosa e per tutti.

Ma che mai importavano i diritti riconosciuti a chi non aveva mezzo di esercitarli?

Che importava la libertà d'insegnamento a chi non aveva nè tempo, nè mezzi per profittarne?

Che importava la libertà di commercio a chi non aveva cosa alcuna da porre in commercio, nè capitali, nè credito?

La società si componeva in tutti i paesi, dove quei principii furono proclamati, d'un piccolo numero d'individui possessori del terreno, del credito, dei capitali; e di vaste moltitudini di uomini non aventi che le proprie braccia, forzati a darle, come arnesi di lavoro, a quei primi e a qualunque patto, per vivere; forzati a spendere in fatiche materiali e monotone l'intera giornata; cos'era per essi, costretti a com-

battere colla fame, la libertà, se non una illusione, un'amara ironia?

Perchè non lo fosse sarebbe stato necessario che gli uomini delle classi agiate avessero consentito a ridurre il tempo dell'opera, a crescerne la retribuzione, a procacciare un'educazione uniforme gratuita alle moltitudini, a rendere gl'istrumenti di lavoro accessibili a tutti, a costituire un credito pel lavoratore dotato di facoltà e di buone intenzioni.

Or perchè lo avrebbero fatto? Non era il *ben essere* lo scopo supremo della vita? Non erano i beni materiali le cose desiderabili innanzi a tutte? Perchè diminuirne il godimento a vantaggio altrui? S'aiuti adunque chi può. Quando la società assicura ad ognuno che possa l'esercizio libero dei diritti spettanti all'umana natura, fa quanto è richiesta di fare. Se v'è chi per fatalità della propria condizione, non può esercitarne alcuno, si rassegni e non incolpi persona. Era naturale che così dicessero, e così dissero infatti. E questo pensiero delle classi privilegiate di fortuna, riguardo alle classi povere, diventò rapidamente pensiero d'ogni individuo verso ogni individuo.

Ciascun uomo prese cura dei propri diritti e del miglioramento della propria condizione senza cercare di provvedere all'altrui; e quando i proprii diritti si trovarono in urto con quelli degli altri, fu guerra: guerra non di sangue, ma d'oro e d'insidie: guerra meno virile dell'altra, ma egualmente rovinosa: guerra accanita, nella quale i forti per mezzi, schiacciano inesorabilmente i deboli o gli inesperti. In questa guerra continua, gli uomini, s'educarono all'egoismo, e all'avidità dei beni materiali esclusivamente. La libertà di credenza ruppe ogni comunione di fede.

* * *

E più oltre, avvertiva:

EDUCAZIONE, abbiamo detto; ed è la gran parola che racchiude tutta quanta la nostra dottrina. La questione vitale che s'agita nel nostro secolo è una questione d'educazione. Si tratta non di *stabilire un nuovo ordine di cose colla violenza*; un ordine di cose stabilito con la violenza è sempre tirannico quand'anche è migliore del vecchio: si tratta di *rovesciare la forza brutale che s'opponne in oggi a ogni tentativo di miglioramento*, di proporre al consenso della nazione, messa in libertà d'esprimere la sua volontà, l'ordine che par migliore, e di *educare* con tutti i mezzi possibili gli uomini a svilupparlo, ad operare conformemente. Colla teoria dei *diritti* possiamo insorgere e rovesciare gli ostacoli; ma non fondare forte e durevole l'armonia di tutti gli elementi che compongono la Nazione. Colla teoria della felicità, del *ben essere* dato per oggetto primo alla vita, noi formeremo uomini egoisti, adoratori della materia, che porteranno le vecchie passioni nell'ordine nuovo e lo corromperanno pochi mesi dopo. Si tratta dunque di trovare un principio educatore superiore a siffatta teoria, che guidi gli uomini al meglio, che insegni

loro la costanza nel sacrificio, che li vincoli ai loro fratelli senza farli dipendenti dall'idea di un solo o dalla forza di tutti. E questo principio è il *Dovere*. Bisogna convincere gli uomini che ognuno d'essi deve vivere, non per sè, ma per gli altri — che lo scopo della loro vita non è quello d'essere più o meno felici, ma di rendere sè stessi e gli altri migliori — che il combattere l'ingiustizia e l'errore a beneficio dei loro fratelli e dovunque si trovino, è non solamente *diritto*, ma *dovere*: dovere da non negligersi senza colpa — dovere di tutta la vita.

Operai italiani, fratelli miei! intendetemi bene. Quand'io dico che la conoscenza dei loro *diritti* non basta agli uomini per operare un miglioramento importante e durevole, non chiedo che rinunziate a questi diritti; dico soltanto che non sono se non una conseguenza di doveri adempiti e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli. E quand'io dico, che proponendo come scopo alla vita la *felicità*, il *ben essere*, gl'interessi *materiali*, corriamo rischio di creare egoisti, non intendo che non dobbiate occuparvene; dico che gli interessi materiali, cercati soli, proposti non come *mezzi*, ma come *fine*, conducono sempre a quel tristissimo risultato.

Quando, sotto gli Imperatori, gli antichi Romani si limitavano a chiedere *pane e divertimento*, erano la razza più abietta che dar si possa, e dopo aver subita la tirannia stolida e feroce degli Imperatori, cadevano vilmente schiavi dei barbari che invadevano.

In Francia ed altrove i nemici d'ogni progresso sociale hanno seminata la corruzione e tentano sviare le menti dall'idea di mutamento cercando sviluppo all'attività materiale. E noi aiuteremo il nemico colle nostre mani? I miglioramenti materiali sono essenziali, e noi combatteremo per conquistarceli; ma non perchè importi unicamente agli uomini d'essere ben nutriti e alloggiati; bensì perchè la coscienza della vostra dignità e il vostro sviluppo morale non possono venirvi finchè vi state, come oggi, in un continuo duello colla miseria.

Voi lavorate dieci o dodici ore della giornata: come potete trovar *tempo* per educarvi? I più tra voi guadagnano appena tanto da sostentare sè e la loro famiglia: come possono trovar *mezzi* per educarsi? La precarietà e le interruzioni del vostro lavoro vi fanno trapassare dalla eccessiva operosità alle abitudini dello sfaccendato: come potreste acquistar le tendenze all'ordine, alla regolarità, all'assiduità?

La scarsezza del vostro guadagno sopprime ogni speranza di risparmio efficace e tale che possa un giorno giovare ai vostri figli o agli anni dalla vostra vecchiaia: come potreste educarvi ad abitudini d'economia?

Molti fra voi sono costretti dalla miseria a separare i fanciulli, non diremo dalle cure — quali cure d'educazione possono dare ai figli le povere mogli degli operai? — ma dall'amore e dallo sguardo delle madri, cacciandoli, per al-

cuni soldi, ai lavori nocivi delle manifatture: come possono, in condizione siffatta, svilupparsi, ingentilirsi i sentimenti di famiglia?

Non avete diritti di cittadini, nè partecipazione alcuna d'elezione o di voto alle leggi che regolano i vostri atti e la vostra vita: come potreste avere coscienza di cittadini e zelo per lo Stato e affetto sincero alle leggi?

La giustizia è inegualmente distribuita fra voi e l'altre classi: d'onde imparereste il rispetto e l'amore alla giustizia? La società vi tratta senz'ombra di simpatia: d'onde imparereste a simpatizzare colla società?

Voi dunque avete bisogno che cangino le vostre condizioni materiali perchè possiate svilupparvi moralmente: avete bisogno di lavorare meno per poter consacrare alcune ore della vostra giornata al progresso dell'anima vostra: avete bisogno di una retribuzione di lavoro che vi ponga in grado di accumulare risparmi, di acquietarvi l'animo sull'avvenire, di purificarvi sopra tutto d'ogni sentimento di reazione, d'ogni impulso di vendetta, d'ogni pensiero d'ingiustizia verso chi vi fu ingiusto.

Dovete dunque cercare, ed otterrete questo mutamento; ma dovete cercarlo come *mezzo*, non come *fine*: cercarlo per senso di *dovere*, non unicamente di *diritto*: cercarlo per farvi *migliori*, non unicamente per farvi *materialmente* felici. Dove no, quale differenza sarebbe fra voi e i vostri tiranni? Essi lo sono precisamente, perchè non guardano che al *benessere*, alla voluttà, alla potenza.

Farvi migliori: questo ha da essere lo scopo della vostra vita.

Farvi stabilmente meno infelici, voi nol potete, se non migliorando. I tiranni sorgerebbero a mille tra voi, se voi non combatteste che in nome degli interessi materiali, o d'una certa organizzazione.

Poco importa che mutiate le organizzazioni, se lasciate voi stessi e gli altri colle passioni e coll'egoismo dell'oggi: le organizzazioni sono come certe piante che danno veleno o rimedi a seconda delle operazioni di chi le ministra.

Gli uomini buoni fanno buone le organizzazioni cattive, i malvagi fanno tristi le buone. Si tratta di render migliori e convinte dei loro doveri le classi ch'oggi, volontariamente o involontariamente, v'opprimono; nè potete riescirvi se non cominciando a fare, quanto è possibile, migliori voi stessi. (1840) G. Mazzini.

Non pare scritto oggi tutto questo?

Leggete la RIVISTA POPOLARE

di politica, lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall'on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

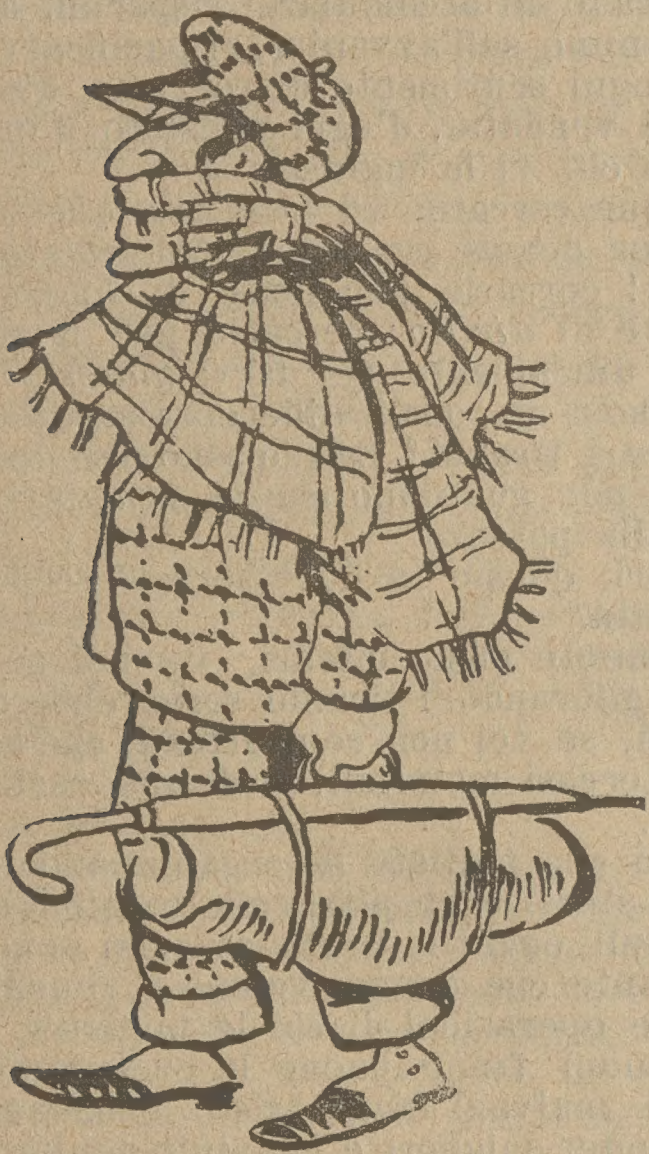
Dott. Napoleone Colajanni - Napoli.

La gita misteriosa di Giolitti

Da una settimana la stampa non si occupa che dei misteriosi viaggi del Presidente del Consiglio.

— Dove è? Dove va? Che dice? Con chi parla? Che diavolo fa?

Da principio si affermava che egli fosse andato a Racconigi e che s'intrattenesse col re sullo scioglimento. Poi eccoti a un tratto il *Giornale d'Italia* che, per sue speciali informazioni, annunzia che Giolitti è andato a Milano in forma privata.



Ve lo figurate voi Giolitti che viaggia in incognito?

Io sì.

Comunque, ci fu chi lo riconobbe subito. Infatti lo stesso *Giornale d'Italia* aggiungeva alla sua notizia questi interessanti particolari:

— « Sceso dal treno, passeggiò per qualche minuto sotto la tettoia conversando col

funzionario di pubblica sicurezza cav. Vimercate sui recenti scioperi di Milano. » —

La cosa deve essere andata così. Il delegato, vedendolo scendere dal treno, deve avergli detto:

— Eccellenza!

E l'on. Giolitti:

— Toh! E come avete fatto a capire che sono io, se viaggio in incognito?

— Eh! L'ho riconosciuta dal naso....

— Bravo! Ciò dimostra che ne avete anche voi.

E qui si son messi a parlare dello sciopero generale. Anzi mi consta che l'on. Giolitti ha espresso al delegato di Milano questo suo profondo convincimento:

— Lo sciopero generale è una valvola di sicurezza in uno Stato popolato di malcontenti. Esso finisce in se stesso: non crea niente di nuovo, politicamente; gli scioperanti sfogano i loro istinti di ribellione dandosi l'illusione di compiere chi sa che grande fatto, e in quella illusione perdono le loro energie senza nuocere minimamente alle istituzioni. Lo sciopero generale è una piccola pugna dalla quale non nasce niente. C'è la lotta di classe? Li lasci lottare. L'istituto monarchico, vede, è come un regio istituto convitto dove il vitto è poco e cattivo. E, se per la scarsità e per la qualità del cibo i convittori delle diverse classi si litigano tra loro, che cosa importa al direttore? Purché seguitino a obbedirgli e a passargli lautamente la retta!... Epperò dico: noi non abbiám da far altro che tener d'occhio quei pochi che vorrebbero pigliarsela col direttore... Il resto non ci riguarda!

E a questo proposito l'on. Giolitti ha dato severe istruzioni al funzionario.

— Bisogna — ha detto — nettare la città dagli elementi torbidi che agitano la questione politica e che tentano di ficcarla anche in questi avvenimenti i quali è bene mantengano il carattere esclusivamente economico che gli ispiratori, provvidenzialmente, voglion loro imprimere. Epperò: mentre io vado a Racconigi per provvedere allo scioglimento, lei pensi a nettar Milano.

Ma invece di andarsene a Racconigi, come si è saputo dopo, l'on. Giolitti ha preso per la linea di Chiasso e si è recato a Homburg dove aveva un appuntamento col cancelliere tedesco von Bülow.

Un particolare. Passando da Chiasso il Presidente del Consiglio ha salutato con entusiasmo la piccola città di confine, mormorando:

— Ecco la città alla quale io dedico da tanti anni tutte le riforme sociali che io vo promettendo al popolo italiano. Difatti, ogni volta che ne annunzio una, dico sempre fra me: — Ecco un'altra riforma per Chiasso! —

Giunto a Homburg, la città dove Luigi Blanc tenne per trent'anni la sua famosa bisca prima di trasportarla a Montecarlo, disse al cancelliere tedesco queste testuali parole:

— Per una partita d'azzardo non si poteva scegliere un luogo più indicato di questo....

Queste parole, che furono udite, dettero la stura a tutte le supposizioni che si fanno ora nella stampa europea su una possibile mediazione dell'Italia nella guerra tra la Russia e il Giappone.

L'argomento principe portato da Giolitti sarebbe questo:

— L'Italia è la terra tradizionale dell'arbitrio: il

Il suo governo è dunque evidentemente il più adatto a far l'arbitro in qualunque occasione.... —

Inoltre egli avrebbe fatto valere la propria indiscutibile abilità nel rappresentare diverse parti in commedia.



Egli conterebbe di presentarsi personalmente al Mikado, assumendo tutte le forme più adatte per andargli a genio, e gli direbbe, tanto per attaccar discorso:

— Vede questo ventaglio? E' il ventaglio della libertà che io adopero in Italia per governare il mio popolo: tutto vento garantito!...

E per far valere la sua autorità nella questione giapponese ha pensato di dirgli:

— Non abbia timore: è una questione alla quale io mi sento maturo.... quanto le sue nespole.

Allo Zar, invece, si presenterebbe armato di Knout dicendogli:

— Noi siamo nati per intenderci. Gli argomenti nostri, dopo tutto, rassomigliano assai a quelli della Santa Russia. Va bene che mentre voi altri adoperate il freddo della Siberia, noi invece negli stessi casi facciamo fuoco... ma gli intenti e i risultati sono perfettamente gli stessi.



E così non sarà difficile di vedere anche questa: che l'on. Giolitti si presenti all'Europa vestito.... o meglio spogliato da angelo della pace.



Che importa se le penne maestre delle ali, strofinando per terra, lasciano tracce di sangue?

Vamba

“ A LORO BENEFICIO „

Nell'elefantesco ordine del giorno votato dalla Federazione Socialista milanese dopo lo sciopero generale, e che vorrebbe essere l'abbozzo d'un ben precisato codice per una nuova eventuale lotta, si leggono — in mezzo a molte altre non meno stupefacenti — queste righe, per le quali nessun aggettivo ci sembra abbastanza... qualificativo:

La F. S. M., inoltre, ritiene sin d'ora acquisito che, negli scioperi generali, i lavoratori arrestano il funzionamento degli strumenti di lavoro a danno della borghesia e del Governo; *ma ne continuano, per quanto è possibile, l'uso a loro beneficio, per rafforzare il proprio mo-*

vimento ed assicurarsi la vittoria: fa quindi voti, affinché sorgano, presso le Camere del Lavoro, numerose e forti cooperative proletarie di produzione e di consumo, che non soltanto sottraggano i lavoratori dall'ingordigia del capitalismo bottegaio, ma che costituiscano col tempo un vero arsenale di guerra per le future lotte proletarie.

E dire che quella gente strilla ogni giorno a motivo di privilegi che si debbono abbattere per giungere a questa nobile scopo.... di sostituire alla trista pianta dell'egoismo capitalistico-borghese la graminia non meno velenosa della dittatura operaia tutelante il proprio stomaco in odio a quello altrui.

IL CONGRESSO MAGISTRALE E IL CAMMINO DELLE IDEE

Un resoconto del Congresso della U. M. N. testè tenuto a Perugia sarebbe un *fuor d'opera* dopo che la stampa quotidiana ne ha dato più o meno largamente conto; ed io rischierei di arrivare con la famosa vettura del Negri per portare le non meno famose nottole ad Atene; ma giova un po' di cronaca retrospettiva per mostrarvi che le idee camminano. Intanto vi dico subito che i *sovversivi*, che ad altri congressi erano la quantità trascurabile, venivano guardati con diffidenza, non avevano voce in capitolo per poter parlare in nome di un'idea, sono cresciuti, sono manipolo, diverranno legione. Sintomatica assai la *débâcle* della *manticheria* magistrale, morta e sotterrata in un col suo rotondeggiante *onorevole* poeta; essa è la vittoria della moralità su i metodi.... sfacciati di chi il pudore non sa che sia. Si può dire che questo Congresso fu la tomba di vari affaretti o affaracci, e ciò torna ad onore della classe. Ma veniamo al grano.

S. E. Orlando — bontà sua — venne a trovarci, e nella splendida sala de' Notari imboccò il corno, come l'omonimo paladino a Roncisvalle, e acceso di amore e di poesia sciolse inni abilissimi, tanto abili, che riuscì a farsi anche applaudire come un on. Pompilj, per l'occasione divenuto tanto liberale da sembrare un giacobino o quasi. Ma l'ovazione entusiastica, sgor-gante dall'anima commossa toccò all'on. Credaro, al bene amato presidente uscente di ca-

rica, anche perchè, nella sua relazione morale sull'andamento della U. M. N. — che era come il suo testamento — disse verità profondamente sentite da tutti.

La prima giornata fu giornata di battaglia per l'idea. La corrente si determinò subito. Da una parte la schiera de' sovversivi; dall'altra... la *mantecatura* magistrale, bollata poi dalle deplorazioni, in veste di gendarme dell'ordine; e malgrado gli ululati poco.... umani, passò applaudito il saluto al Congresso Internazionale del Libero Pensiero, passò il saluto, molto significativo, alle povere vittime del piombo fraticida. E come attorno all'on. Orlando erano, al mattino, tra le bianche croci e i nastri azzurri, sventolate le insegne rosse e nere delle associazioni sovversive, alla sera, in teatro, echeg-giarono potenti intorno a lui le grida di *Viva Credaro!* soffocanti i plausi al ministro, i fischi alla musica gabettiana, dovuta sostituire, tra il generale entusiasmo, con l'inno garibaldino, e gli evviva alla *Marsigliese*, di cui si volle il *bis* — ciò che fece andare in bestia *L'Unione* nonchè *Liberale*, giornalone perugino e.... *va sans dire*, mantichiano.

Significativo il saluto portato dal povero collega Miliocchi, vittima della bieca reazione del '98 che lo volle e lo vuole affamato e diffamato, saluto del proletariato perugino, e belle e plaudite le parole del bravo e buon Bardazzi invocante l'opera di giustizia riparatrice dell'*Unione* in pro dello sventurato ex-collega. E passano tra i plausi le conclusioni più notevolmente importanti della elaborata e poderosa relazione del De Robbio, che è come la bibbia della *Unione*, e quella del maestro Bencini di Livorno sul contratto di lavoro, e il Congresso seppellisce il Mantica, che si presenta oratore, e fa giustizia, deplorando generosamente, dei moretti e degli sparafucile dell'.... ordine a.... pagamento. E siamo al voto. Perchè non potremmo portare alla presidenza dell'*Unione* un maestro? Val proprio la pena d'intronare le orecchie al prossimo col ritornello dell'inno sbarazzino: « Il riscatto del lavoro de' suoi figli opra sarà » per poi porre alla testa delle organizzazioni di classe chi alla classe non appartiene? Ma tiriamo via e, data l'eccezionalità del momento periglioso, ci acconciamo all'on. Caratti. Si cerca l'accordo tra i socialisti e repubblicani, ma invano; ci sono intransigenze, intolleranze da non si dire, e l'accordo sfuma, e non per colpa de' repubblicani, disposti a ogni sacrificio fuor che quello

di Origene. I repubblicani fan da sè, e portano (come protesta) a consigliere una vittima di feroci consorterie, il povero fratello di fede Guglielmo Miliocchi, e a revisore (che bel vicepresidente sarebbe!) il bravo Bardazzi. Raccogliamo sui loro nomi una quarantina di voti circa, e passano, il Marinelli, repubblicano, la Emilia Mariani nostra buona, intelligente ed operosa compagna, rimpiazzando così gli uscenti di carica Sotero Ferri e il prof. Squadrani di Forlì, repubblicani.

Ma la campagna in pro del povero Miliocchi non può, non deve cessare; dobbiamo a ogni modo compiere opera di giustizia riparatrice, e la compiremo.

Intanto, anche nella *Unione Magistrale Nazionale*, i pregiudiziali si sono contati, e alla conta, con intelletto d'amore, — la buona schiatta non traligna mai — assisteva, bello e buon ragazzo, forte e sereno, il caro Peppino Cavallotti, che aveva trovato posto al banco della stampa, allato al Miliocchi, redattore del *Popolo*, il periodico repubblicano di Perugia, e la sua presenza parevacì auspicio lieto di altre e più fortunate battaglie in pro dell'Idea, che intanto, anche nella nostra organizzazione, cammina.

MAGISTER.

Per i reclusi figlinesi

La stampa monarchica serbatasi finora indifferente all'agitazione pro vittime politiche, che va ognora più estendendosi in Italia, si è in questi giorni svegliata con degli articoli ricolmi di odio e di malignità coi quali affermarsi che i condannati del 1898 tuttora reclusi, non sono che dei delinquenti comuni, degli assassini volgari.

In ispecial modo le ire sono rivolte sui poveri reclusi figlinesi la cui innocenza è ormai indiscussa perchè comprovata con testimonianze e documenti irrefragabili, dai quali risulta come quelli sventurati furono condannati per un omicidio commesso da certo Gabbrielli che se ne confessò autore prima di morire, e per ferimenti compiuti dalla benemerita arma dei carabinieri.

Ne abbiamo già lungamente parlato sul *brusco* e ci sarebbe facile ora di dimostrare la verità del nostro asserto e tutta la cattiveria dei gazzettieri officiosi; ma giova farlo?

Che importa oggi ripetere come si svolsero, a Figline, i fatti del maggio 1898? Come, proclamato lo stato d'assedio, si accordasse carta bianca alla

polizia, perchè imprigionasse e ordinasse processi a carico di quanti, sprezzando ogni servilismo, sdegnavano curvare la schiena ai prepotenti signorotti del paese? Come appunto negli uffizi della polizia sfilassero incessantemente, da mane a sera, come in una grande lanterna magica, figure losche e ributtanti di artisti e di dilettanti dello spionaggio politico, che vi si recavano proprio per lasciarvi le loro immonde dejezioni contro il partito repubblicano locale e contro i suoi capi o presunti capi?

Che importa qui riscontrare le tristi vicende del processo svoltosi davanti alla Corte Marziale di Firenze in confronto dei quaranta imputati della sommossa, cambiata, come per incanto, dall'azione sapiente di un ispettore di P. S. e di un avvocato fiscale militare, in una vera e propria rivolta politica, premeditata, organizzata, capitanata dal partito repubblicano? E l'urlo di stupore, di terrore e di disperazione, ad un tempo, gettati, all'annuncio delle condanne enormi, dai congiunti dei condannati, ai quali la giustizia militare aveva distribuito parecchi secoli di reclusione per delitti immaginari o da altri compiuti? E le madri rese pazze dal dolore? e le spose morte di lì a poco di crepacuore? E i figli dispersi e viventi per la carità di parenti affettuosi e di generosi amici?

Oh! no: tutto ciò non importa ripetere, perchè nell'animo di tutti gli onesti è sempre viva e fresca la memoria della odissea dei condannati figlinesi e delle loro infelici famiglie.

Quello che certamente importa ripetere e ricordare a tutti, è che sette giovani gemono tuttora, avulsi dai loro vecchi, dalle loro donne, dai loro fanciulli, coperti dell'esosa casacca del forzato, sepolti vivi in orride celle.

E questi sette giovani, che da più di un lustro portano rasata la testa e la faccia come segno di infamia, non sono affatto colpevoli dei reati di omicidio e tentato omicidio, pei quali furono condannati. E' proprio così!

Tutti gli uomini di buona fede del Valdarno superiore, qualunque sia la loro condizione sociale e la loro bandiera politica, lo sanno, e ne hanno la profonda convinzione.

Lo sa pure il governo del re, che ha creduto fin qui, con alcuni atti di clemenza, di mitigare le feroci condanne del tribunale di guerra riducendo sensibilmente la pena dei reclusi.

E lo sanno pure i repubblicani fiorentini e lo ricorderanno nella prossima lotta elettorale politica facendo del nome di quegli sventurati segnacolo in vessillo per una battaglia in nome della verità, della giustizia e della umanità.

Le acque della PORRETTA hanno azione sicura contro l'emorroidi, l'asma bronchiale e le eruzioni cutanee.

LEGGEREZZE

Il *Fieramosca* del 30 settembre — sotto il titolo, in caratteri spaventosamente cubitali, *Un incidente al Conte di Torino*, stampa:

Mentre ieri verso le 17,30 S. A. R. il Conte di Torino, di ritorno nella sua vettura dalle Cascine, passava per i viali, giunto che fu sulla cantonata di via Jacopo da Diacceto, veniva investito LEGGERMENTE da una carrozza del tram di Prato.

L'urto, come abbiamo detto, fu LEGGIERO, e il tram SFIORÒ APPENA una delle ruote della vettura di S. A.

Repetita iuvant! A furia di *leggermente*, *leggiero* e di *sforamenti* ci pare che, in fondo, l'unica cosa che abbia... un certo peso sia la notizia della *Gazzetta Ufficiale* di palazzo Pitti....

Del resto, tanto meglio per la vettura e per S. A. R.

Di qua e di là per la Città

Egli seguita sempre, sempre ed ancora e sempre a tacere....

S'intende il marchese senatore Niccolini, sindaco oziosamente regnante di Firenze, che, finora, almeno a quanto ci è noto, non ha risposto all'omai famosissimo invito della *Fratellanza Artigiana* per un ricordo nella nostra città, a F. D. Guerrazzi.

Possiamo però informare i nostri lettori che l'on. marchese senatore sindaco continua con alacrità l'esame delle opere dello scrittore livornese e che — essendogli capitate tra mano le *Vite d'uomini illustri*, — s'è fortemente sdegnato per non averci trovata la sua.

L'altro che non si decide a rispondere

Dopo quindici giorni di attesa — il tempo necessario, cioè, per scrivere una lettera e farla recapitare — ci permettiamo di chiedere ancora al Duca Leone Strozzi, nella sua qualità di presidente del Comitato pel VI Concorso ginnastico, quando, finalmente, da parte del Comitato stesso, cesseranno gli esercizi d'equilibrio sulla schiena dei creditori.

Gli orologi elettrici emuli di quello di Staggia?

Riceviamo:

Caro *brusco*,

Da qualche tempo abbiamo visto inaugurare, in Piazza Cavour e in altri luoghi una padella che ci hanno battezzata per orologio elettrico.

Vuoi farmi il favore di spiegarmi a che cosa serve la tanto strombazzata trovata del cav. Console, giornalista, impiegato comunale, se non ce n'è uno di questi orologi che vada a garbo? Io li paragonerei al famoso orologio di Staggia che veniva rimesso col palo perchè all'attento osservatore accade di constatare certi sbalzi improvvisi nelle lancette e questo deve dipendere da qualche fenomeno di subitanea lucidità di mente che colpisce l'ufficiale preposto al regolare funzionamento degli orologi elettrici certo in tempi normali affetto da amnesi cronica!

Ma che proprio a Palazzo Vecchio non ne azzecchino una a garbo? Anche gli orologi che vanno a modo loro, ci volevano! Ci sarebbe da ridere se queste cose non succedessero, purtroppo, a Firenze; che ne dici?

Il tuo sempre brontolone e affezionato

F. L.

Adunanza generale degli artisti pittori e artisti affini.

Lunedì 3 ottobre ad ore 16 nella sala del Circolo Artistico, gentilmente concessa, avrà luogo un'adunanza generale degli artisti pittori e arti affini per trattare il seguente

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni urgentissime della commissione.
 2. Lettura e approvazione di aggiunte fatte al memoriale da consegnarsi agli Onorevoli Deputati.
 3. Lettura delle adesioni pervenute da altri centri artistici.
 4. Proposta di aggregazione alla commissione di altri membri appartenenti alle arti affini.
- È fatta viva preghiera a tutti gli interessati d'intervenire a detta adunanza.

Alla Società di M. S. fra gli operai di S. Niccolò.

Inaugurandosi oggi, 2 ottobre, lo stendardo di questa Società, offerto da un comitato di operaie del rione di S. Niccolò, avranno luogo nei locali sociali vari festeggiamenti. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'avv. Carlo Corsi; seguirà un banchetto in onore della commissione delle operaie e il programma si chiuderà con un festival a ore 24.

Una nuova rivista artistica

Cronaca d'arte — che promette polemiche e fervide battaglie — è il titolo della nuova rivista quindicinale che sotto la direzione del nostro collaboratore Ascanio Forti, comincerà a pubblicarsi in Firenze, ai primi di ottobre.

Augurî.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 18 al 24 Settembre

Razioni	Uomini	N.	1368
»	Donne	»	1010
»	Ragazzi	»	393

Totale N. 2771

Pane consumato Kg. 610.

Tramontano

Nostre Corrispondenze

EMPOLI, 29 (T. GADDI). — Non sto a fare la storia del disastro successo questa sera all'Ombrellone sul piazzale della Fiera, dato che i diversi giornali quotidiani lo avranno dettagliatamente riassunto quando il *brusco* vedrà la luce.

E poichè il disastro è stato piccolo (ben tredici feriti, di cui tre soltanto gravemente e parecchie contusioni) in confronto di quello che poteva accadere se la macchina dell'Ombrellone fosse stata in moto al momento della rottura dell'asse, esaminiamo a mente calma le cause che tale disgrazia hanno prodotto.

Primieramente sono da notarsi la trascuratezza e la leggerezza che presiedono al funzionamento di tali pericolosi ordigni, per i quali innanzi tutto si dovrebbe procedere ad un accurato esame che assicurasse della loro solidità.

Anche l'autorità di P. S. e quella comunale hanno l'obbligo di garantire la vita dei cittadini, che così allegramente fidenti si abbandonano a tali generi di divertimenti; e se ritenuti pericolosi non si permetta la *speculazione* su tali spettacoli!

In secondo luogo è da riprovare il grande affollamento di gente e la impaziente mania morbosa di arrampicarsi su simili ordigni, per farsi dondolare girando attorno ad un palo, con assai relativa soddisfazione.

E non è a credere il danno immenso che sarebbe avvenuto se la popolazione numerosissima in paese a quell'ora, si fosse riversata sul luogo, come tentò di fare, e se nessuna forza fosse sopraggiunta a frenare l'impeto inconsulto della gente invasa dal panico e dalla brama di avere notizia dei congiunti!... Fortunatamente un reparto di truppe d'artiglieria

di passaggio da Empoli, invitata dal nostro sindaco ing. P. Del Vivo, accorse a coadiuvare l'opera indefessa dei militi della P. A. e d'altri volonterosi, riuscendo in breve tempo a ristabilire l'ordine e la calma per procedere alle operazioni di salvataggio.

Vogliamo sperare che un'inchiesta rigorosa sarà fatta, che non debba cuoprire nessuna responsabilità, a soddisfazione e tranquillità della cittadinanza.

Termino portando un augurio di guarigione ai poveri feriti nel disastro, vittime del proprio dovere d'impiegati alcuni, e della propria *semplicità* gli altri!

SENIGALLIA, 29 sett. (A.) — A cura dei cattolici senigalliesi, si è costituito da qualche tempo un comitato per la diffusione della « buona stampa » per potere... educare le masse. Io mi rallegro dell'opera buona che hanno intrapreso questi amanti dell'oscurantismo, d'educare le masse; ma non sarebbe bene che prima di educare gli altri s'educassero loro?

E non sarebbe ancora meglio, o cari impostori, invece di far diffondere la vostra sedicente buona stampa di diffondere la vostra storia che è quasi tutta tessuta d'inquisizioni, da Galileo al nostro Girolamo Simoncelli!

Avete ragione cari pa... che volete gettare altra polvere negli occhi della plebe ignara perchè il *Dies irae* sta per suonare e minaccia ruina la vostra bottega. Burattini!

PIETRASANTA, 28 (PIPPA). — La mania innovatrice della nostra Amministrazione comunale ci aveva fatto sperare sulle migliori sorti del mattatoio e lavatoio pubblici che da anni giacciono avvolti nei loro grandi progetti. Decisamente essa si occupa più dell'esteriore che dell'utilità pratica delle cose.

Perchè si vuole essere tutti decorati?

Infatti è stata fatta la *rattoppatura* della Via di Mezzo non giustificata da nessun bisogno urgente ed incomprensibile quando si pensa alla pessima condizione di altre strade. Intanto le cose urgentemente necessarie dormono. — Il lavatoio, oltre essere insufficiente ai bisogni sempre crescenti della popolazione, è un vivaio di microbi, un deposito di miasmi. Non solo; i suoi rifiuti attraversano interamente la città solleticando le narici dei non mai abbastanza contribuenti. Chi può prevedere le conseguenze?

Il mattatoio insufficiente ed abbandonato dalla pulizia. L'acqua che deve servire per lavar le carni macellate prima è impiegata come forza motrice per segherie e frantoi e per lavare i panni. E tutti i giorni editti municipali con prescrizioni d'igiene! C'è proprio da ridere.

Per noi la maggiore decorazione è un po' di be-

nemerenza del paese dopo essergli stati effettivamente utili.

(Res). — La pulizia delle facciate delle case procede con somma regolarità e soddisfazione per gli *glattachés* alla baracca municipale, che vedono realizzarsi il bel sogno: di potere mostrare all' Augusto Sovrano le bellezze racchiuse nella nostra città.

Ora io mi domando se non è giunto ancora il momento per tanti poveri operai, per tante povere famiglie di ribellarsi, e dimandare ai dirigenti le sorti del nostro povero Comune, se tante vittime della miseria debbono avere per asilo dei tugurii peggiori assai delle caverne abitate dai trogloditi! Vorrei che i componenti la commissione d'igiene ispezionassero tutte le abitazioni per rendersi conto di ciò ch'io affermo, ed in quante case troverebbero i volti macilenti e gialli di tanti poveri bambini condannati a trascorrere l'esistenza in ambienti umidi dove l'aria esce corrotta, infetta dai bassifondi pieni d'ogni immondizia e di sudiciume.

E questo non è niente; v'è ancora di peggio.

Parecchie volte vediamo come stanze nelle quali sono morte persone affette da tubercolosi siano subito rioccupate da altre famiglie, tanta è la necessità impellente alla ricerca di abitazioni.

Eccolo signori del Municipio il tema che agita maggiormente il nostro paese.

Ricordatevi che se l'estetica è la scienza del bello appropriata alle arti, l'igiene è più utile che l'estetica; essa insegna i mezzi atti a conservare la sanità.

Ispiratevi a cose più utili e proficue al nostro paese, lasciate stare per amor di Dio le colonne della libertà (specialmente ora che in Italia ce n'è anche troppa...) — le facciate, ecc. — Erigete delle case popolari, migliorate il nostro Istituto di Belle Arti senza dissanguare con tasse i poveri allievi, istituite scuole serali per i giovani che non possono frequentare il giorno l'Accademia e bisogna si rechino a lavorare il marmo per poter vivere, e vedrete allora che otterrete il plauso di tutti gli onesti, e segnatamente anche quello di noi repubblicani, i quali pregano gli amministratori a tenere nascosta la bandiera per i fausti eventi ed a stare più a occhi aperti quando ragioni di bene pubblico lo impongono.

S. GIOVANNI VALDARNO, 29 Sett. — (GINO SORBI) — Forzato dalla ultima corrispondenza del solito *anonimo* di qui alla *Bandiera del Popolo*, debbo ancora una volta servirvi delle colonne del *brusco* per un'ultima risposta a quello... scagnozzo.

Poco, anzi nulla m'importa ch'egli ritenga le mie corrispondenze piene di bugie, di offese e di banalità. I miei amici (sanno tutti leggere e scrivere correntemente) ne hanno un'opinione molto diversa; ed io sono arcicontento di averle scritte, nonostante che i clericali ed anco alcuni monarchici... liberali pensino e pretendano che un maestro mu-

nicipale debba rimanere estraneo ad ogni pubblica manifestazione, la quale, ben inteso, non abbia carattere... religioso o... cortigiano. Carini — nevero? — questi liberali?

Quello che m'importa è di far rilevare i mezzi di lotta di cui si servono i moderni crociati, i nuovi guerrieri di Dio, i baiardi della democrazia nera.

Ieri erano gli operai democristiani della Ferriera (*analfabeti* per una buona metà) i quali — *indignati* perchè in una precedente mia corrispondenza furono indicati come la parte meno evoluta dei lavoratori di quell'importante opificio — raccoglievano adesioni ad una loro spropositata epistola da inviarsi al direttore del *brusco*, affinché cestinasse i miei scritti che hanno l'enorme difetto di riuscire sgraditi a quella brava gente. L'epistola non fu spedita, perchè l'ing. Sequi, direttore della Ferriera, riuscì a persuadere i raccoglitori di firme che il loro gesto era semplicemente... ridicolo.

Oggi è lo scagnozzo della *Bandiera*, il quale pretende di farmi perdere le staffe, chiudendo la sua corrispondenza con queste parole: « Privo di veste pubblica, quell'individuo (io) potrebbe trascinarci a toccare certi tasti che vogliamo sorvolare. »

Come vedete, siamo sempre al consueto sistema delle insinuazioni malvagie.

Ho invitato ben due volte inutilmente l'anonimo democristiano a squarciare i veli che nascondono il suo nome ed a precisare un fatto che possa comunque ledere la mia onorabilità.

Questa volta lo sfido a farlo senza che punto si preoccupi della mia veste pubblica e colla promessa che querelandolo gli accorderò tutta la prova dei fatti. Che vuol di più?

Animo dunque, o prete, che aspettate? Mostrate il mio tallone d'Achille: precisate, tenetelo bene in mente *precisate*: non rasentate il codice penale: urtate fieramente contro di esso.

Se non lo farete, vorrà dire che voi siete davvero quello che tutti pensano, cioè un vigliacco!

Frattanto, forte del mio buon diritto, io attendo tranquillo l'esito del mio ricorso al Consiglio provinciale scolastico che contro le mie oneste azioni di libero cittadino voi fate ora firmare (così dicesi) a sagrestani, a chierici, a beghine, a contadini anco analfabeti, che non mi conoscono neppure. Bella protesta pubblica, perdio!

Ho detto tutto.

Avendo Giove Pluvio impedito che si tenesse sulla piazza Cavour di questo paese l'annunciato comizio « pro vittime politiche », questo si è dovuto tenere (nel pomeriggio di domenica scorsa) sotto i portici del Palazzo Pretorio. Dinanzi ad oltre mezzo migliaio di popolani parlarono, applauditi, l'operaio Polacci, libertario, l'avvocato Massa, collettivista, e lo studente Mori, repubblicano. — Ci fu qualche interruzione da parte del delegato P. S. — L'ordine però non fu affatto turbato.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.^o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Tibografia Editrice OSVALDO PAGGI - Firenze

Via S. Caterina 18

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE

ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione
di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. 10. Edizione comune L. 7.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI**, Firenze
Via Santa Caterina, 18.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrasenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di Porretta

La „Eaux Bonnes“ d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori GROCCO e MAIOCCHI. — Deposito presso tutte le Farmacie.

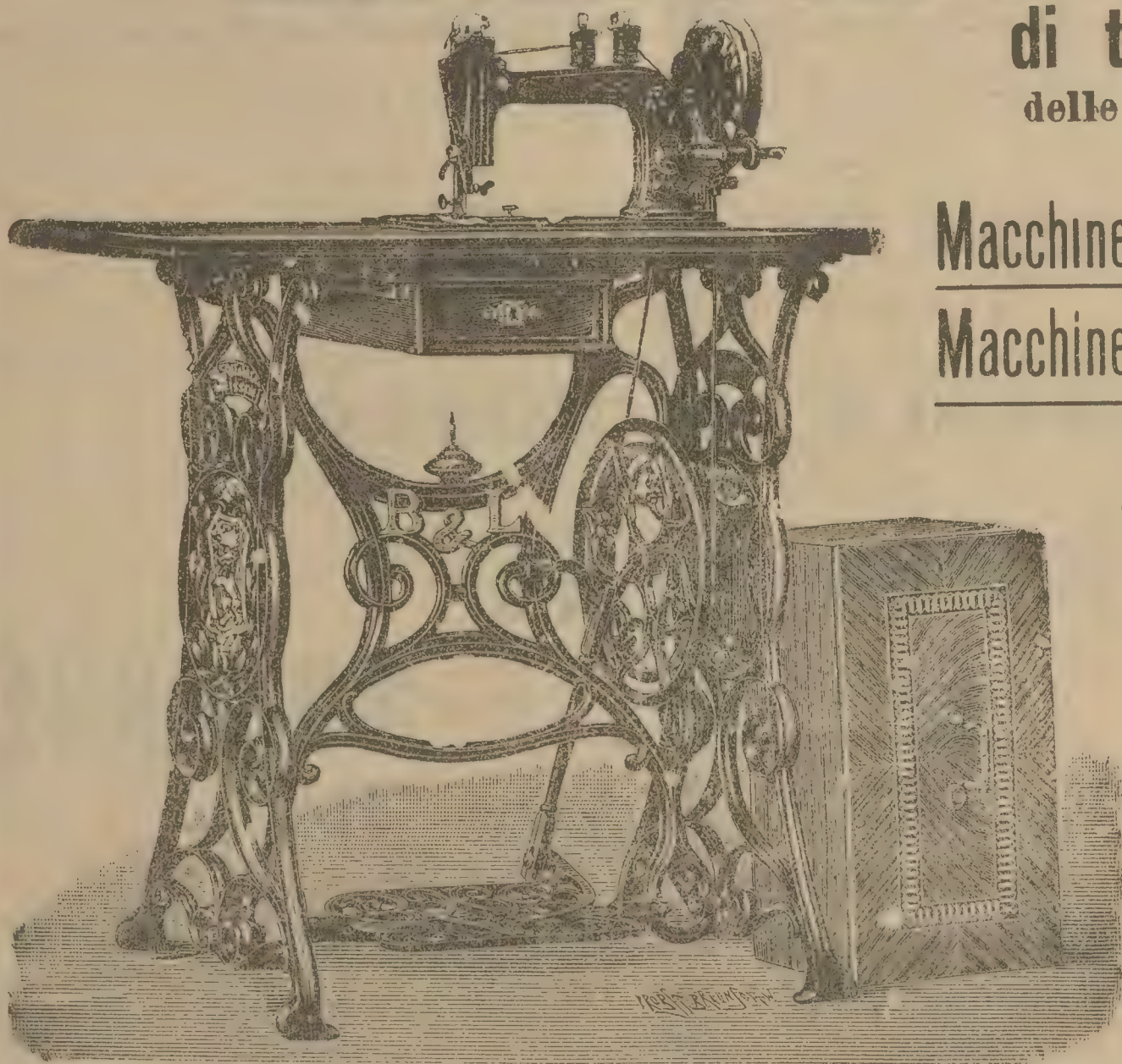
Deposito Generale — Ciampi, Marconi e C. — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI GRAND ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

» CASA DI PRIMO ORDINE «

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido e elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a 1/2 pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - Vendite a tutto il 1903 N. 2635.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia



Sorgete, o calvi! - Al grido del portento
Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
Corrono gl'infelici a cento a cento
Sperando in una pronta guarigione
Per le lor teste che, all'umano sguardo
Sembrano tante palle da bigliardo.

E dal piano e dal monte in tutta fretta
S'affannan gl'infelici a giunger presto;
Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
Ed è felice l'aver quel ch'è più lesto,
E accostar può il minstro di Migone
Ch' in alto tiene il magico flacone.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
Uomini e donne, pria si deformati
Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
Di splendidi capelli incoronati;
E gli uomini alfin hanno il contento
Di vedersi ammirar l'onor del posto.

Sorge da tutti i petti un grido solo,
Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
« Gloria in eterno a chi del nostro duolo
« Consolator si fè e del nostro pianto;
« Gloria a chi ci donò la guarigione,
« Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora ed al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.



JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Il duca di Pistoia e gli altri duchi — ETTORE SOCCI.
Quelle che attendono (Lettera di alcune Provincie italiane a S. M. Vittorio Emanuele III) — STELIO.

Lo sciopero generale e la situazione dell' Estrema Sinistra. (Quel che ne dice l'on. Colajanni).

Accidenti! — Vamba.

Monarchia e repubblica — JEAN JAURÈS

Nella Sala de' Dugento — LO SPETTATORE.

Pro-Reclusi Figlinesi.

Indifferenza.

Il catechismo del marchese Ippolito Niccolini.

Di qua e di là per la città (*La risposta del Sindaco Niccolini e quella del Duca Strozzi - Un ricordo del congresso del Libero Pensiero - Inaugurazione, ecc.*)

Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero se-
parato Cost. 5.

Ufficio del Gior-
nale: PIAZZA SAN
FIRENZE.

I manoscritti non
si restituiscono.

Per le inserzioni
prezzi da conve-
nirsi.

BAGNI DI MONTECATINI GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

» CASA DI PRIMO ORDINE «

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L' IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettacolare Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per la qual la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido e elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $\frac{1}{2}$ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5⁵ - Vendite a tutto il 1903 N. 2635.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e comotipia

Abbonamenti
 Anno . L. 3 —
 Semestre. » 1,50
 Trimestre » 0,75
 Un numero se-
 parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
 nale PIAZZA SA-
 FIRENZE. - I ma-
 noscritti non si
 restituiscono.
 Per le inserzioni
 prozzi da conve-
 nirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Il duca di Pistoia e gli altri duchi

La *Gazzetta Ufficiale* ha diffuso, da un capo all'altro del globo terraqueo, l'allegria, quanto inaspettata, novella.

A rendere più geniale ai contribuenti italiani l'annuncio del fausto evento, si sono conati, per regio motuproprio, cinque duchi nuovi di zecca.

Tutti i bambini dei rami collaterali della famiglia sabauda hanno ricevuto, col nuovo titolo, una cresima che ricorda troppo il Medioevo, perchè non sia rilevata da chiunque è fedele alla nobile tradizione del Risorgimento italiano.

È un vero anacronismo il disseppellire memorie che si credevano addirittura sfatate dalla civiltà; — è una vera burletta il vedere oggi, sia pure soltanto di nome, rinnovate le duchee e i marchesati — e trovarsi di nuovo innanzi a personaggi che portano secoloro il sigillo di duca di Spoleto, di Bergamo e di Pistoia.

Ritorna, anche senza volerlo, alla mente, il ducato di Lucca che offri così vasto tema di epigrammi, di storielline e di frizzi ai nostri avi! Ed è una vera ingiuria a città che, prima di confondersi nella gran patria italiana, non furono mai in balia di signorotto, ma ebbero liberi comuni e popolari istituzioni.

Giosuè Carducci nella sua stupenda poe-

sia sulla Consulta Araldica, mise a nudo le origini della nobilea:

*Quanti marchesi che assalian le strade
 Quanti mitrati che vendean Gesù*

E dall'animo sdegnoso del poeta civile, nauseato innanzi ai rimasugli di un passato che nessun taumaturgo potrà mai galvanizzare, prorompeva la strofe alata:

*Ah, non per questo dal fatal di Quarto
 Lido dei mille il naviglio salpò,
 Nè Rosolino Pilo aveva sparto
 Suo gentil sangue che vantura Angiò.*

E trattavasi allora di un patriziato che il lungo volgere degli anni aveva reso possibile, anche nell'operoso perfezionamento della vita attuale; — trattasi oggi invece, nella terra di Rosolino Pilo, nella Italia, rinnovellata di novella fronda in nome del progresso, nella ora presente in cui la ragione umana ribellasi a tutte le menzogne convenzionali, a tutte le tristi eredità di un passato di privilegi, trattasi oggi di creare nuove investiture, di resuscitare sistemi che, sieno pure grotteschi, non cessano di offendere la rispettabilità delle popolazioni di alcune città e il buon senso di tutti.

Ma non vale la pena di spendere molte parole su di un fatto tanto ridicolo.

Possono andare in solluchero alla notizia di avere un duca, i cortigiani, i lacché, e le isteriche di Udine, di Spoleto e di Pistoia; — i sinceri amici delle memorie paesane, i cittadini di carattere di queste tre città deploreranno, ne sono sicuro, que-

st'atto che ricorderà loro i tempi del vas-sallaggio antico e delle corti minuscole che resero tanto infelice, tenendola divisa, la nostra povera Italia.

Udine è troppo fiera per la sua storia garibaldina, per i suoi eroi, come Cella; Bergamo ricorda con orgoglio il suo Nullo; Pistoia non ha, nè può aver dimenticato che Garibaldi la chiamò la Brescia della Toscana.

Era proprio necessario appiccicare il nome di duca di ciascuna di queste gloriose città a un marmocchio principesco? Non è forse una offesa al sentimento italiano e allo spirito democratico dell'età che attraversiamo, questo medioevale battesimo che fa credere l'Italia non una nazione ma un feudo, questa appendice, non chiesta da alcuno, alla storia araldica del nostro paese?

E meglio ridere: e ridiamo al pensiero di quando i principini saranno aumentati.

Tutte le città nostre finiranno coll'avere il loro duca.

Per ora l'ha avuto, tra le prime, Bergamo con gran soddisfazione di Gioppino.

Stenterello guarda con invidia il suo allegro collega e domanda: A quando Peretola?

Et cetera

IL CATECHISMO del Marchese Ippolito Niccolini

Alla inaugurazione di una statua di Umberto I che ebbe luogo in Fucecchio, domenica scorsa, parlò anche il sindaco di Firenze, Marchese Ippolito Niccolini. — Dal resoconto della *Nazione* togliamo questa gemma:

« Facendo eco agli altri, invita a gridare: Viva il Re. Viva Savoia! grido — dice — che sempre si dovrebbe elevare tutti i giorni e farlo gridare anche dai ragazzi, come l'orazione quotidiana. »

Ottima idea, che ci piace subito raccogliere. Ed annunziamo, intanto, ai nostri lettori che stiamo preparando una speciale *Filotea* o *Libro di divozioni*, che dir si voglia, informato ai criterî tanto saggiamente esposti dall'on. Niccolini.

Quelle che attendono

Alla Maestà di Vittorio Emanuele III felicemente regnante in Italia,

Voi, o Sire, nella vostra paterna sollecitudine e nell'affetto che vi lega con nodo indissolubile al vostro popolo — per forza di veritieri e incontestabili plebisciti che solo pochi rinnegati, traditori della patria e della sua unità, possono con sovrana impudenza discutere, farneticando di Costituente e di Patto Nazionale — Voi che l'animo avete dischiuso ad ogni soffio di modernità e fervido avete il culto per lo studio di ogni questione che interessi il devoto popolo Vostro, Voi vorrete perdonare al nostro ardire se, ancora una volta — giacchè in Italia sui fasti della Giustizia trionfa il lume della Grazia regale — ricorriamo a Voi per una preghiera ed un voto.

Sire, noi siamo delle povere derelitte; nè, per anco, scese su di noi la benefica e vivificante rugiada del compiacimento della Vostra Casa gloriosa. Nè è superbia la nostra (e chi in cospetto della gloria Sabauda potrebbe ostentare una qualsiasi superbia?); nè è folle burbanza quando affermiamo che a nessuna delle Regioni consorelle noi siamo seconde per patriottismo e per amore alle istituzioni. Voi, o Sire, forse non ci conoscete tutte intimamente, ma se Iddio, che veglia con paterno occhio la culla dell'Erede, volesse soavemente ispirarvi. Vi convincereste che noi — non meno delle fortunate consorelle - siamo degne della Vostra regale degnazione e del Vostro augusto compiacimento.

Quanto ci abbia commosse la notizia comparsa nell'ultima *Gazzetta ufficiale* — a proposito dei titoli che V. M. s'è degnato concedere ai Suoi augusti congiunti — promessa radiosa d'una primavera nova d'Italia — soltanto un re come Voi può arrivare a comprendere.

L'invidia è peccato mortale, o Sire; ma non diventa essa virtù o — almeno — non appar giustificata, quando, come nel caso nostro, è mossa da un nobile impulso di gara negli affetti più puri, nella devozione più umile?

Amor ci mosse che ci fa parlare, o Sire, ed è quell'amore che è palpito dell'universo intero; quell'amore onde ciascuna di noi arde e che, speriamo, vi favelli in nostro favore, sì che il lume di un vostro sguardo sperda la tem-

pesta che abbiamo in cuore; è questo amore che ci fece ardite a presentarvi ed umiliarvi tutto il nostro rammarico perchè su nessuna di noi cadde la designazione regale; perchè nessuna di noi può ancora onorarsi di offrire il suo nome a un prognato della Vostra Casa, senza la quale l'Italia non sarebbe riuscita a raggiungere l'odierna potenza.

È giusto che le Puglie possano nobilmente vantarsi di un Duca sabauda, tangibile testimonianza del vostro premuroso affetto ed interessamento per quella regione alla cui felicità mancava soltanto questo segno di regale sollecitudine e l'acquedotto; ma se è giusto che, con le Puglie, godano di tanto onore e il Piemonte — letificato da due principi del Vostro sangue — il baldo conte di Torino imagine e incitamento alla italica gioventù di star su bella con la vita invece d'immiserirsi nelle rinunzie di un basso egoismo — e il fausto Erede — il predestinato Astianatte di questa nuova ma migliore Troia che è l'Italia — e se con le Puglie e il Piemonte è giusto che debbano onorarsi della regal degnazione la Lombardia e la Liguria — che la potenza imperiale di Genova vetusta vede rispecchiata nella *Navigazione generale* e nel genio marinaresco di Tommaso — e, con queste nostre consorelle, la Toscana che, Voi — certo non memore degli squadrimenti di fiche di Vanni Fucci — voleste benevolmente designare a fungere da grazioso feudo a un Savoia-Aosta, e, con la Toscana, gli Abruzzi e il Veneto e l'Umbria verde; vogliate, o Sire, riconoscere nella Vostra paterna saggezza, (e perdonate l'ardire) che non è altrettanto giusto che e la Campania e la Calabria e la Basilicata e la Sicilia e la Sardegna ed anche la colonia Eritrea — lontana ma non meno a voi devota parte della patria italiana — non possano al pari delle altre regioni vantare la fortuna d'aver dato il loro nome a un principe della Vostra Casata.

Se le Puglie hanno la magnificenza delle basiliche palatine e l'ubertosa ricchezza dei vigneti e città modeste — ma non per questo meno degne di memoria — come Cerignola e Candela, la Sicilia, per esempio, ha essa pure i fastigi dell'antica potenza greca e normanna e le meraviglie dei suoi aranceti e posizioni deliziose come Giarratana; — e la Sardegna e la Campania non hanno gl'incanti, fascinatori del Tirreno e non si onorano di città industriali come Buggerru — possente di dinamite — e Torre Annunziata doviziosa di grani e di pura farina?

E se nelle Puglie domina sugli altri il problema dell'acquedotto che ora, con la nomina del Duca delle Puglie, si avvia certo a una rapida ed efficace soluzione, quanti e più complessi problemi nella povera Basilicata e, per conseguenza, quanto maggior bisogno di Principi del sangue a cui dare l'investitura di feudi così interessanti?

E l'Emilia — angosciata così di frequente da dolorosissime crisi — non dovrebbe essa pure — auspice la madre Bologna grassa produttrice di suini insaccati — potersi consolarsi d'un Duca o di un Principe tutti suoi particolari? E la Romagna dove il sentimento monarchico dà segni non dubbi di rinascenza, non potrebbe avere almeno un Duca di Predappio, la gloriosa rocca del fedel servo marchese Albicini restauratore d'ogni moralità e d'ogni coscienza offesa?

Vogliate benignamente ascoltarci, o Sire. Voi che all'alba del secolo XX vi siete così coraggiosamente posto sulla via delle audaci ed efficaci riforme (il *motu proprio* e le lettere potenti or ora apparse ne sono eloquentissimo attestato); Voi che con atti di tanto nobile importanza dimostrate di essere all'unisono con la coscienza del popolo che lavora e che soffre ma che ha, almeno, il conforto di sapersi caramente diletto da tanto glorioso monarca, Voi, fate in modo (un re non può Egli tutto, unto com'è dal Signore?) fate in modo che non solo ad ogni regione, ma ad ogni provincia d'Italia (sono soltanto sessantanove) possa toccare il desiato onore di fornire umilmente il titolo a un Vostro congiunto, di avere se non un Duca almeno un Marchese.

Sessantanove, o Sire!

Quando Vi sarete arrivato, tornerà la concordia ora scossa, in nome di tutti i titoli che Vi sarete degnato di conferire; e dei titoli che Voi e la Casa Vostra meritate da parte del popolo.

Della M. V.

rispettossissime, ossequentissime, umilissime suddite e serve

f. f. LE REGIONI: BASILICATA — CALABRIA — CAMPANIA — EMILIA — LAZIO — MARCHE — ROMAGNA — SARDEGNA — SICILIA —

Croce della  COLONIA

ERITREA illetterata.

per copia

Stelio

LO SCIOPERO GENERALE

E LA SITUAZIONE DELL'ESTREMA SINISTRA

QUEL CHE NE DICE L'ON. COLAJANNI

Lo sciopero e una parte della stampa repubblicana

Gli avvenimenti ultimi e la gravità del momento, che attraversiamo non comportano lunghi ragionamenti e disquisizioni teoriche. Commentiamo colla maggiore rapidità, colla maggiore chiarezza possibili.

Non esitiamo un solo istante a dichiarare che biasimiamo esplicitamente lo sciopero generale ultimo e ci lascia sbalorditi la gioia che hanno dimostrato gli amici dell'*Italia del Popolo* e qualche altro repubblicano. Essi se ne saranno rallegrati per soddisfazione d'istinto rivoluzionario, che sta da sè. Non vogliamo far loro la offesa di supporre che la loro gioia sia calcolata; essi devono sapere, manifestandola, che la espressione di questo loro sentimento non vale ad attirare nelle loro fila un solo socialista, ma può servire soltanto ad allontanarne molti buoni elementi borghesi ed operai.

L'*Italiotta* ha visto già con quanta altezzosità L'*Avanguardia socialista* tratta la repubblica e i repubblicani e reclama, vorremmo dire mendica, una parte della gloria (?) di cui sono circumfusi gli ultimi avvenimenti (n. 25 settembre); parte che dai socialisti viene crudelmente negata.

Perchè lo sciopero è biasimevole.

Deplorevoli incidenti

Noi biasimiamo esplicitamente lo sciopero per tre ordini di motivi: 1.º per gl'incidenti che lo accompagnarono; 2.º per l'assenza di finalità accettabili da noi; 3.º per la sproporzione tra il fine e i mezzi adoperati per raggiungerlo.

1.º Non ci può essere contrasto sul biasimo da infliggere agli incidenti deplorevoli che accompagnarono lo sciopero: non lo negano neppure i socialisti più accesi e sui quali ricade una parte della responsabilità degli avvenimenti. Si arriva, al più, a spiegarli; e confessiamo che spesso non si può e non si deve fare altro. Chi potrebbe approvare l'assassinio del dott. Gadola in Milano, ch'è prova della più fredda e bestiale malvagità in chi lo commise senza motivo alcuno politico o personale? Chi potrebbe plaudire alle selvagge devastazioni, che furono compiute a Genova, a Venezia, a Torino, e che non avevano altro obbiettivo se non quello della distruzione, che per l'assenza di ogni scopo confessabile, rimane come l'espressione della malvagità bestiale, nè più nè meno che l'assassinio del Gadola precedentemente ricordato?

Circostanza ancora più grave; la prepotenza, la violenza, la bestialità non sono state soltanto nella plebaglia sfrenata che potè permettersi il lusso di risentirsi e di agire liberamente; ma furono anche nell'elemento direttivo, nella Camera del Lavoro di Milano, che, non potendo altrimenti, i suoi sentimenti spiegò, adoperando un linguaggio insolente ed emettendo l'*ukase* contro la stampa che sollevò lo sdegno unanime in tutti i partiti.

Gli episodi, che accompagnarono lo sciopero ebbero un carattere diremo così, geografico, che può provocare un certo compiacimento nei meridionali, ma che deve addolorare maggiormente gl'italiani. Infatti le devastazioni furono minime a Napoli, mancarono nel resto del mezzogiorno e in Sicilia; prevalsero nel settentrione più colto e più evoluto. Questo il fatto nudo e crudo.

Sofismi a difesa

2.º I difensori dello sciopero dicono: in ogni grande movimento politico, in ogni rivoluzione sono inevitabili certi inconvenienti più o meno gravi, più o meno selvaggi; e si ebbero — di gran lunga maggiori — nel 1789-93 ecc.

L'osservazione solamente in parte è giusta; poichè se è vero che nelle rivoluzioni non mancarono mai i malviventi, che cercarono di pescare nel torbido, è innegabile del pari che nei momenti solenni di palingenesi politica e sociale si infiammarono ed eccitarono i sentimenti più nobili ed elevati e si ebbero prove numerose di altruismo, di solidarietà, di generosità, di rispetto per la vita e per beni altrui.

Nulla di simile nei casi recenti, sebbene nemmeno i danni siano stati così grandi come vorrebbero dare ad intendere conservatori e reazionari antichi e recenti. Anche limitati questi danni e queste devastazioni sono deplorevolissimi perchè indicano una *tendenza*, che ci potrà fare assistere a guai maggiori e soprattutto perchè non hanno la contropartita esuberante del bene. Ogni grande movimento politico violento produce fatalmente degli inconvenienti; ma l'arma che ferisce ordinariamente risana: ad una rivoluzione segue una somma di bene, che compensa ad usura, supera il male.

Qual bene si ottenne?

Quale il bene ottenuto in questo caso? Un solo, decantato ed esaltato dai promotori dello sciopero

ed anche da radicali, da repubblicani e da socialisti riformisti, che si associano al coro per paura di perdere i voti e la popolarità: si è fatta palese la grande solidarietà della classe lavoratrice e si è acquistata la convinzione che maggiori cose si potranno ottenere per l'avvenire ripetendo in grande l'esperimento ultimo ed assegnandole uno scopo, che al primo esperimento mancò.

Noi in verità non sappiamo se la manifestazione di solidarietà tra i lavoratori sia stata così completa ed armonica come si afferma e se essa sarebbe riuscita tale, qualora i fucili e i cannoni avessero fatto sentire la loro voce e i soldati non avessero dato lo spettacolo di una pazienza e di una abnegazione rarissime, infinitamente ammirevoli.

Il contegno delle autorità e della truppa

E qui apriamo una parentesi. Del contegno serbato dalle autorità politiche e militari e dai soldati soprattutto siamo lietissimi. Se le une e gli altri lo avessero tenuto sempre uguali non avremmo avuto Buggerru, Castelluzzo, Giarratana ecc.; non sarebbe nato nemmeno il pretesto dello esperimento di sciopero generale. Noi pensiamo che l'intervento armato dei pubblici poteri avrebbe potuto togliere la soddisfazione del successo immediato ai promotori dello sciopero; ma avrebbe bagnato di sangue le nostre più belle e più grandi città ed avrebbe seminato germi innumerevoli di risentimento e di odio. I reazionari dagli stessi esperimenti del 1893-94 e del 1898 in Italia, come di cento altri simili in Francia e altrove, non si sono ancora convinti che la violenza vorremmo esclusa o ridotta ai minimi termini anche per conseguire i nostri ideali.

Chiudiamo la parentesi e ritorniamo a domandare: quale la contropartita del bene che si è avuta a compenso del male dell'ultimo movimento? Nessuna; e quel che è più; non ce ne poteva essere perchè mancò allo stesso movimento qualunque serio, elevato e grandioso obbiettivo. Quello meschino, sproporzionatissimo al mezzo adoperato, le dimissioni del Ministero, non fu ottenuto.

La mancanza di un obbiettivo elevato e grandioso

Che un obbiettivo elevato e grandioso mancasse lo ha confessato Arturo Labriola, ch'è tanto entusiasta dello esperimento fatto, che se ne mostra addirittura ubbriacato, e della mancanza accusa gli altri; soprattutto Filippo Turati. Se questo grande obbiettivo, della rivoluzione, che non avrebbe potuto essere che politica, ci fosse stato, noi avremmo compreso ed anche potuto approvare lo sciopero generale, questo grande mezzo rivoluzionario, che staccato al fine determinato e proporzionato non può condurre che alla tragedia inutile o alla farsa indecente. Ed abbiamo avuto un po' dell'una ed un po' dell'altra.

La sproporzione tra il fine e i mezzi

3.º Data la riconosciuta assenza di una grande

finalità rivoluzionaria nell'uso di un grandioso mezzo rivoluzionario rimane evidente la sproporzione tra il fine e i mezzi adoperati per raggiungerlo. E questa sproporzione appare più evidente inquantochè il fine modestissimo, come fu avvertito, pare che debba mancare completamente.

I fini precipui del movimento pare che avrebbero dovuto essere due; la convocazione anticipata della Camera e le dimissioni del Ministero. Si può anche ridurli ad uno solo: alle dimissioni del Ministero, cui si mira attraverso alla convocazione della Camera.

Intanto nè la Camera sarà convocata nè il Ministero pel momento sembra deciso a rassegnare le dimissioni.

I promotori dello sciopero se avessero voluto essere logici, per ottenere la convocazione avrebbero dovuto continuare lo sciopero e l'agitazione rivoluzionaria conseguente, sospendendo la vita economica, politica e intellettuale del paese con grande gioia di tutte quelle belle cose che si chiamano *teppa o mafia, barabbismo o camorra*.... In questo caso sarebbe stato naturale, anche astraendo dalle tradizioni illiberali del governo italiano, che invece della convocazione della Camera si sarebbe avuto lo stato di assedio prima e lo scioglimento di quella dopo.

Le dimissioni del Ministero

In quanto alle dimissioni del Ministero non era sperabile che fossero venute spontanee dato l'uomo che lo presiede.... Il Ministero non crede di dover dare le dimissioni perchè crede di aver fatto il proprio dovere e di avere ancora la maggioranza. Volendo seguire le buone norme del resto, anche non avendola, non dovrebbe dimettersi senza discussione e votazione parlamentare, che darebbe una indicazione alla Corona per la scelta del successore. Il Ministero potrebbe sentirsi incoraggiato a non dimettersi perchè sa di godere ancora la fiducia del capo dello Stato; e della fiducia gli ha dato prova recentissima e significante conferendo il Collare dell'Annunziata al Presidente del Consiglio.

Dunque nè convocazione della Camera, nè dimissioni del Ministero.... Falliti questi due scopi i promotori dello sciopero hanno trovato una *fiche de consolation* nella esaltazione di quello che hanno chiamato l'esperimento, la prova della solidarietà e della organizzazione del proletariato.

Ma quale erronea cosa esso sia stato lo lasceremo dire per la misura e per l'indole sua ad un socialista rivoluzionario e ad un riformista: ad Enrico Ferri e a Federico Maironi.

Il biasimo di un rivoluzionario

(Enrico Ferri)

Enrico Ferri, proprio lui, in una nota ad un suo articolo pubblicato nell'*Avanti!* del 25 settembre scrive: « Penso che fu un errore tattico la delibe-

« razione del Comizio milanese di domenica per
« prolungare lo sciopero fino a mercoledì. »

« Già uno sciopero generale non si può dirigere
« nei comizi, dove le meno ponderate proposte pos-
« sono trovare accoglienza; ma si dirige da una
« Camera del lavoro o da un segretariato centrale,
« insomma da un comitato ristretto di persone. »

« Ed uno sciopero generale deve essere *breve* —
« pena il fallimento — dacchè esso deve servire
« come mezzo di conquista economica. In politica
« come in biologia non esiste la generazione spon-
« tanea, e sarebbe troppo comodo se si potesse
« cambiare il mondo con due o dieci giorni di scio-
« pero generale ».

« Ci vuole ben altro lavoro di educazione, di or-
« ganizzazione, di disciplina proletaria! »

Potremmo sottoscrivere a qualcuna delle osser-
vazioni contenute in questa *nota* preziosa, in cui
lo sciopero generale viene condannato... perchè
durò *tre* giorni anzichè *uno*. Ma all'on. Ferri vo-
gliamo ricordare, oltre il grave inconveniente del-
l'agitazione non simultanea, ch'è stato proprio uno
degli enti, in cui egli ripone la sua fiducia, a
fare la frittata; è stata la Camera del Lavoro di Mi-
lano il *Deus ex machina* e della prima proclama-
zione, e del Comizio e del prolungamento. Comun-
que, giova constatare che il capo del socialismo ri-
voluzionario parlamentare non è affatto contento
dell'esperimento proletario ecc. ecc. Ma n'è soddi-
sfatto Arturo Labriola, ch'è il capo del socialismo
rivoluzionario extraparlamentare.

Se così pensa Ferri si può immaginare con quanta
soddisfazione *interiore* i riformisti, con Turati alla
testa, abbiano guardato all'avvenimento. Abbiamo
scritto: *soddisfazione interiore*, sottolineando que-
sta seconda parola perchè stando alle manifesta-
zioni esteriori i riformisti sono contentoni dello
sciopero... quasi più di Ferri! Ma noi non crediamo
alla loro gioia e la riteniamo non sincera.

Il biasimo di un riformista

(Il deputato Maironi)

Comunque tra loro c'è stato chi ha parlato chiaro
o per maggior coraggio o perchè la situazione del
collegio glielo ha imposto. Il riformista che ha par-
lato chiaro e sincero è stato Maironi. Il neo-eletto
di Bergamo ha giudicato lo sciopero generale in
questi termini:

« Per quel che nello sciopero sono stati il pen-
« siero e la mente, lo sciopero è stato di proposito
« una rassegna delle forze del proletariato rivolto
« ad affrettare il giorno in cui il proletario assuma
« la gestione della Camera proletaria, così come
« questa gestione pare la intendano i trionfatori
« del congresso di Brescia ».

« Ma tutto ciò a torto, pare a me, venne chia-
« mato generoso risveglio. Io stimo delirio la sop-
« pressione di ogni servizio pubblico o semipub-
« blico, la recisione dei nervi della vita cittadina e

« la violenza insignorita della piazza: da ciò non
« sarebbe lecito indurre altro fuorchè il più disgu-
« stoso fallimento il giorno in cui paresse assumere
« carattere di stabilità quello che fu l'incubo di
« poche ore e si spense, nonostante il buon volere
« dei demagoghi, nella propria stessa impotenza.

« Delirio fu quella rassegna di forze proletarie,
« quella ostentazione di bipedi intorpiditi, provo-
« canti quasi la mitraglia in una posa gladiatoria!

« Ohimè! Temo forte che quella rassegna abbia
« rivelato invece che domani come ieri, non man-
« cherà, se si va di questo passo, la carne da can-
« noni ai cannoni dell'ordine, ed ha rivelato pure
« che il proletariato italiano è sempre in quella
« minorità individuale, a volte a volte generoso,
« impulsivo di cui hanno abusato, abusano i Grac-
« chi e i Catilina abortiti.

« Altro che risveglio se vogliamo chiamare le
« cose col nome loro! »

E ci pare che basti dello sciopero generale, che
per una stranissima anomalia è fallito nei paesi più
avanzati di Europa e nei quali le classi lavoratrici
sono più disciplinate e meglio organizzate e si crede
che sia riuscito in Italia solo perchè la *piazza* —
come orgogliosamente dicono i suoi paladini — ha
comandato, cioè ha devastato liberamente per qual-
che giorno! Veniamo adesso alla posizione ch'è
stata fatta all'*Estrema Sinistra* ed all'azione che se
ne pretende.

La situazione parlamentare

Costituzionali contro costituzionali.

Non possiamo intrattenerci sull'atteggiamento
imposto dalla ventata di anarchismo rivoluzionario
rassata sul nostro paese ai partiti costituzionali non
delineati nettamente. Più che conservatori e pro-
gressisti noi abbiamo ministeriali e antiministeriali;
sicchè argomentando dal linguaggio dei due mag-
giori organi della pubblica opinione costituzionale
che vedono la luce in Roma, dopo come prima del
saggio di sciopero generale, noi vediamo che la *Tri-
buna* considera l'attuale ministero come il migliore
possibile in questa valle di lagrime e il *Giornale
d'Italia* come il peggiore immaginabile. Da notare:
l'organo dell'on. Sonnino evita con grande cura di
manifestare appetiti reazionari; esso si limita a rac-
comandare la politica di riforme colle quali spera
disarmare i rivoluzionari e ricondurre le masse al-
l'amore e alla fede verso il *bene inseparabile della
patria e del re*. L'ottimismo non potrebbe essere più
completo. E, strana coincidenza, la stessa politica
di riforme propugna Enrico Ferri con ben altre
mire, ma intaccando sempre, col propugnarla, la
concezione catastrofica del socialismo. Ma l'*Estrema*
cui maggiormente c'interessiamo, cosa pensa; che
cosa propone? In verità non è facile riassumere il
suo pensiero, le sue proposte; e non è facile non

solo perchè la situazione è assai intricata, ma anche e soprattutto perchè diverse sono le tendenze e tutte suggerite da un subiettivismo, che fa anche sospettare non sincere le diverse manifestazioni, che vennero fuori dalla riunione dei singoli gruppi e da quella plenaria del 21.

La situazione dell'Estrema

Colla esposizione analitica dei propositi manifestati in tale occasione e colla relativa critica noi cercheremo di porre, se non l'ordine, la chiarezza sulle tendenze più o meno sincere dell'*Estrema*.

Si accennò alla circostanza che Enrico Ferri, si trova di accordo con l'organo dell'on. Sonnino nel propugnare la necessità e l'urgenza di riforme: le sue — riduzioni di spese militari e abolizione del dazio sul grano, che dovrebbero costituire quello che egli ha chiamato il *programma concreto immediato*, l'*omnibus* finanziario a beneficio degli sfruttati — certamente non sono quelle del *Giornale d'Italia*, che non si sa precisamente quali siano.

Sulla necessità ed urgenza delle riforme conviene Turati, l'antagonista deciso del Direttore dell'*Avanti!*; nè discutono gli *Estremi* degli altri gruppi, che sempre le propugnarono. Ma tra Ferri e Turati l'apprezzamento delle cause, che sinora fecero mancare le riforme si manifestò in un dissidio fondamentale: il primo reputa che se la democrazia si fosse maggiormente avvicinata a Giolitti — leggi: se radicali e socialisti fossero entrati nel suo ministero — le riforme desiderate si sarebbero avute (1); il secondo invece ritiene che le riforme non vennero per l'atteggiamento blando e semi-ministeriale dell'*Estrema*. Entrambi possono avere torto o ragione: si tratta d'ipotesi e nessuno può con certezza asserire che si sarebbe avverata l'una o l'altra.

Riforme e responsabilità ministeriali

Si va, però, contro la logica e la verità quando si rende responsabile il ministero della mancata realizzazione di certe riforme. Così, ad esempio, Ferri gli rimprovera la non avvenuta conversione della rendita, quasiché non fosse a tutti noto che la medesima non dipende dalla buona volontà di Giolitti o di Luzzatti, ma dalle condizioni generali del mercato monetario e finanziario; quasiché fosse stato in potere dell'uno e dell'altro impedire la guerra russo-giapponese che il mercato profondamente perturbò. Enrico Ferri sostenne le riforme nella discussione in seno della riunione plenaria dell'*Estrema*, le incastrò nel suo ordine del giorno e vi ritornò nell'*Avanti!* del 25 Settembre (*Sciopero generale ed Estrema Sinistra*).

(1) Perchè non ci si accusi di falsare il pensiero altrui riportiamo dall'*Avanti!* le parole pronunziate da Turati: « Non avevo messo nel mio ordine del giorno la frase sull'indegnità dell'attuale Ministero, perchè credo di non dover seguire superficialmente la voce popolare che grida: *abbasso Giolitti!* E perchè credo che in Giolitti non è tutta la causa degli eccidi e credo che una parte di colpa se egli ha fallito alla meta spetta anche all'*Estrema*. » (N.º del 22 settembre).

Ora questa insistenza da ogni parte sulla necessità ed urgenza delle riforme riconosciute da socialisti inducono ad un apprezzamento alquanto diverso dall'ordinario sulle cause dello sciopero generale: gli ultimi eccidi di Buggerru e di Castelluzzo non sarebbero stati che pretesti, o al più, avrebbero rappresentato le ultime gocce, che fecero traboccare il liquido dal vaso; non sarebbero stati che gli ultimi incidenti che determinarono l'esplosione d'indignazione popolare. E così crediamo che realmente sia; ed è utile la constatazione per la cura opportuna del male che affligge attualmente il paese e la sua vita politica.

* * *

Che cosa ha concluso l'Estrema?

Quali le determinazioni suggerite o discusse nella riunione dell'*Estrema Sinistra*? Il punto di partenza nella riunione dei singoli gruppi e in quella plenaria fu un ordine del giorno che vari deputati radicali, socialisti e repubblicani adottarono in una precedente riunione in Milano, che non aveva, per così dire, nessuna veste ufficiale. A Roma le varie proposte di Milano ed altre nuove furono largamente discusse e finì col trionfare la più anodina sulla quale fu possibile mettere di accordo i rappresentanti abbastanza numerosi — sessanta — dei tre gruppi. Eccole: domanda di convocazione immediata della Camera, dimissioni in massa dell'*Estrema*, ostruzionismo, riforme.

Ci siamo intrattenuti sulla domanda di convocazione della Camera per ottenere le dimissioni del Ministero. Qui aggiungiamo che l'impellenza del provvedimento non è chiara. Certamente Buggerru e Castelluzzo non si ripeteranno; e se il Ministero avesse voluto ripeterli, lo avrebbe potuto in più larghe misure e con facile giustificazione per impedire le anarchiche manifestazioni dello sciopero generale. Dal punto di vista della politica del momento la convocazione immediata si capirebbe se fosse stata chiesta dai conservatori, che possono scorgere un pericolo per le istituzioni e per l'ordine sociale nella permanenza al potere dell'on. Giolitti; ma non dai partiti avanzati, ai quali in questa occasione venne concessa una libertà sconfinata, quale forse non avrebbero ottenuto nè in Svizzera, nè in Francia, nè in Inghilterra.

Di più: il governo non solo non intervenne a garantire la libertà del lavoro, ma lasciò che impunemente si imponesse colla violenza lo sciopero generale.

Pretesa urgenza delle riforme

Si può giustificare l'urgenza della convocazione per far discutere immediatamente le riforme? Questa motivazione mancherebbe di serietà. Un mese più, un mese meno in fatto di riforme importanti non conta; le riforme, se vogliono essere utili e durature, non si possono improvvisare; prima delle

riforme invocate ora dall' *Estrema* è un provvedimento che ad essa sta immensamente a cuore e la cui precedenza assoluta s'impone: la legge sull'ordinamento ferroviario, che deve potere essere applicata al 1° luglio per la scadenza delle Convenzioni del 1885 e che da sola esigerà lunga e matura discussione; infine è vano sperare che si discutano subito riforme, anche utilissime, con una Camera, i cui poteri terminano col mese di maggio 1905 e che deve ad ogni costo, prima di morire di morte naturale, discutere e votare i bilanci e la cennata legge ferroviaria. Perciò a lume di logica, non la convocazione immediata, ma lo scioglimento della Camera avrebbe dovuto essere domandato; e non fu chiesto, probabilmente, sia per la paura di veder fare le elezioni all'on. Giolitti, che sul riguardo viene considerato come senza scrupoli, sia perchè l'*Estrema* in questo momento si sente a disagio di fronte al corpo elettorale, dove potrebbero esserne malcontenti ugualmente i conservatori e i rivoluzionari.

Dimissioni in massa... per burla

Le dimissioni in massa furono consigliate in momenti e con intendimenti diversi. Alcuni, tra i quali Ferri, le voleva immediatamente; altri, tra i quali Colajanni, come un *pis aller*, le consigliava nel caso che, a Camera riunita, la maggioranza dei deputati avesse conservata la propria fiducia all'attuale Ministero. La proposta di Ferri, poi, era addirittura paradossale, in quanto voleva le dimissioni solo per burla; cioè dovevano presentarsi subito, ma i dimissionari all'apertura della Camera dovevano iniziare l'ostruzionismo, cioè dovevano impedire che le dimissioni fossero accettate!...

Colla proposta Colajanni, invece, posti in minoranza su di una quistione di grande interesse, i deputati dell' *Estrema* dal Parlamento si sarebbero correttamente appellati al paese per sapere se esso approvava la loro condotta e li incoraggiava a persistervi. Ma a buoni conti di dimissioni in massa la grande maggioranza dei tre gruppi non volle saperne; e i maligni soggiungono che la ripulsione derivò dalla incertezza della situazione elettorale sia per le cause politiche generali, sia per la larga semina di dissidi e di rancori fatta tra repubblicani e socialisti dalla pubblicazione dell'*Avanti* sui 508 *moribondi* e che nelle elezioni darà i suoi frutti amari, non ostante le rassicuranti dichiarazioni di Ferri e di altri sulla sincerità della transitoria ricostituzione dell' *Unione dei partiti popolari*.

L'ostruzionismo

L'ostruzionismo venne consigliato per impedire che Giolitti re-tasse al potere e per non tollerare che si discutessero altre leggi prima delle riforme invocate dall'*Estrema*.

Ma neppure l'ostruzionismo trovò larga simpatia. Si osservò che certi metodi quasi rivoluzionari — anzi rivoluzionari addirittura — non si devono sciu-

pare e bisogna riserbarli per le situazioni più gravi; che l'ostruzionismo riuscito nel 1900 per la fenomenale inettitudine dell'on. Pelloux avrebbe incontrato ben altri ostacoli; che all'ostruzionismo oggi sarebbe mancato l'ausilio poderoso che nel 1900 gli venne dall'appoggio morale di quasi tutta la Sinistra costituzionale e da monarchici autorevoli che rispondevano al nome di Biancheri, Coppino, Zanardelli, Giolitti, Guicciardini, ecc. ecc.

Le riforme da propugnare come indispensabili ed urgenti non furono discusse di proposito; solo si accennò a quella vagamente e malamente formulata nella riunione di Milano e che doveva impedire l'uso e l'abuso delle armi nelle controversie tra capitale e lavoro. Essa provocò dichiarazioni radicalissime di Sacchi ed osservazioni di Colajanni.

L'ordine del giorno Pellegrini

Queste varie proposte che si volevano ficcate e consacrate nell'ordine del giorno che doveva votarsi dalla riunione plenaria dell' *Estrema Sinistra* dettero luogo ad uno scambio di osservazioni e di critiche vivaci, ad una discussione abbastanza confusa, la cui ultima conclusione viene rispecchiata dall'ordine del giorno Pellegrini che venne accettato quasi all'unanimità ed a cui, inabilmente, dall'on. Ferri venne dato il carattere di una sconfitta propria colla pretesa di farne votare uno da lui formulato e che dal primo ben poco differiva. Tale ordine del giorno dall'*Avanti*! (N. del 22 settembre) venne proclamato un suicidio; ma quello proposto da Ferri era ancora più blando!...

L'ordine del giorno Pellegrini si limitò a domandare l'anticipata convocazione della Camera e rimandò ad una seconda riunione dell' *Estrema* pel giorno 15 Ottobre le ulteriori decisioni qualora non venisse esaudita la sua domanda.

Rinvio-funerale

Questo rinvio parve a molti equivalente al rinvio a sei mesi delle interpellanze e delle mozioni, che la Camera vota quando vuole seppellirle con decenti funerali e non respingerle crudamente. E' possibile che così sia, poichè il 15 Ottobre se la riunione avverrà non sarà numerosa e perciò autorevole e con molta probabilità non rappresenterà più tutta l'*Estrema*: mancherà il partito radicale, che si dice assai disgustato del contegno dell'on. Sacchi, che il 21 non sostenne il biasimo contro lo sciopero generale da ficcare nell'ordine del giorno e ch'era stato votato nella riunione plenaria del gruppo.

Conclusioni negative. E la sincerità?

Tutto sommato e ben ponderato a noi sembra che la riunione dell'*Estrema* pei suoi risultati possa rassomigliarsi alle tempeste in un bicchier d'acqua. L'incertezza, l'indecisione era nell'animo di molti; altri intravvide la mancanza di sincerità in moltissimi; in tutti si sospettò l'influenza di un subiet-

tivismo troppo umano, perchè si possa recisamente escluderlo come insussistente. Il subiettivismo derivava dalle considerazioni sulla situazione elettorale del collegio dei singoli suoi membri. Così, ad esempio, parve non sincero il contegno di Turati che non ritiene colpevole quanto lo si dice l'on. Giolitti eppure parte in guerra contro di lui: e ciò perchè la massa popolare stette per lo sciopero. Non sincero Mazza, di ordinario temperatissimo — e non gliene moviamo rimprovero — e che pur fece adesione al concetto dello sciopero generale, per rifarsi la verginità repubblicana, che l'organo del partito gli nega. Non sincero Fradeletto che nella lettera a Sacchi accusò l'*Estrema* di manifestare un dolore non sentito per i fatti di Buggerru e Castelluzzo... perchè a Venezia non può più contare sulle forze popolari e cerca ingraziarsi i conservatori.

Il più franco e il più sincero parve a tutti il Ferri; ma la franchezza sua si può subbiettivamente spiegare colla sicurezza della rielezione nell'antico collegio del Mantovano....

Sono queste delle malignazioni? Forse. Ma sono assai verosimili. Ciò che a noi pare certo è il disagio dell'*Estrema* nel momento attuale. Tutti si sentono a disagio perchè tutti vorrebbero non mettersi contro corrente nel paese; e la corrente che sembra prevalere non li assicura e non li soddisfa. Nella Camera e nel paese, infatti, si è verificato questo spostamento graduale e successivo: nell'*Estrema* il gruppo socialista ha preso la mano agli altri due; nel gruppo socialista parlamentare Ferri prese la mano ai colleghi; Labriola, Lazzari e Mocchi l'han presa a Ferri; l'anarchico Braccialarghe ha acchiappato Labriola e la Camera di lavoro di Milano, che dettano *ukasi* alla russa e che determinano scioperi ripugnanti ed odiosi per l'assenza di finalità positiva e per gli episodi dolorosi che li hanno accompagnati.

Ed ecco come e perchè l'*Estrema* riunitasi con propositi di guerra pronta ed immediata contro il ministro Giolitti ha finito col votare... il rinvio al 15 Ottobre di ogni importante decisione!

INDIFFERENZA

L'ottima *Rivista Popolare* dell'on. Colajanni contiene nel suo ultimo numero queste interessanti considerazioni:

L'atteggiamento del paese, prima e immediatamente dopo il *lieto evento*, ha mostrato che talora in Italia, come altrove, la stampa non rispecchia la pubblica opinione. In questa occasione non poteva essere maggiore il contrasto tra il massimo interessamento dei giornali e la massima indifferenza del paese pel *lieto evento*.

E si badi: l'indifferenza c'era anche prima che scoppiasse lo sciopero con tutti i suoi tristi e dolorosi episodi.

Un'ultima osservazione affinché non sorgano illusioni sul significato delle nostre contestazioni. Siamo troppo amanti della verità per voler dare ad intendere, che interpretiamo, l'indifferenza come segno di antidinastismo e di repubblicanismo nel popolo. Di fronte alla realtà noi avremmo preferito che il paese si fosse sinceramente interessato al *lieto evento*; sarebbe stato qualche cosa che ci avrebbe procurato dispiacere, ma ci avrebbe fatto sperare che un'altra volta il suo interessamento si sarebbe esplicato in senso opposto. L'indifferenza massima del paese non ha avuto che questo significato pernicioso per la vita politica e sociale: esso s'ispira a ciò che con parola scorretta, ma espressiva, si chiama massima *strafotenza* di tutto e di tutti, ch'è fatta di egoismo insano e di musulmanismo pericoloso, che possono rendere possibili i vandalismi della plebe e gli attentati dell'alto.

ACCIDENTI!..

Parlo di quelli ferroviari che sono all'ordine del giorno e anche della notte.

Quanti ne sono accaduti in questi ultimi quindici giorni? È arduo lo stabilirlo: tanto più che per avere una statistica esatta bisognerebbe tener conto anche degli accidenti che non si sanno... i quali sono sempre più numerosi di quelli registrati dalla cronaca quotidiana dei giornali.

L'ultimo conosciuto, fino al momento in cui scrivo, è quello di Brisighella, sulla linea Faenza-Firenze: una dozzina di morti e parecchi feriti.

Or dunque, di fronte a questi fatti e alla straordinaria rapidità con la quale si succedono (la sola rapidità che si riscontri nel nostro esercizio ferroviario italiano) non farà meraviglia ai nostri lettori che si sia costituita una lega fra i viaggiatori italiani — lega non di resistenza, chè sarebbe folle la pretesa di resistere a disastri di questo genere i quali sono oramai troppo penetrati nelle abitudini delle nostre popolazioni per essere sradicati — ma di mutua consolazione, tanto perchè tanti infelici condannati presto o tardi alla stessa sorte possano trovarsi qualche volta insieme e conoscersi e confortarsi reciprocamente.

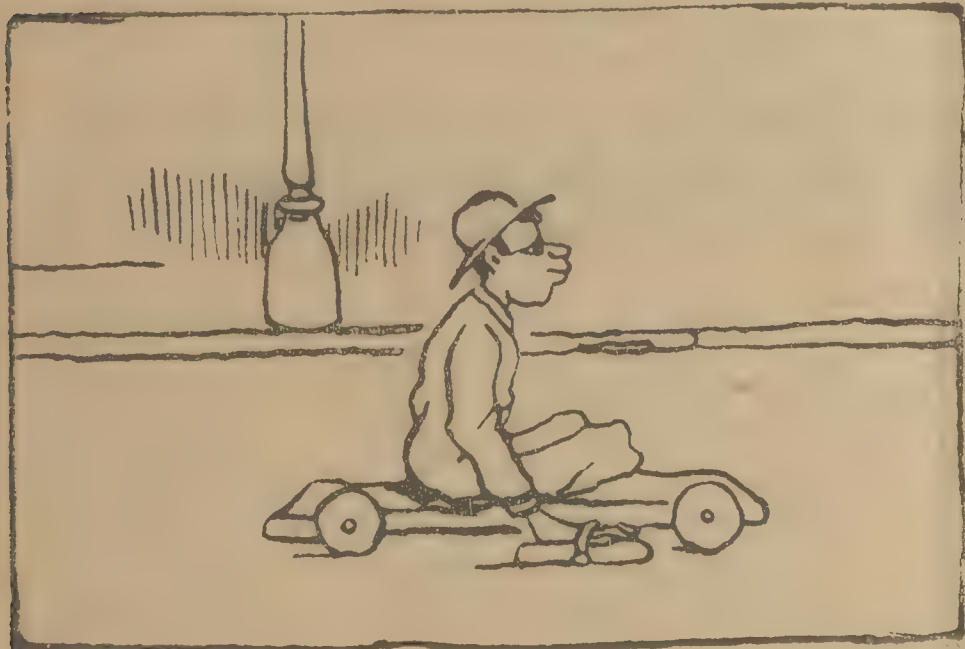
L'associazione è segreta: il *brusco* ha potuto assistere alla prima seduta (e dove non entra il *brusco*?) che è stata tenuta in Roma e della quale posso oggi pubblicare il fedele resoconto comunicatomi da un reporter.

Sono le due e mezza. Al di fuori dei locali della associazione due gloriosi veterani fregiati di numerose medaglie al valore ferroviario stanno evocando il passato narrando gli eroici



scontri ai quali han preso parte.

Nell'interno v'è già un discreto numero di soci, e l'usciera corre qua e là per assegnare a ciascuno il suo posto facendosi in quattro.



Ma — ahimè! — con tutto questo non arriva a ritornare intero come una volta.

Vicino alla porta d'ingresso si notano due dei principali promotori della lega: due persone curiosissime che sembrano unite insieme da un affetto sviscerato.

La loro storia è commoventissima.

Essi parecchi anni fa partirono insieme da Bologna col diretto della sera. Erano due tipi totalmente opposti: l'uno basso, grassoccio; l'altro alto e magro.

Durante il viaggio, in un terribile disastro, essi rimasero schiacciati in diversa posi-



zione: quello lungo fu compresso dalla testa in giù, quello grasso invece fu strizzato per parte.



Ed ecco come arrivarono alla stazione definitiva.

Nulla di più logico e naturale, dunque, della loro attuale amicizia fraterna. Ciascuno ama nell'altro le qualità che possedeva prima di partire e che il disastro ferroviario ha barattato fra loro.

Alle tre e cinque il presidente del Comitato provvisorio prende la parola.

— Signori! — egli dice — È sommamente doloroso per noi il constatare che siamo appena un quinto dei soci che avevano promesso di prender parte a questa adunanza; ma d'altra parte è inutile attendere gli altri quattro quinti i quali certamente non sono ancora giunti o per ritardi o per disastri totalmente indipendenti dalla loro volontà. Perciò dichiaro aperta la seduta e propongo di procedere alla nomina del presidente effettivo....

Pochi applausi rispondono alle assennate parole del presidente provvisorio: ma bisogna tener conto che tra gli adunati non molti han la fortuna di possedere tutte e due le mani.

L'elezione delle cariche non va molto in lungo. Un socio dalla voce tremula e dal naso anche più tremulo della voce esclama:

— Propongo a presidente Alceste Spezzatini, che è commesso viaggiatore da trentacinque anni... —

A queste parole si ode nella sala un mororio; pare a tutti inaudito che un uomo in Italia abbia potuto viaggiare per tanti anni ed essere ancora vivo....

A un tratto si presenta al banco della presidenza un individuo, dirò così, sprovvisto di tutto, il quale è immediatamente insediato sullo scanno presidenziale, mentre un socio, rendendosi interprete dell'ammirazione unanime dell'assemblea, grida:

— In nome di tutti noi io ti proclamo non solo presidente ma nostro Signore, poichè tu non hai nè piedi, nè mani, ma sei un semplicissimo spirito di miracolosa conservazione. —

Il signor Alceste Spezzatini, commosso, fa cenno (ma solamente con la testa) di accettare



la proclamazione; poi, con atto di legittimo orgoglio, presenta all'assemblea tutta la sua fa-



miglia composta del suocero, della moglie, dei due figli e della serva, tutti reduci gloriosi da diverse gite di piacere.

I soci si affollano intorno al presidente con curiosità.

— Dove avete lasciato quella gamba?

— Sulla linea Foggia-Napoli, sei anni fa, viaggiando in terza classe col biglietto di prima.

— E l'altra?

— L'altra.... non mi ricordo bene. Che volete? ho viaggiato tanto!

— E le braccia?

— Uno lo perdei per una combinazione insieme a una mano di mio figlio Luigino. Stavamo appoggiati allo sportello ancora aperto, dalla parte dei cardini, senza accorgersi che poco distante sul marciapiedi della stazione un controllore stava vigilando; egli però si è accorto di noi e a un tratto è corso a serrare lo sportello.... insieme al mio braccio e alla mano di mio figlio.... —

E il presidente aggiunge con equanimità:

— Ma gli impiegati, si sa, non ne hanno colpa: essi sono comandati!

Frattanto è eletto il segretario: un giovane molto intelligente che ha imparato a scrivere



col piede destro in un modo così meraviglioso da ottenere il diploma di maestro di calligrafia.

Il presidente a questo punto comunica un suo elaborato progetto da presentarsi alle amministrazioni ferroviarie italiane.

Si tratta di stabilire nettamente i diritti delle ferrovie sulla esistenza dei cittadini viaggianti, in questo senso: che considerando come, mediante i viaggi di nozze, una larga parte della popolazione abbia la sua prima origine in ferrovia, si riconosce alle amministrazioni ferroviarie il diritto alla vita su tutti coloro ai quali la vita è stata data dal loro esercizio; ma si domanda in linea di equità che sia risparmiata a tutti gli altri la cui esistenza non è vincolata ad esse da alcun diritto di precedenza.

Il progetto è approvato e il presidente fa all'ora questa dichiarazione:

— Io stesso presenterò questo progetto alle direzioni delle ferrovie e andrò per questo stasera stessa a Firenze e quindi a Milano....

A queste nobili parole si ode nella sala un mormorio di ammirazione. Il presidente profitta del momento favorevole per fare una proposta. Presentando il suo figlio Luigino, quello dalla mano schiacciata, egli, dopo una scampagnellata per ristabilire il silenzio, esclama:



— Però intendiamoci: potrebbe darsi che io non potessi giungere vivo a Firenze....

— E' vero! E' vero!

— Ebbene: in questo caso io domanderei a voi un supremo conforto: quello di sapere che mio figlio Luigino è subentrato nella mia carica di presidente.

A questa proposta molti si guardano dubbiosi. Alla fine uno più ardito osserva:

— Ma se è ancora un bambino!

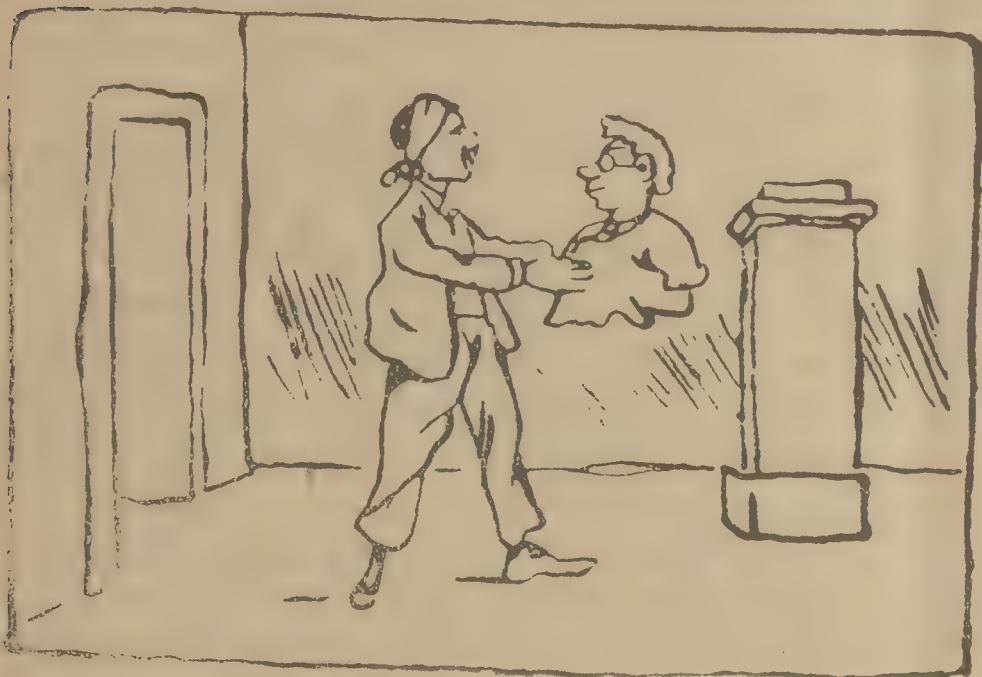
Ma Alceste Spezzatini ribatte con accento di trionfo:

— E' vero: ma prendendo il diretto di stasera, prima che sia giunto a Firenze.... egli sarà già grande!

La proposta è approvata a unanimità.

Qui finisce il resoconto della prima seduta; al quale è utile aggiungere la notizia giuntami ieri della partenza del presidente per il suo viaggio Roma-Firenze-Milano e viceversa.

Quel che è inutile di aggiungere è che se l'eroico Spezzatini potrà far ritorno alla sede sociale, egli non ritornerà probabilmente che sotto



la forma di busto vivente di sè medesimo, il quale sarà a suo tempo solennemente inaugurato nella sala delle adunanze.

Vamba

Pro reclusi figlinesi

Sappiamo che oltre nei Collegi di Firenze, anche in altri della nostra provincia saranno portate le candidature protesta pro-reclusi figlinesi e ciò in accoglimento del deliberato del Comitato di Figline, che nella sua adunanza del 25 Aprile 1904, presenti i rappresentanti

delle diverse gradazioni della Democrazia, faceva invito ai partiti popolari e agli uomini di cuore dei collegi elettorali della Provincia di Firenze, di convergere — in occasione delle future elezioni — i loro voti sul nome di uno dei sette figlinesi che languono nelle case di pena del Regio Governo per condanna del Tribunale di Guerra del 1898.

Constaci che sono già tenute adunanze al riguardo e che fra pochi giorni saranno designati i nomi dei candidati nei diversi collegi.

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del di 7 ottobre

La seduta è aperta alle 17.30

Il Sindaco dopo le solite formalità, le scuse, le comunicazioni e i telegrammi aulici passa a rispondere alle interrogazioni.

ACQUA POTABILE.

Alla prima interrogazione fatta da alcuni socialisti, ai quali malgrado l'abbondanza e la bontà del vino nuovo preme che i fiorentini non manchino d'acqua, risponde che provvederà col fare dei pozzi simili a quello del Campo di Marte.

Alessandrini n'è lieto.

Pucci Carlo vuol metter lingua anche lui per dire che per la mancanza dell'acqua poco è mancato che a Firenze non si sia morti tutti di sete e di tifo...

Sindaco se lo trastulla come vuole smentendo così lugubri asserzioni.

Nespoli smentisce anche lui che agli ospedali sia mancata l'acqua.

Caroti a cui non mancò l'acqua per la birra, nè per ghiacciare, porta la nota fredda augurandosi che presto venga un buon progetto accettabile da tutti....

Sindaco. Siamo d'accordo!

BIBLIOTECA NAZIONALE.

Sindaco risponde ad una interrogazione sulla Biblioteca. Soliti lamenti e solite promesse. Una sola cosa c'è di nuovo: la promessa del Ministero di 100 mila lire in compenso dell'espropriazione della Scuola dell'Arti decorative.

Gatteschi ringrazia facendo osservazioni e dando suggerimenti.

Gori vorrebbe dire qualche cosa anche lui, ma il Sindaco gli fa rientrare il discorso, non consentendogli di parlare.

Gatteschi ha fatto altre due interrogazioni: sulle tasse eccessive e sullo spedaletto per le malattie infettive.

Ciofi e Bargioni gli rispondono in modo da soddisfarlo.

PEL CAPO DELL'UFFICIO D'IGIENE

Nespoli leva la mano al Pucci interrogando il sindaco sulla nomina non ancora avvenuta del Capo dell'ufficio d'igiene.

Avviene fra i due un *battibecco* che è un gusto a sentirli, qualificandosi reciprocamente di ignoranti e d'incoerenti.

Sindaco dice che codesto Capo d'igiene preme anche a lui perchè novello Mosè ci darà l'acqua. Assicura che proprio nel momento, mentre si discute, il Prefetto lo sta cercando come Diogene!

Son tutti contentoni compreso il cons. Pucci socialista ed igienista.

PER LA VUOTATURA INODORA.

Strozzi (assessore) risponde ad una interrogazione sulla vuotatura inodora. Promette che studierà il modo che la materia estratta mandi odor di rose. Anzi assicura che sottoporrà il quesito alla farmacia di S. Maria Novella!

Calamandrei parla a lungo sopra l'interessante argomento dando anche lui consigli per raggiungere l'intento almeno alla scadenza del contratto con la Società anonima.

Strozzi dà altre spiegazioni ed in proposito della Sardigna, prega il cons. Calamandrei a suggerirgli la località che egli crederebbe preferibile e adatta allo scopo.

UNA MOZIONE DEI SOCIALISTI.

Sindaco fa noto al Consiglio che la Giunta non ha creduto di presentare alla discussione una mozione del gruppo socialista, consistente, nel far voti perchè nella lotta fra capitale e lavoro non intervenga la forza armata. Dice che essa esorbita dalla competenza amministrativa comunale.

Ciotti protesta per le sopraffazioni del Sindaco padrone della maggioranza.

Sindaco conferma l'opinione del cons. Ciotti, dichiarando che diversamente non starebbe a fare il Sindaco.

Pescetti si associa alla protesta Ciotti e presenta un'altra mozione a proposito dell'articolo 267 della legge com. e prov. sulla iniziativa consigliere.

PER LA LISTA DEI GIURATI.

Pescetti vuole sia supplito alla vacanza di un rappresentante nella Giunta Mandamentale per la scelta dei giurati. Dice una cosa nuova: che sono stati « livragati » rispettabili cittadini. Cita il Sindaco e i consiglieri di Sesto perchè socialisti. (*Perdoni il cons. Pescetti, ma non è cosa nuova, nè locale. Saffi pure fu a suo tempo « livragato » e perfino l'umile SPETTATORE, che non è davvero un socialista, è compreso fra i « livragati », e se ne capisce il perchè! E' la legge che lascia all'arbitrio dei signori magistrati di modificare le liste secondo i desideri della Questura e della Prefettura burlandosi della Giunta mandamentale. — Il male sta nel manico!*).

UNA CAUSA CONTRO IL GINORI.

Ciotti a proposito della deliberazione d'ur-

genza della Giunta che dichiara di desistere dalla causa contro il marchese Carlo Ginori che avendo il suo domicilio a Massarosa non vuole pagare la tassa di famiglia al Comune di Firenze; dice che il Comune dovrebbe insistere per esigere la tassa suddetta.

Pescetti si associa.

Ciofi dice che se si deve fare una lite, facciamola, ma perderemo. Cita in proposito dei precedenti che gli danno ragione.

Serragli. Se il consigliere Pescetti è sicuro di far vincere la causa, affidiamola all'Avvocato Pescetti!

Pescetti. Non ha voluto fare assicurazioni sulla bontà della causa. Secondo lui mancano gli elementi di prova per desistere dall'azione contro il marchese Ginori, la cui rispettabilità, dice, non viene certo menomata da tale discussione. — Propone la sospensiva.

Sindaco. Che il marchese Ginori non sta più a Firenze tutti lo sanno. Se tornerà ad abitarvi gli saranno fatte pagare le tasse. — Intanto si approvi la proposta della Giunta.

Il Consiglio, meno i collettivisti, approva la renunzia alla causa contro il Ginori.

Dopo alcune deliberazioni d'urgenza e i ringraziamenti del Pescetti per il nuovo sussidio di lire duemila dato dalla Giunta al dormitorio pubblico, la seduta è tolta. — Sono le 20 circa.

lo spetta tore

Di qua e di là per la Città

Il Convegno Repubblicano

Agli amici del Comitato centrale e del gruppo parlamentare che si riuniscono oggi in Firenze, il nostro affettuoso, caldo saluto.

Ed un augurio: che in tanto caos, in tanto disorientamento di uomini e d'idee — fenomeni, questi, che sono i predominanti nell'attuale tristissima situazione politica italiana — esca dal convegno di Firenze un pensiero, un'affermazione che risponda alla gravità del momento.

Finalmente è in procinto di rispondere

Siamo informati che l'on. marchese senatore sindaco Niccolini riceverà quanto prima una commissione di soci della *Fratellanza Artigiana* per comunicarle le decisioni della Giunta in merito alle omai famosissime onoranze di F. D. Guerrazzi.

Dopo quattro mesi!

Un'altra risposta.

Il Duca Leone Strozzi presidente del Comitato per il VI Concorso Ginnastico ha finalmente indetto un'adunanza del Comitato stesso per Giovedì 13 corr. (ore 15 pom.) in una delle sale del quartiere di Leone X in palazzo Vecchio, per affrontare — dopo alcune *Comunicazioni della Presidenza* — il *Resoconto finanziario* — e i *Provvedimenti per la liquidazione*.

Il momento politico attuale

È il tema di una conferenza che l'amico nostro Luigi Frontini terrà oggi, alle ore 16, in Rifredi, nella sala (gentilmente concessa) della Società di M. S. fra Operai e Industriali, posta in Via Vittorio Emanuele.

Inaugurazione.

Ieri è stato inaugurato il *Caffè Sociale*, della Società di M. Soccorso e Provvedimento a Lavoro fra i caffettieri ed esercenti affini in Firenze.

Conversazione col pubblico

ASSIDUO, Firenze. Un po' tardi, ma sempre in tempo (e del tempo, purtroppo, ne passerà ancora molto!) per la questione che le sta a cuore. Il divorzio? Non occorre essere uomini di profonda mente politica per capire che di questa tanto strombazzata riforma — annunciata con solennità insolita (ricorda in proposito il discorso della Corona?) e reclamata da tante e complesse necessità, attesa da tanti infelici come pegno di liberazione da inenarrabili martiri, non se ne farà di nulla, almeno per ora. Il Governo? È latitante. La Camera? Puzza terribilmente di cadavere. Chi ha delle idee dentro a Montecitorio? Nessuno. Anzi — per esser giusti — tutti hanno un'idea: l'idea di riconquistare il collegio, di consolidare la propria posizione. Programmi, promesse, discorsi? Vento su tutta la linea. La Camera morirà di morte naturale o il chirurgo addetto la spaccherà ne' suoi estremi aneliti di vecchia rantolante e borsa. E alla prossima legislatura? Si ricomincerà daccapo per finire — molto probabilmente — nella solita maniera.

Il Vaticano ha troppe stanze e.... troppa potenza, ancora, non ostante il XX settembre *festa nazionale* e — diciamolo pure — anche i Congressi del Libero Pensiero.

Saluti cordiali.

B. G. Firenze. Ella diceva — sia pur divagando — molte cose giuste, ma — come vede — della materia s'è occupato altri. Restituimmo i saluti.

I. B. Firenze. Non è una questione eccessivamente interessante.

BADIANO. Ella fa delle considerazioni giustissime, e dimostra d'essere un uomo davvero di senno e di cuore. Ma quanti altri casi simili si saranno verificati? E per non rimpicciolire una questione così grande non ci sembra conveniente di soffermarsi su un caso isolato, per quanto pietosissimo. Grazie ad ogni modo e saluti.

S. P. Ci spiace, ma la traduzione non va.

UN ASSIDUO, Firenze. Anche la sua è un'ottima idea e — fortunatamente nei concetti da lei espressi s'accordano molti milioni di persone. Ma crede proprio che con una serie di comizi o di conferenze — organizzate nel modo migliore che Ella e quanti buoni con lei fossero capaci di suggerire — si possa metter fine alla guerra russo-giapponese?

dot. Osticco

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

SOCI DEFUNTI

Brignami Maria, ammessa il 3 luglio 1863 al 2.º Collegio Donne, morta il 10 settembre 1904.

**

Furono ammessi a nuovi soci:

2	al collegio di Sesto Fiorentino
2	» » Figline Valdarno
1	» » Modigliano
1	» » 1. Donne di Firenze.

Numero 6 soci.

Nostre Corrispondenze

PIETRASANTA (*Veritas*). Sul Olimpio Mosti si affermeranno i repubblicani del Collegio di Pietrasanta nelle prossime Elezioni Politiche; così hanno deciso; ed il voto di plauso emesso nel Congresso della Federazione Repubblicana Lunense tenutosi il 25 Settembre u. s. in Massa, basta di per sé stesso a dimostrare come la candidatura di Olimpio Mosti sia destinata ad ottenere l'unanime consenso di ogni onesto a qualsiasi partito appartenga, poiché la giustizia demolitrice dei rancori e dell'ire settarie fra partiti deve prevalere anche nei nostri ambienti purtroppo soggiogati dalle prepotenze e dalle vigliaccherie venute dall'alto, e segnatamente anche dalla corruzione.

La candidatura di Olimpio Mosti non ha in questo momento il significato soltanto di affermazione repubblicana; ma è protesta di un popolo che non vuole soprusi né ingiustizie giacché ormai tutti sanno che il povero esule, che da *trentaquattro anni* langue in terra straniera, privo d'ogni mezzo, ammalato, obbligato a sostentare la propria famiglia, fu condannato senza colpa alcuna, e ciò ha dimostrato chiaramente anche il Circolo Universitario Monarchico di Pisa che ha aderito al Comitato permanente « pro Olimpio Mosti » formatosi da vari mesi, Comitato che ha nel proprio seno i rappresentanti di tutti i Circoli Politici di questa città.

Potremo dunque, nella prossima lotta elettorale, vedere tante anime avvinte da un ideale sublime d'equità?

Ce lo auguriamo. Sarà questa la risposta migliore che la Versilia onesta infliggerà ai venditori della propria coscienza, ed ai galoppini elettorali negozianti di carne umana che riserbano il bocconcino prelibato al migliore offerente! Se la supplica lanciata dalla vecchia madre del Mosti al re Vittorio Emanuele III anni or sono a Pisa, che le fu poi strappata dagli agenti della forza pubblica, non ha avuto un'eco dolorosa nella nostra Italia, volontà di popolo, voci di tanti lavoratori e di tante madri, devono restituire alla patria adorata Olimpio Mosti, che sta morendo in terra lontana, senza che i vecchi genitori abbiano potuto dare l'ultimo bacio al figlio adorato.

Possa il voto di tanti onesti ridonare a nuova vita Olimpio Mosti. Sarà una di più fra le opere nobili e belle compiute dalla Versilia lavoratrice, anelante pace e fratellanza fra le varie classi sociali.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Tibografia Editrice OSVALDO PAGGI - Firenze

Via S. Caterina 18

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE

ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione
di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. 10. Edizione comune L. 7.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI**, Firenze
Via Santa Caterina, 18.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Settembre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrastenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di PORRETTA

La „Eaux Bonnes“ d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

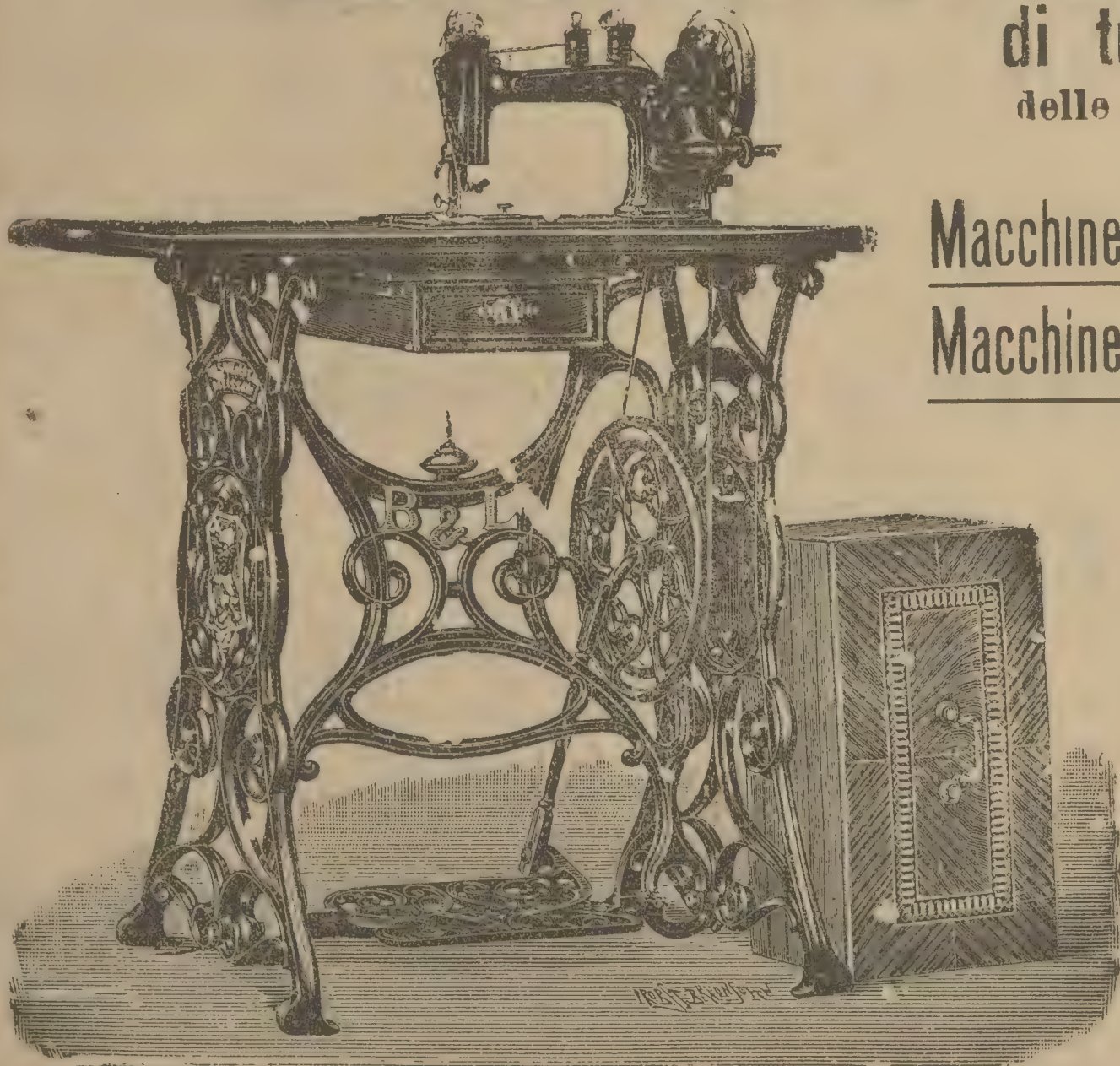
Deposito Generale — Ciampi, Marconi e C. — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

Sonetti in vernacolo fiorentino e poesie giocose in lingua

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

LA VEGGENTE

Soumambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapere per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze.

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!
ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO

e

FERRO GARDELLA

Il FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

Il CALCIO rigenera le OSSA.

Il FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?
somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO

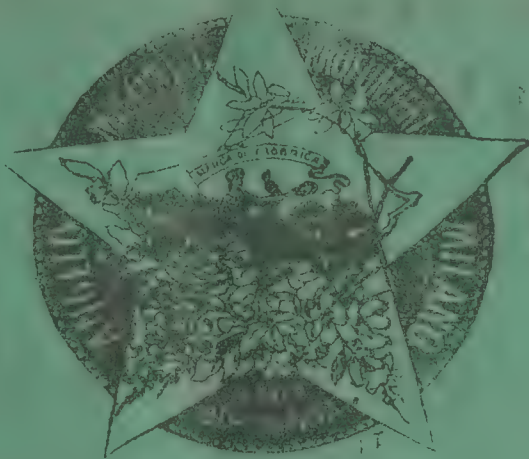
E FERRO GARDELLA

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: GIOVANNI SIGNORINI, farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.

PER LA BELLEZZA
dei **CAPELLI**

Specialità di
A. MIGONE & C. - Milano



e CONSERVAZIONE
e della **BARBA**

Premiati
colle più alte onorificenze
accordate alla profumeria.

CHININA-MIGONE è la migliore delle acque igieniche per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta e lo scolorimento dei capelli e della barba ed agevolare lo sviluppo. *Si vende in fiale da L. 1.50, 2, 3.50, 5, e 8.50.* Più cent. 80 per pacco postale.

TINTURA ITALIANA-MIGONE istantanea (un sol flacone). — Per tingere immediatamente i capelli o la barba con facilità e speditezza. — *Costa L. 1.50 la fiala;* Più cent. 25 per la spedizione. 3 fiale per L. 4.50 e 6 fiale per L. 8 franche di porto.

ANTICANIZIE-MIGONE. Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo, alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. — *Costa L. 4 la bottiglia,* per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

ELICOMA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. — *Costa L. 4 la fiala;* Più cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE con serbatoio per spandere da solo, omogeneamente e per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare né la biancheria, né la pelle, con grande economia del liquido impiegato. *Costa L. 4 con accessori.* Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

TINTURA MILANESE-MIGONE perfezionata istantanea. — (In tre fiale). — Per tingere subitamente i capelli e la barba di un bel biondo, castano o nero. E' di certo e pronto effetto. — *Costa L. 4 la scatola,* per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. 11 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie. Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO.** — Fabbrica di Profumerie, Saponi, Articoli per la Toiletta e di Chinaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.



JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY - SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Tanto per scrivere l'articolo — ETTORE SOCCI.

DOPO IL SEQUESTRO (All'Illimo Sig. Procuratore del re in Firenze — STELIO.

Repubblica e Socialismo (Bebel contro Bebel).

Principesse innamorate — GAUVAIN.

La pastetta -- Vamba.

Monarchia e repubblica — JEAN JAURÈS

Cisotti e sequestri (Sonetto di... Giuseppe Giusti).

Pro-Reclusi Figlinesi.

La candidatura protesta nel collegio di Pontassieve.

Libri nuovi.

Di qua e di là per la città (*L'ultimatum per la riduzione della lista al Cav. Camera - Un ricordo del congresso del Libero Pensiero - Luce! - ecc.*).

Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

Conto corrente con la posta

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMALITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

Sonetti in vernacolo fiorentino e poesie giocose in lingua

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Paggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

LA VEGGENTE

Sonnambula Anna d'Amico, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze

GIOVANI E VECCHI!

Professionisti, lavoratori, studiosi!
ricostituite le vostre forze facendo uso del

FOSFATO DI CALCIO e

FERRO GARDELLA

II FOSFORO rigenera il CERVELLO e il SISTEMA NERVOSO.

II CALCIO rigenera le OSSA.

II FERRO rigenera il SANGUE.

Madri, volete la salute dei vostri bambini?
somministrate loro il

FOSFATO DI CALCIO **E FERRO GARDELLA**

Prezzo L. 1,00 per ogni bottiglia

Agente per la Toscana: **GIOVANNI SIGNORINI**, farmacista, Piazza Cavour num. 1, Firenze.

Abbonamenti

Anno . L. 3 —

Semestre. > 1,50

Trimestre > 0,75

Un numero se-

parato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Gior-
nale PIAZZA SAN
FIRENZE. - I ma-
noscritti non si
restituiscono.Per le inserzioni
prezzi da conve-
nirsi.

Tanto per scrivere l'articolo

Prima di tutto, un ringraziamento sin-
gero al procuratore generale di Firenze
per avere onorato con un sequestro il mo-
lesto mio articolo della settimana decorsa.

Io non tornerò a sciorinare una nuova
tirata contro i reali castrapensieri che, nel
secolo nostro pretendono di mettere all'in-
dice ogni critica e sequestrare ogni esa-
me...; sarebbe un rifriggere vecchiumi.

Questi Minosse in trentaquattresimo, nel-
la modernità che ovunque s'impone, sem-
brano figure di età molto distanti dalle no-
stre e finiscono col fare compassione. I loro
almini spuntati non arriveranno mai a in-
enerire il faticoso lavoro, che in nome
della scienza e del vero, s'intensifica ogni
giorno contro tutto quanto è convenzionale
e barocco.

Nulla vi è d'indiscutibile nel mondo al-
l'infuori del diritto della discussione —
disse un sommo filosofo — ed io sono lieto,
addirittura lieto, di poter discutere innanzi
ai giurati della civile Firenze se un pub-
licista abbia o no il diritto di giudicare
in atto pubblico, emani questo dal re come
da un privato qualunque.

Il re può essere superiore alle leggi, ma
non è davvero superiore ad un esame se-
no che si può fare dei suoi atti.

Nessuna offesa personale nell'ultimo mio
articolo, — esagerato quindi per non dire
pottesco lo zelo del procuratore generale
di Firenze — fortunatamente non imitato

dai colleghi suoi dell'altre provincie, i
quali, tranne il famoso Cisotti, lasciarono
passare critiche ben più aspre e severe
della mia contro il decreto, di cui mi oc-
cupai nell'ultimo articolo.

Attendo dunque di esser chiamato all'As-
sise, protesto contro la violata libertà della
stampa e faccio i più fervidi voti perchè
la Camera nuova tolga all'Italia nostra
l'onta dei sequestri preventivi in materia
di stampa.

Ed ora basta: andiamo invece a più al-
legro argomento.

Lunedì, o al più tardi martedì, uscirà
finalmente il decreto di chiusura della ses-
sione. I comizii popolari saranno convocati
il 6 di Novembre: il periodo elettorale du-
rerà quindi una ventina di giorni.

Molte e disparate sono le previsioni che
si fanno in ogni caffè ed in ogni farmacia
sull'esito della prossima lotta. Il governo,
preoccupato dal pensiero che facciano parte
della nuova assemblea in maggioranza gli
elementi conservatori, e deciso a combat-
tere ad oltranza i sovversivi, sta racimo-
lando qua e là, i candidati più incolori. Da
Palazzo Braschi si pesca nel *mare ma-*
gnum delle nullità più genuine e s'incet-
tano, a tutto spiano, quei chinesi di gesso
che dicono sempre di sì.

Bisogna vederla per farsi una idea pre-
cisa della vanità umana, quella folla che
si accalca nelle anticamere del ministero
dell'Interno. Uomini politici andati ai cani,
giornalisti che chiedono in guiderdone dei

lunghi servigi la medaglietta da deputato, donne intriganti, un amalgama insomma dei più eterogenei: una fiera di vanità che supera la più sbrigliata immaginazione di uno scapigliato romanziere.

Giolitti deve aver fatta in questi giorni una testa come un cestone!.....

Io sono sicuro che, all'infuori dei soliti cambiamenti di persone, la nuova Camera politicamente non cambierà fisionomia: la maggioranza sarà sempre, almeno in gran parte, costituita da servitori fedeli di qualsiasi gabinetto, pronti a portare con la stessa disinvoltura il moccolo a Giolitti e a Sonnino. La stessa piattaforma elettorale, dato il caso che il paese avesse una coscienza politica che purtroppo non ha, non presenta alcuna questione ardente, nessuna riforma invocata o discussa — è una piattaforma scialba, non interessante, rispondente in tutto alla fiacchezza del momento, all'indecisione del governo, al confusionismo invadente l'Italia.

Si assicura che il papa, senza ritirare il *non expedit* consiglierà i cattolici a votare contro i sovversivi. Il partito conservatore — se la notizia è esatta — scenderebbe alle urne rafforzato, e non poco, da questi alleati.

Molti attribuiscono a un tal fatto l'improvviso cambiamento del Giolitti che ora si perde in tanti salamelecchi con gente che fino ad ieri diceva di veder malvolentieri alla Camera.

La verità è che, fino ad ora, sulla condotta del governo non ci si raccapezza un ambo.

Una sola cosa è incontestabile: la guerra spietata ai sovversivi — ai sovversivi che leticano tra di loro e fanno a picca nello scagliar sassate nelle proprie colombaie.

Insomma, se la commedia che sta per principiare risponde al suo prologo, ci è tutto il caso di piangere, come la vecchia di

Nerone, non davvero per la Camera che se ne va, ma per quella che sta per venire.

Arturo

Le notizie della guerra RUSSO-GIAPPONESE

Da quasi un anno sono sempre le stesse: e si riassumono sempre in due parti, così: 1. *I Giapponesi hanno ottenuto un'altra vittoria.* 2. *La notizia ha destato in Russia una grande impressione.*

E l'impressione della Russia si può illustrare in due pupazzetti:



— Sento rumore....



— Qualcuno si avvanza.... verso Porto Arthur!
Eh! E' proprio il caso del sor Arturo levi il dito!

Dopo il sequestro

All' Ill.mo Sig. Procuratore del re in Firenze,

Debbo anzi tutto ringraziarla, illustre Comendatore, per avere avuto la benevolenza di associare il sequestro d'una mia modesta missiva ad un avvenimento di così capitale importanza come quello della nomina dei nuovi duchi che S. M. il re s'è degnato di fare tra i teneri rampolli della Sua augusta famiglia.

Ma non Le nasconderò che io sono un profano della legge; che, anzi, ho la sfortuna di possedere (l'unica cosa che posseggo) un temperamento ingenuo di fronte alla legge, specie quando essa è consacrata nell'Editto Albertino sulla stampa e nel Codice Zanardelli che — me lo conceda — non mi sembrano i più legittimi discendenti da quel glorioso ceppo di sapienza giuridica — la sapienza romana — per cui l'Italia s'impose superba alle nazioni consorelle.

Vede? Io — come del resto ogni altro mortale — sono molto amante di letture divertenti; perciò (questo Le farà certamente piacere) leggo e rileggo spesso lo *Statuto* « dato a Torino addì quattro del mese di marzo, l'anno del Signore milleottocentoquarantotto e del Regno nostro il decimottavo » e non sdegno qualche meditazione intorno al prezioso *Editto* che la vigile premura di Carlo Alberto promulgò ventidue giorni dopo sulla libertà della stampa.

Il meraviglioso sta in ciò (ed ecco la fonte del divertimento) che tutto vi si protegge... fuor che la libertà della stampa, tant'è vero che Ella, domenica scorsa, — forte di quelle paterne disposizioni di legge — ha sequestrato uno scritto di Ettore Socci ed uno mio, soltanto perchè fummo così ingenui da credere che si potesse discutere — serenamente e liberamente — un atto del re, in materia araldica.

La lettera delle Regioni esprimeva, in fondo, un desiderio; — sarà stato un desiderio ardito ma, ill.mo sig. Procuratore, se ci toglie anche la libertà di desiderare, che cosa ci resta?

Io non ho discusso nè in pro nè contro la deliberazione di S. M. — Modestamente, da un modestissimo foglio, intesi interpretare quello che non può non essere il sentimento di tante nobili contrade desiderose, anche loro, di poter mettere nel proprio stemma il *capo cucito di Savoia*, secondo l'espressione che trovo nel *Corriere della Sera* dell' 11 corrente.

Il quale *Corriere* — certo Ella lo sa — in

questa delicata faccenda dei nuovi ducati ha assunto un atteggiamento addirittura sovversivo di critica esplicita al *motu proprio* non che *lettere patenti* del re.

« Veramente — ascolti sig. Procuratore — non si comprende bene a quali criterî si siano ispirati coloro che consigliarono il re in quest'occasione » — il che, in lingua povera, significa che l'atto regale non sembra a monarchici di fede inconcussa come i *Corrieristi* interamente degno di plauso.

Nè io — povero suddito — ho ardito spingermi a tanta critica, e nè pure a suggerire la creazione di un Duca di Romagna — come fa il *Corriere* — rievocando lo spettro del Valentino; nè mi son sentito la forza del comm. Licurgo Cappelletti che sulla *Nazione* si permette audacemente di non capire « il titolo di *Duca di Pistoia* dato al principe Filiberto Lodovico, nè quello di *Principe di Udine* assegnato al principe Ferdinando. »

E tenga benigno conto anche di questo, sig. Procuratore; che, cioè, io non mi son messo nè pure a far l'jettatore contro la Casa di Savoia sì come il prefato Cappelletti quando scrive: « Il titolo di *Duca di Pistoia* trae in parte la sua origine da Castruccio Castracani, il quale occupata Pistoia a viva forza, la strappò alla dominazione dei fiorentini e poi se ne dichiarò Duca e Signore. *Dominazione breve fu questa per l'immatura morte di quel capitano.* »

Le paiono raffronti storici simpatici, questi? Corna, signor procuratore, e crepi l'astrologo!

Niente di simile nella lettera di *Quelle che attendono*, nella lettera delle Provincie dimenticate; ma — invece di morte — un augurio implicito alla Casa di numerosa discendenza si da poterle contentare tutte e sessantanove.

E ciò non ostante, Ella stende la terribile ugnà sulla mia povera prosa come un Cisotti qualunque.

Col quale La saluto, in attesa di rivederci alle Assise, sempre — s'intende — a maggior gloria della libertà di stampa e del bene inseparabile, ecc. ecc.

Stelio

p. s. A proposito di re, desidererei sapere dalla Sua ben nota cortesia se c'è pericolo di sequestro anche parlando del « re di un placido mondo » del *Mefistofele* o delle disgrazie di Edipo re. — Scusi per l'incomodo e grazie.

Il programma elettorale del Governo



I PREFETTI — Noi, eccellenza, le faremo un rapporto dettagliato su ciascun candidato, acciocchè ella possa distinguere subito il buon monarchico dal radicale, dal repubblicano, dal socialista riformista, da quello rivoluzionario....

— Ma che, ma che! queste sono divisioni che han fatto il loro tempo. A me basta una cosa sola: che mi sappiano dire se sarà o non sarà ministeriale!

Repubblica e Socialismo

Bebel contro Bebel

Le stupidaggini sorprendenti pronunziate da Bebel al Congresso di Amsterdam per giustificare un'attitudine ed una tattica balorda hanno provocato nella stessa Germania e tra le fila degli stessi socialisti tedeschi delle critiche amare all'indirizzo di Kautsky e del *leader* parlamentare del socialismo germanico; e, quel ch'è più, sono state pubblicate nel *Vorwärts* di Berlino, l'organo ufficiale del partito.

Ivi è Karl Eisner, quello che il sommo pontefice Kautsky chiamò la testa diri-

gente del *Vorwärts* e di cui ammirò le qualità filosofiche e letterarie nel Congresso di Dresda che risponde formidabilmente a Bebel dimostrandone la mancanza di logica e di sincerità, le contraddizioni stridenti

Karl Eisner risponde ampiamente in nome della teoria e dell'esperienza storica a Kautsky ed a Bebel sulla differenza che c'è tra la monarchia e la repubblica nella lotta tra le classi sociali e dimostra che ciò che Kautsky chiama la *superstizione repubblicana* è invece una **concezione molto rivoluzionaria, radicalissima e in tutti i casi assolutamente necessaria.**

Il meglio è questo: Karl Eisner constata che coloro i quali, come Kautsky, hanno

tentato di sistematizzare contro la repubblica le parole di Bebel ad Amsterdam, sono in contraddizione collo stesso Bebel che disse al Congresso di Dresda:

« Se la Germania avesse una Repubblica, per quanto sbiadita essa fosse, noi avremmo probabilmente il suffragio universale eguale, diretto e segreto per tutti i corpi rappresentativi, una indennità pei deputati, una più giusta ripartizione delle circoscrizioni elettorali, nella misura del possibile la rappresentanza proporzionale, una legislazione molto più liberale sulle associazioni e sulle riunioni, una maggiore libertà di stampa, una riforma sociale più perfetta e in favore della quale la nostra potenza peserebbe, ben di più che non faccia oggi, nella bilancia, un sistema militare più democratico, un governo responsabile innanzi al Parlamento; in breve tutta una serie degli articoli i più immediati del nostro programma, pei quali noi dobbiamo fare ancora lunghi e duri combattimenti e sopportare molti sacrifici, sarebbe realizzata.

« E se Volmar e Goehre vogliono affermare adesso che la forma di governo è cosa secondaria, che penseranno leggendo simili asserzioni i nostri compagni belgi, francesi, austriaci, italiani? »

Ogni commento su questa conclusione del discorso di Bebel nel Congresso di Dresda guasterebbe. Oggi i compagni belgi, francesi, austriaci e italiani potrebbero rivolgere a lui la domanda, che egli rivolgeva altra volta a Volmar e Goehre e constatare che nel Congresso di Amsterdam egli mentiva e parlava contro la propria coscienza.

Pro-reclusi figlinesi

Ecco in quali Collegi ci risulta che saranno portati come candidati-protesta alcuni dei reclusi figlinesi condannati in Firenze dai tribunali di guerra del 1898:

Collegi di Firenze:

S. M. Novella - LUIGI PAMPALONI

S. Spirito - ARTURO ROVINI

S. Croce - TULLIO BORGHERESI

S. Giovanni - FERRUCCIO MUGNAI

Collegio di Campi-Bisenzio - ARTURO RO-

VINI

» di Pontassieve - ARDUINO GIANI.

Sappiamo poi che anche in altri collegi della nostra Provincia sono già state tenute delle riunioni nelle quali fu deliberato di portare dei candidati-protesta.



Dopo i fasti del codice Zanardelliano con le relative liberalissime applicazioni, non è senza giovamento tornare alle pure fonti della poesia che rise e sorrisse durante il Risorgimento italiano.

Oggi — per fortuna — la patria non è più forzato albergo di tedeschi dai baffi di capecchio; ma tolti i baffi ed il capecchio (questione da barbieri, in fondo) l'anima di certi tedeschi ancora trionfa, non ostante l'aver mutato.... granduca.

Ecco, perciò, che Giuseppe Giusti — salvo alcune correzioni — è sempre di attualità, come si dimostra nel seguente sonetto:

CISOTTI E SEQUESTRI

Una volta il vocabolo *Cisotti* suonò diverso a quello di *Sequestri*, e un giornalista che dicea *Cisotti* non si credette mai di dir *Sequestri*.

Ma l'uso in oggi alla voce *Sequestri* sposò talmente la voce *Cisotti* che *Cisotti* significa *Sequestri* e *Sequestri* significa *Cisotti*.

E di fatto gli agenti del *Cisotti* vedo che sono i ladri dei *Sequestri* come se proprio fossero il *Cisotti*.

Il *Cisotti* sta su per i *Sequestri*, i *Sequestri* son qui per il *Cisotti* e noi paghiamo *Cisotti* e *Sequestri*.

Stelio.

Compendio biografico

di GIUSEPPE MAZZINI

Scritto da AURELIO SAFFI

Nel prossimo anno 1905, da quanti non sono affatto immemori delle patrie glorie, sarà ricordato il centenario della nascita di Giuseppe Mazzini. Nessuna preparazione a commemorare degnamente questo avvenimento può essere raccomandata agli italiani, e specialmente ai

giovani di mente e di cuore, migliore di quella di provvedersi della Vita di quel sommo Educatore, scritta in forma plutarchiana da Aurelio Saffi con vero intelletto di amore e di verità. In essa, può dirsi, oltre che l'opera del Fattore massimo dell' Unità Nazionale, è compendiata la storia delle virtù e dei sacrifici popolari pel patrio risorgimento. Doveroso quindi per tutti di conoscerla e di ornarne la propria biblioteca di famiglia.

Il volume elegante, di pag. 126, con bel ritratto, si trova in vendita alla editoria Barbèra, in Firenze, e presso i principali librai d'Italia al prezzo di *Una lira*.

LA PASTETTA

*Siamo alle elezioni : ed elezioni Giolittiane !
Per chi ricorda quelle del '92 in queste due
parole è detto tutto ; ed ecco la canzonetta del-
l'attualità :*

Questa mirabile
 liscia minestra
 sì cara agli onorevoli
 di Sinistra e di Destra,

è una finissima
pasta assai stretta,
ed è perciò che il pubblico
suol chiamarla.... pastetta.

Viva la comoda
liscia minestra
che usa la gente destra ;
viva il gastronomo
che l'ha inventata,
viva chi l'ha assaggiata !

C'è un gentiluomo egregio
che s'offre candidato,
ma che è poco basato
nel suo proprio collegio?
Ed ecco subito
ch'egli s'affretta
alla Pastetta,
e con maniera accorta
mangiata la minestra
se a passar non riesce dalla porta
passa dalla finestra.

Là nella pentola
di Moncitorio
dentro, della politica
nell'arcano ciborio,

fra i rari intingoli
più saporiti
la Pastetta è il più utile
per tutti gli appetiti....

È un piatto comodo ;
umido o asciutto
rimedia sempre a tutto.
Viva l'intingolo
sì caro agli uomini,
compresi i gentiluomini !

C'è forse un gabinetto
che si trova sgomento?
Teme dal Parlamento
di non esser sorretto?
Scioglie la Camera
e spera e aspetta
tutto dalla Pastetta;
Così, con tal pietanza
il provvido Governo
ecco che, in barba a ognun, la maggioranza
si assicura in eterno.

Il dolce e comodo
cibo non cangia ;
la Pastetta è buonissima
e ciaschedun ne mangia.

Solo pel pubblico
che sta a vedere
si cambia in questo il metodo:
a lui... la si dà a bere!

Viva la comoda
liscia minestra
cara alla gente destra ;
viva il gastronomo
che la condisce
e chi la digerisce !

C'è una legge contraria
al bene del Paese
che suscita contese?
Il sistema non varia:
c'è pronta subito
la benedetta
dolce Pastetta.
La minestra di moda
trova stomachi assai
forti, e per quanto sia trista la broda,
non si rivoltan mai!

Vanda

FERRI DOVUNQUE...



- Dovete portarmi in tutti i collegi...
- Eh! Ma ce la faremo?
- Non temete: in politica sono l'uomo più leggero che si possa immaginare.

Principesse innamorate

Si può avere *reproba la fantasia* per *monomania* anticesarea, ma se nelle reggie c'è qualche episodio simpatico è questo delle principesse innamorate.

Intendiamoci: sugli amori delle principesse, su quelli soltanto accertati storicamente si potrebbero scrivere volumi di cronache: ma sarebbero monotone assai: sarebbero le solite cronache borghesi di *demi vierges* e di amori adulterini.

Quello che narra l'Ariosto nel famoso canto 28° dell'Orlando, di una regina dei Longobardi, che preferiva agli amplessi regali di un venusto marito, quelli di un nano sconcio e volgare, è romanzo che molte volte è cronaca.

Non c'è bisogno di rimontare a Semiramis lussuriosa, nè a Clitennestra, nè a Cleopatra o a Messalina o a Galla Placidia. Si può lasciare indietro anche le due Giovanne e Anna d'Austria col duca di Buckingham e Maria Carolina di Napoli, che i lazzaroni denunziavano al re, cantando la strofa terribilmente spregiativa:

Scetate, Maestà, ch'è fatto juorno
Vide che fa Monzù cu' la maesta
Pensa ca primm'eri ciuccio e mò si ciervo
Scetate... mena 'a mazza a tuorno
Sinò... si re de cuorno.

(Svegliati, Maestà, che è giorno fatto. Vedi cosa fa *Monsieur* — il signor Acton, il favorito — con tua moglie. Pensa che prima eri asino e ora sei cervo. Svegliati, ricorri al bastone. Se no sei re dalle corna).

Ci sono state alcune favorite dal caso o dal-

la propria abilità che sono passate nella storia, come incarnazione della castità, da Maria Antonietta di Francia, alla sovrana vedova... della Cina,

Ma alla buona fama di Maria Antonietta giovò il fato tragico. La regina che ebbe il bel collo ardente reciso dal freddo acciario della ghigliottina, fu esaltata dagli storici amici, come fior di virtù, malgrado il pazzo sperpero di danaro, i debiti, la famosa storia della collana, l'amicizia con Maria Teresa di Savoia Carignano, principessa di Lamballe e gli amori con un conte straniero. Appena la sfiorarono i versi del Carducci:

E a' cavalier britanni la regina
Partia dolori e lagrime e segreti.

Qualche altra ha saputo circondarsi di un circolo di letterati, e la letteratura cortigiana ne raccomanda il nome alla Storia. E passa modello di castità e di santità, malgrado in un paesello, ove rinfocolò amori senili, tragicamente soffocati, i suoi fedeli sudditi l'abbiano sopprannominata la *baronessa*; modello di castità, malgrado più tardi abbia con equa ripartizione fra *le sabre et le goupillon* divise le sue grazie già mature fra un ufficiale dei gendarmi e i frati di un convento vicino all'augusta dimora: malgrado le rapidissime corse in automobili, riscaldate da *chauffeurs* molto *gommeux*.

Per queste, tanto per ritornare all'Ariosto, se rifaceste le indagini senza gli storici cortigiani, trovereste:

Che Grecia vinta e che Troia vittrice
E che Penelopea fu meretrice.

Ma queste sono principesse a modo. Hanno reso omaggio a tutte le apparenze. *Si non casti, cauti*, come diceva S. Paolo. Hanno qualche volta disertato il regio talamo, ma vi sono ritornate regolarmente dopo il mese di villeggiatura.

Sono per questo rispettabili, com'è rispettabile la signora della borghesia, che si fa corteggiare da tutti gli uomini che incontra, ma che rientra regolarmente al domicilio coniugale.

Sono rispettabili, ma non sono simpatiche.

Invece tutta la simpatia corre verso Luisa di Sassonia, che passa sopra il vicino retaggio di una corona per la delizia di una luna di miele in un albergo svizzero.

Tutta la simpatia corre, in questo momento anche più intensa, verso Luisa di Coburgo, che ama apertamente il suo ufficiale degli Ussari

sotto il caldo sole della riviera o sotto la nebbia di Vienna, capitale degli scandali ben celati nelle alcove delle altre arciduchesse.

Fu sposata per forza a un uomo che non amava. Il principesco marito le era avaro di carezze e di quattrini, ma prodigo di scudisciate. Un fratello del marito le offriva con insistenza carezze incestuose. Lei volle l'amor libero in tutta la sua sincerità, preferendo alle braccia auguste quelle di un semplice luogotenente.

Portò la pena della sua sincerità e la pena ricadde sul suo amico. Lui fu disonorato, condannato per un preteso falso, privato del grado e della nobiltà, gettato in un carcere. Lei venne rinchiusa in un manicomio.

Uscito lui di prigione, lei ha spezzate le catene che la cingevano e si è rivendicata alla vita.

Suo padre, il re Cleopoldo, l'ha già rinnegata. Forse la priveranno di tutti i suoi titoli: non sarà più nè principessa, nè arciduchessa, nè altezza. Sarà donna con tutti i suoi diritti di donna: amante ed amata.

Ecco un'anima sincera.

...Da questa il pensiero vola ad un'altra principessa: una povera Cenerentola, cadetta di una grande Casa.

Anche lei era bella, ardente e fu vittima di una sopraffazione negli anni più verdi. Un principe giovanissimo ne ebbe i primi amplessi. Che cosa più naturale dell'unione di queste due giovinezze? Ma anche i potenti son soggetti alla tirannide. Nelle case auguste i principi non sono mai maturi pel matrimonio, il cui consenso dev'essere sempre dato dal sovrano, eterno tutore.

Intervenne il sovrano e trovò che il principe giovane doveva esser serbato a contrarre altre alleanze più importanti, che non fosse quella con la principessa Cenerentola. E la principessa — cui i verdi anni non ottennero grazia — fu maritata a un principe già maturo, che una vita disordinata di libertinaggio aveva invecchiato innanzi tempo.

La natura e la giovinezza si ribellarono nella vittima, tanto più che rimase presto vedova. Da allora lei, donna prima che principessa, attinse largamente alle fonti della vita. Esercita un suo diritto.

E per questo, quando la vedo bistrattata, anche nei giornali di parte mia, provo un senso di mestizia, non tanto perchè sia offeso quel senso cavalleresco, che è un po' innato negli

nomini, ma perchè è offeso il senso della giustizia. Tanto più quando la leggenda arriva ad attribuirle le avventure di una rivale omonima.

O che forse i colleghi, per cui sono appetitosi gli scandali di corte non potrebbero rivolgere i loro strali a bersagli più diretti e più giusti. Vi è... nella Cina una imperatrice vedova, vi è altrove una principessa che nel palazzo dell'augusto sposo, introdusse confessore, padrone ed amante un gesuita, importato dall'estero con la *corbeille* di nozze...

GAUVAIN

Monarchia e Repubblica

A tutti quei socialisti (e non son pochi) che credono di essere ancora più socialisti di Carlo Marx, solo dicendo male della repubblica e dei repubblicani, dedichiamo questi brani del discorso che Giovanni Jaures — illustre apostolo francese del collettivismo — pronunciò nel recente congresso internazionale di Amsterdam;

Ah! lo so bene che la repubblica non contiene, in sostanza, la giustizia sociale. Vorrei che, su questo punto, tra Bebel e me non corressero malintesi. Io non spingo fino alla superstizione il formalismo politico. Io non pretendo che la repubblica, solo perchè repubblica, sia un principio di progresso; e se la democrazia, anche repubblicana, non fosse incessantemente avvertita, costretta dall'azione di classe del proletariato, resterebbe stagnante. Dunque essa non basta ad assicurare il progresso e possono aversi dei progressi economici e sociali al di fuori della repubblica. Intendo dire che oggi, in molti paesi d'Europa, il proletariato socialista in Germania, nel Belgio, in Italia, non si propone come oggetto essenziale e immediato la sostituzione della forma monarchica coll'istituzione repubblicana e che crede più utile di servirsi dei mezzi di azione che gli dà già, anche sotto la forma monarchica, un *principio* di regime costituzionale e di democrazia appoggiantesi sulla sua azione di classe.

Ma badate! Se la repubblica non è in questo momento in tutti i paesi la condizione necessaria del progresso economico e sociale, essa è in Francia, per le sue origini, per la serie di avvenimenti rivoluzionari, nel 1791 per la pe-

tizione del Campo di Marte, nel 1792 per l'entrata del popolo alle Tuileries, nel gennaio 1793 sulla piazza della Concordia, ove cadde la testa di Luigi XVI, nel 1830, nel 1848, nel 1871, essa è il risultato d'un movimento rivoluzionario che ha creato la Francia moderna. Sempre è stato il proletariato che ha voluto dare al movimento incosciente della democrazia la forma suprema, la forma logica, la Repubblica, alla quale, come ad un simbolo, ha legato le sue speranze. Ed ecco perchè la repubblica, in Francia, ha storicamente un significato di progresso e di libertà che non può avere necessariamente, al medesimo grado, negli altri paesi; ecco perchè il proletariato socialista è fedele a sè stesso, alla sua tradizione profonda, a Babeuf, a Buonarrotti, a Blanqui, allorchè difende, in nome dei suoi interessi di classe, il regime repubblicano e la libertà repubblicana.

Veniamo a un altro punto, cittadino Bebel. Voi dite che la repubblica non è, allo stesso grado, immediatamente necessaria negli altri paesi. Ma badate! La repubblica è la forma logica e suprema della democrazia, e se questa è depressa in Francia sotto la sua forma logica che è la repubblica, essa subisce, per contraccolpo, un danno negli altri paesi d'Europa. Ecco perchè è imprudente stabilire, come voi avete fatto, il bilancio dei vantaggi e degli inconvenienti delle repubbliche, anche borghesi. E questa monarchia sociale, che, non per amor al popolo ma per proprio egoismo è, per verità, in qualche modo superiore alle classi e per difendersi contro la sorpresa possibile della borghesia, può dare al proletariato qualche riforma; badate che praticamente può dare qualche risultato, ma questo giuoco non vale davvero le virili e dirette conquiste fatte per volontà del proletariato libero.

Noi siamo in Europa in un momento in cui non vi è soltanto una spinta proletaria verso il socialismo, ma presso quasi tutti i popoli vi è un lavoro, un'aspirazione verso la democrazia, ed anche in tutti i vostri Stati particolari di Germania — ove si comincia ad ottenere il suffragio universale — in Italia, in Austria-Ungheria. Badate che non sia imprudente il far credere a tutti quegli uomini che vanno verso la libertà politica, a quei rivoluzionari russi, come il nostro eminente amico Plekhanoff, e che non possono rispondere, che al movimento operaio non si mischieranno elementi repubblicani, liberali, della parte di quella borghesia esasperata dal di-

spotismo, badate che non sia imprudente di far credere loro che la repubblica non dà i vantaggi completi che il proletariato potrebbe sperarne, poichè, ad ascoltarvi, il trionfo della democrazia rimpiazzerebbe l'egoismo intelligente di un monarca col libero egoismo di classe della borghesia impadronentesi del movimento di emancipazione. E così noi abbiamo creduto di render servizio non solo alla democrazia francese ma alla democrazia europea universale imponendo al clericalismo e al militarismo di combattere in Francia quella repubblica che è l'aspirazione logica della democrazia.

L'autore dei "508 moribondi", candidato



— Hai visto dunque che portano a deputato Paolo Orano?

— Già, ma lui secondo me, è moribondo prima di nascere...

Soffrite di reumatismo, di gotta, di sciatica?
Andate alla PORRETTA.

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

La candidatura protesta nel Collegio di Pontassieve

Ancora una speranza volata via come una foglia gialla.

Si credeva da tutti che i socialisti di Pontassieve, ricordando antiche e recenti promesse da parecchi di essi fatte ad amici e conoscenti dei poveri reclusi nostri, avrebbero con tutto lo slancio del cuore aderito alla candidatura della quale si parla da tanto tempo, di uno di quegli infelici; ma, pur troppo, siamo davanti ad una nuova delusione.

A Pontassieve si è proclamata dai socialisti la candidatura di un certo avv. Boninsegni; e il povero recluso, che il Comitato locale ha scelto a candidato-protesta in questo collegio, non avrà neppure un voto da quegli umanitari... a chiacchiere.

Pazienza!

Ma se quei signori - *pardon*.... quei proletari - credono che noi vogliamo rinunciare alla lotta sul nome di un nostro recluso per la bella faccia del loro Boninsegni, sognano certamente ad occhi aperti.

Che volete che importi a noi repubblicani, a noi radicali e socialisti indipendenti dei loro calcolucci elettorali, del loro candidato - socialista, secondo il *Vero Monello*, a tempo e luogo - delle loro ciancie di unioni *popolari*, delle quali non sappiamo nulla?

Che volete che c'importi, se al loro convegno è intervenuto, unico rappresentante figlinese, il solito Bigi?

Dobbiamo noi preoccuparci delle adesioni (ottenute chi sa come) degli onorevoli Socci e Marzocchini e delle rosee previsioni dei collettivisti fondate su calcoli molto sbagliati, secondo i quali i reazionari, fautori del conte Serristori e i democratici... costituzionali, fautori del Piccioli-Poggiali, sarebbero ridotti a cinque noci in un sacco? Ma che! Ma che!

Qui — nel collegio dei poveri reclusi, anzi nel loro paese natio, sarebbe vile, sarebbe infame che non si trovassero cinque, tre, due centinaia — magari un solo centinaio di voti pel candidato-protesta!

Oh! lo sappiamo bene che abbandonati dai socialisti della Val di Sieve, noi quattro gatti di repubblicani, noi poche decine di artigiani indipendenti non riusciremo a fare, a pro della

VERSO LA CAPITALE.... PER IL CAPITALE

(scenette elettorali)



- Ma come! Tu candidato?.. E che programma hai?
- Un programma di *benevola aspettativa*....
- Uhm? E che significa?
- Significa che durante la lotta aspetto un avversario ricco.... il quale mi persuada ritirare la mia candidatura.

innocenza dei reclusi, che una assai modesta affermazione! E che vuol dire?

È un dovere quello che siamo chiamati a compiere. Lo compiremo anco in pochi. All'opera dunque!

Questo ha compreso il comitato « Pro Reclusi Figlinesi » proclamando ieri la candidatura di ARDUINO GIANI, vittima, come i suoi compagni di reclusione, di biechi odî settari, al quale la mancanza d'aria e di luce, di azzurro e di verde, ha devastato la salute riducendolo ad un cadavere ambulante.

Un appello, firmato da pochi ma sinceri repubblicani e da alcuni lavoratori non ascritti a verun sodalizio politico, ma convinti della innocenza, ormai documentata, dei reclusi, sarà fra breve lanciato agli elettori.

Sventurati giovani, che da sei anni e mezzo languite nelle regie case di pena, straziati dai malanni fisici, dalle angosce della lontananza dai vostri cari, dai tormenti delle celle scure, dai ferri ai piedi, dalle camicie di forza! Si vorrebbe che noi ci dimenticassimo di voi, ora che ci si offre un mezzo efficace di affermare la vostra innocenza — all'indomani di una promessa da un regio ministro iniquamente violata a danno vostro — per favorire l'ambizione di un Boninsegni o di un Poggiali qualunque!

Oh! siatene certi, noi non violeremo affatto le nostre promesse!

Mefistofele ci mormora alle spalle: Sarete pochi!

Noi rispondiamo fieramente: « Onta ai vili che si rifiutano di compiere una buona azione! »

a tiriamo innanzi, tranquilli e sereni come sempre!

Il bruscolo ci aiuti come può.

Figline Valdarno, 12 Ottobre.

GINO SORBI

Il torpore in Palazzo Vecchio

È tempo di finirla

Avevamo intenzione di scrivere qualche cosa (e dalla penna ci sarebbero uscite espressioni assai gravi) contro la vergognosa inerzia che seguita a dominare nel disbrigo degli affari del nostro Comune.

Ma ci siamo ricordati — purtroppo! — come lo stato di cose che oggi deploriamo non era punto un fatto nuovo nella vita municipale fiorentina; che altre volte ne avevamo discusso, avevamo deplorato, avevamo denunciato all'opinione pubblica l'incuria delittuosa di cui le varie maggioranze assonnate sulle poltrone della *Sala de' Dugento* s'eran fatte come un programma fisso, immutabile.

E, sfogliando la collezione del giornale, abbiamo ritrovato le righe che pubblichiamo qui sotto. Comparvero nel *bruscolo* del 1 febbraio 1903.

Dicano i contribuenti, gli onesti, sinceramente: tolto qualche particolare secondarissimo, non hanno nell'Ottobre del 1904 tutta la freschezza — triste freschezza in questo caso — dell'attualità?

Noi non possiamo che protestare contro siffatto stato di cose che perdura da tempo e che si concreta nell'abbandono di ogni opera riconosciuta indispensabile al pubblico bene e alla trascuranza di tanti e tanti interessi comprovati legittimi e giusti da ogni parte.

Quelle poche volte che il Consiglio comunale si è adunato, dalle ultime elezioni parziali ad oggi, maggioranza e minoranza si sono perdute in tornei di parola: ma che cosa di serio e di utile hanno concluso?

Nulla, assolutamente nulla! Ora così non si può, nè si deve continuare, specie quando vi sono sul tappeto interessi importanti per la vita cittadina.

Ricordiamo che sono tuttora insoluti problemi come quelli della viabilità, dell'acqua e della luce e che stanno sospesi affari importanti come le nuove scuole, lo sbarco ferroviario al mercato del bestiame, i bagni pubblici, la caserma dei pompieri, lo scalo di Porta al Prato, il riordinamento dei quartieri insalubri e dei mercati delle

vettovaglie, i ponti nuovi sull'Arno e la faccenda della biblioteca nazionale.

Ricordiamo infine il riordinamento degli organici degli impiegati ed il riordinamento tributario e tanti altri progetti di natura tecnica, edilizia, amministrativa e tributaria.

Queste importanti cose, senza tener conto di altre più piccole che pure riguardano interessi pubblici e privati, stanno in attesa delle risoluzioni del Consiglio comunale, mentre i consiglieri o disertano le adunanze o si perdono in giuochi di furbambulismo.

Libri nuovi....

Romanzi scelti di E. Zola. — Roma, editore Voghera.

Sono usciti ora i due ultimi volumi della prima serie di questa accurata collezione che il Voghera di Roma ha messo in vendita a prezzi popolari (centesimi 60 il volume) e che ha incontrato meritamente il favore del pubblico italiano che, mentre finora ha avuto dello Zola traduzioni addirittura atroci, trova in queste di Edmondo Corradi reso in forma schietta italiana, il pensiero del grande autore, senza soppressioni e senza che (ciò che è stato fatto sempre finora) siano attenuate certe frasi o certi episodi che i sedicenti moralisti trovano troppo crudi.

In questi primi dodici volumi, nei quali figurano alcuni dei romanzi più poderosi dello Zola, come *Il Sogno*, *Il Danaro*, *La Conquista di Plassans*, *Teresa Raquin*, Edmondo Corradi, che ne ha curata l'edizione nitida ed elegante, ha pubblicato anche qualche romanzo giovanile di Emilio Zola: *Le confessioni di Claudio*, *Il Voto di una morta* e quei deliziosi *Racconti a Ninon*, che sono opera di un grande poeta.

La seconda serie comprenderà tra gli altri, *La Débacle*, *Germinal* e *La terra*.

In conclusione questa nuova edizione dei romanzi di Emilio Zola è forse la più fedele al testo di quante ne siano state finora pubblicate in Italia e ne va data sincera lode all'editore e al traduttore.

Di qua e di là per la Città

L' "ultimatum", per la riduzione della lista civile al cav. Camera.

Il bruscolo, lo ricorderanno i nostri assidui lettori, sollevò la questione dei diritti di segreteria che il cav. Camera, nonostante l'elevato stipendio, percepisce in misura esagerata. Siamo arrivati fino al punto — trovati sordi e indifferenti gli altri — di rivolgerci agli stessi consiglieri cattolici.

Si dice ora che questi si siano mossi e che abbiano fatto qualche atto di diffida al Sindaco ed alla Giunta.

Se questo è vero, il *bruscolo* avrà la soddisfazione di avere sostenuta questa campagna nell'interesse morale e materiale della città.

Comunque sia, ora che siamo, si può dire, alla porta coi sassi e che i quattro anni dalla nomina del segretario stanno per passare, il *bruscolo* diffida i *padri coscritti* e li diffida, avvertendoli che se lasceranno trascorrere i termini senza sentire il dovere di restringere nei limiti del giusto il compenso al segretario — a loro tutti, Sindaco, Giunta e Consiglieri, spetterà la responsabilità gravissima di fronte al bilancio comunale.

Bombe sgonfiate

Il nostro giovane amico Angiolo Menci arrestato in una delle tante valorose tattiche carabob-questurino-alpinistiche dello sciopero generale venne rinviato alla pretura sotto un cumulo di accuse — oltraggi, lancio di sassi ecc. ecc. — che gli ha fruttato -- dopo l'arringa dell'on. Rosadi -- l'assoluzione. O allora tutta la montatura di via Ginori a che si riduce?

La conferenza di Innocenzo Cappa

Accogliendo l'invito degli amici fiorentini il valoroso direttore dell'*Italia del Popolo* tenne lunedì scorso, nella sede dell'ospitale Fratellanza Artigiana, una conferenza sulle condizioni presenti del nostro partito.

Riassumerla? Non potremmo. Fu una squisita genialità di forma congiunta con una potenza suggestiva di dialettica; — non un oratore che soltanto dice ma un'anima che si dischiude e tutta si offre.

Il pubblico numerosissimo salutò l'amico nostro con fervidi e reiterati applausi.

Noi, da queste colonne, gli inviamo a nome dei repubblicani fiorentini una parola di gratitudine fraterna.

Una conferenza a Rifredi

Domenica scorsa, come già annunziammo, a cura del Gruppo repubblicano di S. Gallo, l'amico nostro Luigi Frontini parlò, nella sede della Società Operaia di Rifredi, svolgendo il tema: *L'attuale momento politico*. Fu applauditissimo dal numeroso uditorio. Dopo di lui sorse a parlare l'on. Taroni — che trovavasi nella nostra città alla riunione dei deputati repubblicani e che aderì volentieri all'invito degli amici — delineando ampiamente la presente situazione politica. È inutile dire che fu calorosamente applaudito e che lasciò nei presenti una buonissima impressione.

Un ricordo

del Congresso del "Libero Pensiero",

La Società Editoriale Milanese ha pubblicato in

questi giorni al prezzo di cent. 25 un elegante opuscolo dal titolo

IL LIBERO PENSIERO

contiene articoli di A. Ghisleri, M. Rapisardi, F. Momigliano, F. Lozano, A. Bogaerts, G. Zibordi, A. Aulard, G. Rubetti, A. O. Olivetti, P. Premoli ecc. illustrazioni di R. Ardigo, M. Bertlelot, Ida Artacann, G. Jacob Holyaake, G. Lorand, L. Fournemont, Otto Friederici, G. Tschien, M. M. Mongaia-rian, Bruno Wille, Jon M. Robertson, G. Bovio, Ch. Wats, W. Heaford, C. School.

Luce ? ! ? !

Riceviamo :

Caro *bruscolo*,

Non chiediamo un faro elettrico; non chiediamo illuminazioni a cera; non chiediamo splendori di sole ma un paio di becchi con o senza calza Auer, ma che siano becchi a gas accesi per diradare quel buio pesto che la sera e la notte esiste nel non breve tratto di Viale Principe Eugenio che va dalla cantonata di Via Ghibellina alla Zecca Vecchia. Sono tre anni che s'invoca un po' di luce e che in Municipio promettono di darcela quando si sarà sistemata la quistione delle retice le, ma intanto il buio più regna esiste in quelle lande misteriose. Sere or sono si tentò di svaligiare la fabbrica di carrozze Nenci che è appunto in quel punto di Montedomini che prospetta il Viale Principe Eugenio e fortuna volle che gli ignoti fossero certo disturbati nelle loro operazioni altrimenti facevano un discreto bottino.

Ma le guardie di cui dispone la Sezione di Via Buonarroti, adibite alla sorveglianza di una zona che parte dal Ponte Rosso e da Piazza S. Croce e si riunisce sui viali sono 4 (quattro!!!)

Una sola meraviglia è che i lavoratori del grimaldello e della lisca non si uniscano in ancor più balda lega di resistenza e, senza bisogno di scioperi generali che cuopron tante azioni teppistiche, non facciano peggio di quello che fanno.

In fin dei conti che si chiede ai signori di Palazzo Vecchio? Un paio di becchi!?... Perdio! o che ci vuol tanto a concederli? La pellaccia dei contribuenti della Zecca Vecchia non costa nulla?

Scusa ed abbimi solito tuo

BIRICIUCI.

Tenace ed immutato assertore della fede mazziniana, valido soldato del vecchio partito d'azione, anima aperta — nella sua fierezza — ad ogni impeto di generosità, da lungo tempo sotto il lento lavoro della paralisi Egli sentiva mancarsi la vita.

Dopo un'agonia che non fu strazio di pochi momenti ma indicibile martirio di lunghi anni

PASQUALE VANNINI

s'è spento in Prato il 10 corrente, fiero e ribelle com'era vissuto.

Alla famiglia addoloratissima e, in specie, ai figli di Lui - Quinzio e Corinto - cui ci lega il vincolo di comuni ideali, le nostre condoglianze.

Nostre Corrispondenze

PIETRASANTA, 12. — La candidatura umanitaria d'Olimpio Mosti nelle prossime elezioni politiche, promossa dai repubblicani del collegio di Pietrasanta, ha ottenuto il plauso di tutti gli onesti e di ogni persona che giudica serenamente le lotte fra i partiti politici. E la lotta che appunto stanno sostenendo i repubblicani è al di sopra delle insipide questioni che esistono fra partigiani di varie idee politiche, poichè più civile, basata sulla giustizia ed è perciò spiegabile se ha trovato l'unanime consenso. Già piovono altre candidature.

I conservatori sembra convergeranno i loro voti su un famoso banchiere di Lucca, il quale avrebbe saputo conciliare gli appetiti dei Comuni di Viareggio e di Pietrasanta e riunire nello stesso tempo in un'opera sublime di corruzione, i vecchi belligeranti sostenitori del Giorgini, Carovigno, Serra.

I socialisti non hanno ancora designato il proprio candidato. Una parte di essi vorrebbero rimettere a galla Guido Podrecca, l'altra invece sarebbe sostenitrice del concittadino Nofri, ora deputato di un collegio di Torino. E sembra che spunti qualche altra candidatura. Dunque agli elettori non mancano certamente i candidati alla deputazione; ve n'è per tutti i gusti, e nemmeno mancherà il denaro.

Ma se quell'operaio, o negoziante o capitalista che sia, recandosi nel giorno designato a deporre la scheda nell'urna, avrà fatto dentro di sé, nell'anima sua un esame coscienzioso per l'atto che sta compiendo, se avrà pensato a tante povere vittime che gemono dimenticate, ad una povera famiglia, magari alla sua stessa, se non avesse il capo per poterla sostentare, ed al pianto di due poveri vecchi affranti dal dolore e dalla miseria, io credo che tanto l'operaio come quel negoziante, come quel capitalista vissuti sino ad ora disuniti per gli interessi che ciascuno di essi ha in antagonismo all'altro si troveranno avvinti da una sublime ispirazione, ed entrambi nelle schede a loro rilasciate scriveranno un nome: Olimpio Mosti; ossia protesta contro i persecutori della povera vittima, liberazione d'un innocente che sta morendo, e da ben 34 anni soffre e langue ingiustamente.

L'atteggiamento che non è proprio ossia che non è adattato alla propria persona non conferisce serietà. I nostri padri e molto coscritti hanno preso l'atteggiamento di benemeriti del paese e... fanno ridere perchè per quanto mi sforzi di trovare, e ne sarei ben lieto, in quel poco che hanno fatto, qualcosa di utile non ci riesco; invece riesco a trovare, non senza dispiacere, cose non consentite dalla più elementare logica e contrarie all'andamento naturale delle cose stesse. Guardiamo un po' quello che hanno fatto per la Scuola di Belle Arti che, essendo il nostro paese eminentemente industriale dovrebbe esserne la parte vitale e conseguentemente il principale obiettivo di chi è alla pubblica cosa. Finora essa è stata di pochi poichè i molti non la potevano frequentare dovendo perdere mezza giornata che per essi rappresentava il pane.

Bastava questa cosa per ritenere opportuno istituire un corso serale ma non si è fatto. Non solo; ma si è imposto il boicottaggio anche di giorno creando tasse scolastiche eccessive che dicano, lo dicano loro, servono per ampliare i locali della Scuola stessa non potendo il Comune assumersi quella spesa per mancanza di fondi. Intanto si fa la strada del Fiumetto. Mi si potrà osservare con un sorriso o ironico e di compassione che questa strada era da tanto tempo lamentata non essendoci da quella parte nessuno sbocco per andare sul mare. A me

basta mi si permetta una domanda, ma vorrei, senza passare da ingenuo, mi si rispondesse con franchezza e lealtà.

Dopo tanto tempo chi vi ha incitato a venire in quella determinazione? L'interesse di tutti o il volere e l'utilità di uno solo?

Io ritengo sia stato uno solo ma la vostra acquiescenza in siffatte cose trova la sua giustificazione nel detto: Oggi a te domani a me e... questa volta il turno era di quello. Basta andare avanti allegramente tanto il carnevale è prossimo.

Ed ora un'altra cosa: la biblioteca; (anche noi abbiamo una biblioteca) per la quale abbiamo costruito un apposito locale, rimane chiusa. Perchè? Non era meglio risparmiarli?

NEL NOSTRO PARTITO

Adunanza della Sezione

Tutti gli iscritti alla Sezione fiorentina sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo la sera di Giovedì 20 corr. ad ore 8 1/2 pom., nella sala della Fratellanza Artigiana (g. c.) Via Pandolfini 10, per discutere sulle elezioni politiche e per la proclamazione dei candidati nei Collegi di Firenze.

Associazione "Mazzini-Garibaldi"

Tutti i soci sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che avrà luogo Mercoledì 19 corr., alle ore 21 (9 pom.), nel locale sociale (Via Pandolfini, 17) per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni importantissime;

Ammissioni di soci;

Elezioni politiche.

Data l'importanza di questa riunione ogni raccomandazione perchè tutti intervengano è inutile.

Pel Centenario di Mazzini

Domani sera Lunedì 17 corr., a ore 9, nella sede della Mazzini e Garibaldi, posta in Via Pandolfini, 17 terreno, si adunano gli aderenti alla gita a Genova nel centenario di G. Mazzini, promossa dal Gruppo repubblicano di S. Gallo, per la formazione del Comitato direttivo.

25252-2525252525 252525252525

Fratellanza Artigiana d'Italia

COMUNE ARTIGIANO DI FIRENZE

Furono ammessi 3 soci e cioè:

1 al Collegio dei Tipografi

1 » delle Arti Belle

1 » di Brozzi.

SOCI DEFUNTI

Ricci Leopoldo di Giovanni, iscritto al Collegio Artigiano di Peretola fin dal 6 Febbraio 1883, morto il 3 ottobre 1904.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.^o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Tibografia Editrice OSVALDO PAGGI - Firenze

Via S. Caterina 18

RAFFAELE DEL ROSSO

PESCHE E PESCHIERE

ANTICHE E MODERNE

NELL'ETRURIA MARITTIMA

2 volumi in 16° grande di circa 900 pagine in carta patinata, edizione
di lusso con 250 illustrazioni e tavole L. 10. Edizione comune L. 7.

Dirigere commissioni e Cartoline-Vaglia all'Editore **OSVALDO PAGGI**, Firenze
Via Santa Caterina, 18.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Ottobre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrasenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di PORRETTA

La „Eaux Bonnes“ d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

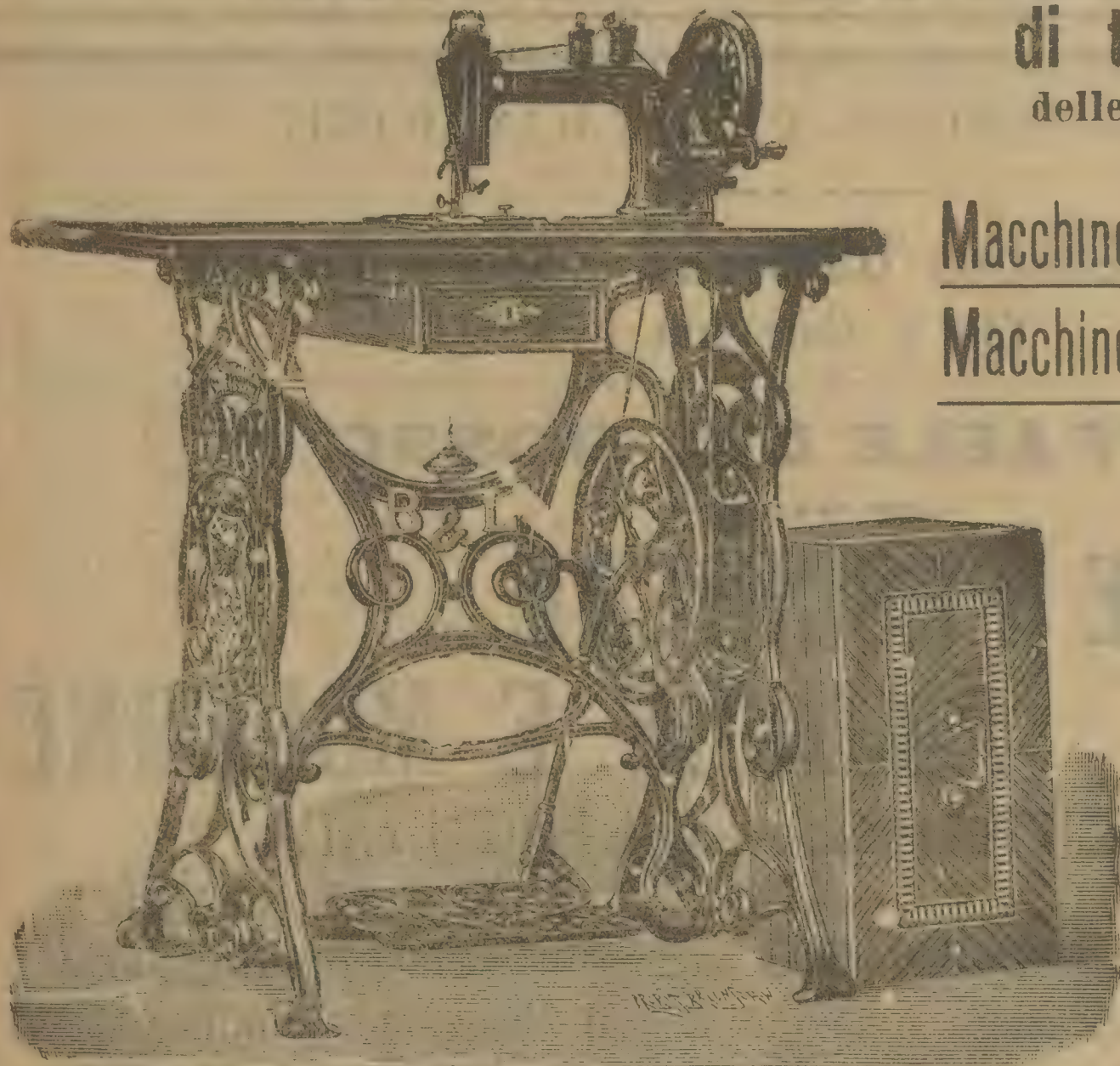
Deposito Generale — Ciampi, Marconi e C. — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *


Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BAGNI DI MONTECATINI GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI
»» CASA DI PRIMO ORDINE ««

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L' IDEALE

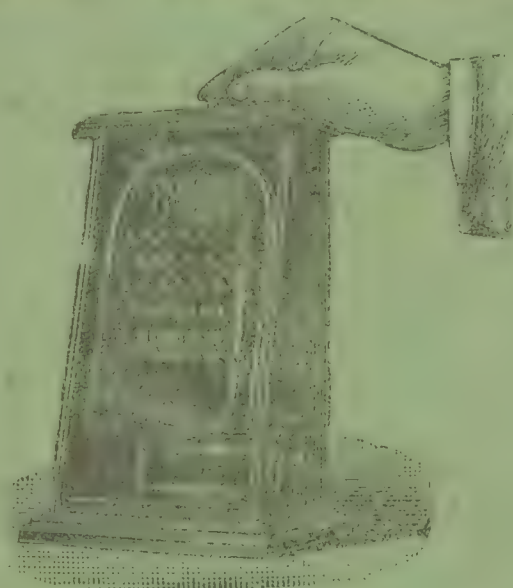
BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido e elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a 1/2 pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - Vendite a tutto il 1903 N. 2635.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI

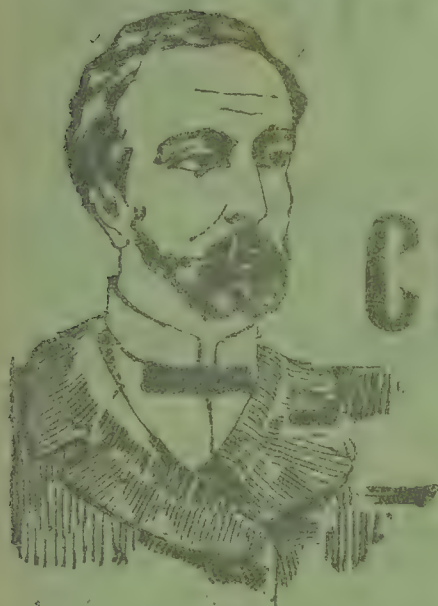
FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza



PRIMA DELLA CURA



Mar. i Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

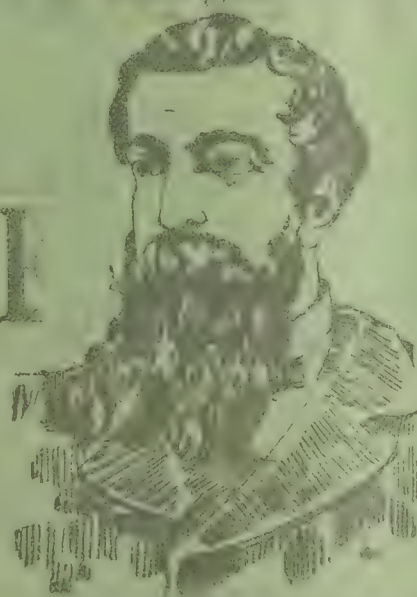
PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

La barba e i capelli ag-
giungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



DELLA CURA

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con mate-
rie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le
quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema ca-
pillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente com-
posto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impe-
disce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfa-
centissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri
figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assi-
curerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare
l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta
di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la for-
fora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, dà loro forza
e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa

ATTIESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte,
la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè
igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente
adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon
parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)



Flacone da
L. 1,50 e 2



Bottiglia da L. 3,50
8,50 e 5

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali
non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome
A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo
in fiale da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la
bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 Milano

Abbonamenti	
Anno . . L.	3.-
Semestre . .	1.50
Trimestre . .	0.75
Un numero es-	
presso Cont. 5.	

il bruscato

Ufficio del Gioc-	
nale: PIAZZA SAN	FIRENZE.
I manoscritti non	
si restituiscono.	
Per le inserzioni	
prezzi da conve-	
nirsi.	

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. Paggi

SOMMARIO

Le candidature protesta nei quattro collegi di FIRENZE.

Il gran verbo — ETTORE SOCCI.

Quindicina di passione — STELIO.

Il riformista all'opera (chiacchiere e scarabocchi elettorali) -- Vamba.

Il dolce torpore di Palazzo Vecchio.

Lo scandalo della lista civile del Camera.

Nella Sala de' dugento — LO SPETTATORE.

CANDIDATURE di COERENZA (l'aspirante-onorevole Pegna).

Pro Reclusi-Figlinesi.

Le elezioni a Pontassieve (una lettera dell'onorevole Marzocchini).

Di qua e di là per la città (*Radicali che si astengono - ecc.*).

Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.

BAGNI DI MONTECATINI GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI
» CASA DI PRIMO ORDINE «

—♦♦—
PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L' IDEALE

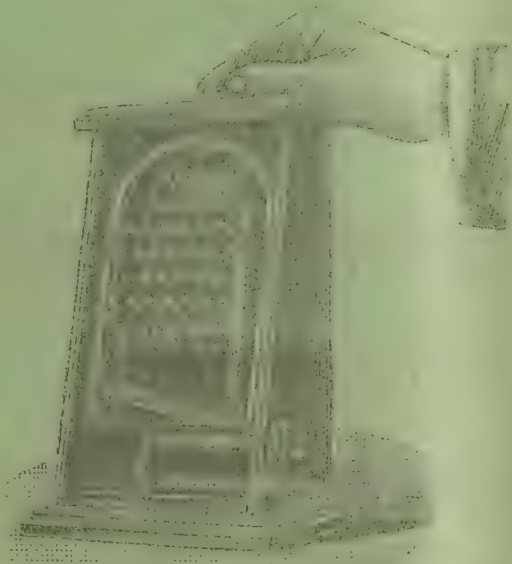
BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido e elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a 1/2 pacco postale contro invio di cartolina vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - Vendite a tutto il 1903 N. 2635.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA OSVALDO PAGGI

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Abbonamenti

Anno . L. 3 —

Semestre. » 1,50

Trimestre » 0,75

Un numero se-
parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
nale PIAZZA SAN
FIRENZE. - I ma-
noscritti non si
restituiscono.Per le inserzioni
prezzi da conve-
nirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Partito Repubblicano Italiano

SEZIONE DI FIRENZE

ELEZIONI GENERALI POLITICHE DEL 6 NOVEMBRE

CITTADINI ELETTORI!

Nella lotta elettorale imminente, i repubblicani fiorentini si accingono a sciogliere una vecchia promessa.

Dolorano ancora, nelle regie galere, cittadini che furono vittime della follia reazionaria del '98: la follia feroce dei consorti e dei pretoriani che non arrossirono di menar vanto del sangue cittadino largamente sparso.

Voi non potete aver dimenticato i tristi giorni nei quali la maestà della giustizia venne miseramente insultata dalle corti marziali; e, se avete dignità di uomini liberi, non potete riflettere senza sdegno all'offesa — ancora invendicata — contro le più elementari garanzie della libertà cittadina; e, se avete anima capace di vibrare al dolore di cento e cento altre anime — di madri, di spose, di figli invano da lungo tempo aspettanti — non potete non ascoltare il grido che esce dalle carceri ignominiose.

Uomini e gruppi politici traviati affannosamente dietro interessi del momento possono — in un facile oblio — fingere di non udire; ma la coscienza popolare — travolgendo le grame competizioni dei piccoli calcolatori — non dimentica, vigile sempre in pro d'ogni diritto violato, sempre pronta per la restaurazione della giustizia.

CITTADINI ELETTORI!

Il partito repubblicano fiorentino raccoglie il monito imperioso di questa coscienza e se ne fa pro-

pugnatore qui in Firenze dove, appunto, le illegalità più violente perpetrate dai tribunali militari ebbero sanzione.

Non dalla clemenza che graziosamente si concede, ma dalla costante opera di lotta contro i poteri sovrachiatori deve attendere il popolo la liberazione di coloro che lo amaron e soffrono oggi per lui.

Convinto di questa necessità il partito repubblicano propone agli elettori dei collegi di Firenze la candidatura di quattro reclusi politici figlinesi.

(1°) COLLEGIO S. (CROCE)

TULLIO BORGHERESI *condannato ad anni 25*

2° COLLEGIO (S. GIOVANNI)

FERRUCCIO MUGNAI *condannato ad anni 24*

3° COLLEGIO (S. M. NOVELLA)

LUIGI PAMPALONI *condannato ad anni 27*

4° COLLEGIO (S. SPIRITO)

ARTURO ROVINI *condannato ad anni 25*

LA COMMISSIONE DIRETTIVA.

IL GRAN VERBO

Il verbo ministeriale è oramai lanciato alla folla.

Era antico sistema che il programma di una nuova legislatura fosse annunziato nel suo discorso dal re.; oggi, a quanto pare, un tal sistema è andato in disuso: ne prendiamo atto e tiriamo innanzi.

La relazione-programma che precede il decreto di scioglimento della Camera e della convocazione dei comizii popolari è, da qualche giorno, il tema prediletto dei giornali, l'argomento più in voga delle conversazioni dei politicanti di ogni risma.

E' certo che questo documento, a quando a quando, rivela un'abilità sopratlina. Ogni ministro ci ha messo un po' di farina del suo sacco, ma non può cader dubbio

che la impastatura non sia di Giolitti. La intonazione ne è liberale; si direbbe alla bella prima che la prolissa tiritera sia opera di un riformista dall'acqua più pura.

Legislazione sociale; conseguimento di ogni diritto umano nell'ordine assicurato; ammesso il diritto di sciopero non disgiunto, s'intende, dal più scrupoloso rispetto alla libertà del lavoro; tutto insomma il programma di governo, le mille volte ripetuto ai suoi elettori dal deputato di Dronero e più di una volta, esposto alla Camera dal ministro Giolitti.

Nessuna parola — e questo era facile a prevedersi — sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato: silenzio assoluto sulla questione del divorzio; anzi per non accennare a questo istituto diabolico, ci si è ben guardati da un ricordo qualsiasi alla me-

moria di Giuseppe Zanardelli, dai cui rami discende l'attuale gabinetto.

La relazione invece si diffonde a lungo sulle migliorate condizioni del bilancio, e sulla cui intangibilità non si ammette nemmeno la più lontana discussione. Sono le floride condizioni della pubblica amministrazione che ci permettono di risolvere il tanto intricato problema ferroviario coll'esercizio di Stato.

E sull'esercizio di Stato le dichiarazioni del governo non potrebbero essere nè più precise, nè più nette.

Il Giolitti ha voluto strappare la piattaforma ai partiti popolari. Egli si è rimangiato le antecedenti dichiarazioni e con un colpo strategico fa sua una questione che fu, fino ad ieri, il labaro dell'Estrema Sinistra, dacchè i più avanzati possono, è vero, vagheggiare la nazionalizzazione delle ferrovie, ma sanno, purtroppo, che Roma non fu fabbricata in un giorno e che le grandi riforme per essere attuate hanno bisogno del tempo.

In quanto ai trattati di commercio, la relazione se la cava con grandi parole di elogio a chi ne fu negoziatore, ma badasi bene dall'accennare al disastro delle Puglie, provocato da quei trattati.

Né manca un'affermazione che potrebbe sembrare moderna circa l'insegnamento — è vero però che essa è accompagnata da un pizzicotto ai professori che, senza aver peli sulla lingua, nell'ultimo congresso di Roma dissero la loro al ministero.

L'insieme del programma è insomma una vera e propria altalena tra il socialismo di Stato e il conservatorismo non illuminato. Dare un colpo al cerchio ed uno alla botte è vecchia teoria che distingue l'attuale presidente dei ministri.

Ad attuare un tal programma — dice sempre la relazione — se bisogna fare il viso dell'uomo d'arme alla reazione, bisogna

pur combattere, ed a tutta oltranza, la demagogia.

Questa dichiarazione — chi non la comprende? — era indispensabile per attutire gli spiriti belligeri dei sedicenti conservatori che, dopo gli atti teppistici che contaminarono gli scioperi di Milano, di Venezia, di Genova, e di altrove, minacciavano di schierarsi, a viso aperto, contro il ministero.

Non vi ha uomo di cuore nè persona civile la quale non abbia stigmatizzato i vandalismi che furono commessi nelle ultime manifestazioni popolari, ma sarebbe ingiustizia l'attribuire, all'uno o all'altro partito, le brutalità perpetrate da quella gentaglia anonima che nei dì della sommossa sembra sbucare dalle fogne — eterni ribelli alla società costituita, qualunque sieno le istituzioni che la reggono.

Questa vera demagogia non è certo quella contro la quale il Giolitti scaglia gli strali della sua prosa burocratica: troppo trasparente è l'allusione perchè non se ne accorga anche l'uomo più scemo.

La relazione parla anche degli avvenuti tumulti e della necessità di reprimerli; ma non si è avuto il coraggio di assicurare che finirà per sempre quel sistema d'incoraggiamenti, di encomii e di premi agli agenti della pubblica forza i quali, come Centanni, hanno infierito su moltitudini inermi — sistema cui si devono tutti gli eccidii che hanno insanguinata l'Italia, dacchè quando vedesi compensato l'ingiusto e crudele rigore, per logica conseguenza ogni funzionario di pubblica sicurezza diventa ingiusto e feroce.

Tutto il programma è insomma quello di un governo di classe; ora liberaleggiante ora autoritario: mai ispirato ad un alto ideale e sempre fedele al così comodo ed Oraziano: *Carpe diem!*

E' un di più il dire che tutta la moret-

taglia politica ha finto di andare in solluchero per le parole governative, che al paese, a dir vero, non hanno fatto nè caldo nè freddo.

La commedia parlamentare perdura come l'apatia delle popolazioni.

Si direbbe che tutto muore di consunzione... ma non è vero!

Noi non speriamo nel *putrescat ut resurgat*. Speriamo nel popolo, nella legge fatale del progresso e ci consoliamo pensando che di tutto si può distruggere la fede ma non nell'avvenire della patria e nei destini dell'umanità.

Ettore

Quindicina di passione

Un saluto il candidato,
o riesca o sia trombato,
sempre se lo merita.

Chè, sia vinto o vincitore,
cavaliere è dal sudore...
non sempre purissimo.

Perchè, proprio, è ormai provato
che, più o meno, il deputato
— vedi che epidermide! —

non già suda lavorando
nella Camera allorquando
cura il ben del popolo,
ma sol quando il re lo manda
a portar la propaganda
nel proprio collegio.

Salve a tutte le opinioni,
comitati e varie Unioni
clerico-monarchiche.

Io saluto l'avvocato,
radicale sfegatato,
tinta antimonarchica...;

Lo saluto ad alta voce
Se si porta in Santa Croce
or fedel monarchico...

Io saluto l'eloquente,
anche se non dice niente,...
Civelli qualsiasi.

Quanti corpi in convulsione,
al pensier dell'elezione
e dell'urna fragile!

Finchè dura un'elezione
vedi e senti in profusione
cose inverosimili

Metti il caso, per esempio,
d'un ebreo che faccia scempio
— a scopo di vincere —

dei talmudici decreti
e patteggi anche coi preti
del cattolicesimo,

Mi dirai: « Manca il filetto
della logica ». Ben detto,
ma c'è la vittoria.

Ed in tempo d'elezioni
contan poco le opinioni;
conta solo vincere.

Ma saluto in special modo
quei che debbon sciorre il nodo
alla borsa turgida

e pagare nuovamente
per far.... scuotere l'ambiente
che è sempre un po' torpido.

Io saluto il disgraziato
non ancor bene *ac....campato*
in Montecitorio.

Lo portarono: fu eletto;
ma trovò messo il paletto
all'uscio di.... *Camera*.

Or gli tocca — ah delusione! —
ritentar l'aspra tenzone....
Non c'è gratitudine.

Oh mirabile potenza
della magica influenza
d' un dischetto fulgido!

Tu trasformi il radicale
in realista liberale,
in credente l'ateo.

Oh! mirabile sudore
del futur legislatore,
oh febbri ineffabili!

Perciò *salve* a tutti quanti
versipelle e ben pensanti
che a lottar s'accingono.

Ché un saluto il candidato,
specialmente se è trombato,
sempre se lo merila.

Stelio

IL DOLCE TORPORE

O *bruscolo* molestamente importuno che, come un vecchio brontolone vivente di ricordi, esumando quanto scrivevi il 1° febbraio 1903, cerchi di scuotere il dolce torpore che in questo ancor ridente e diletto autunno pervade le vene dei padri coscritti sedenti in Palazzo Vecchio, dicci un po', se il sai, quando le faccende scolastiche fiorentine avranno un avviamento di soluzione.

I locali scolastici — alcuni dei quali indecenti, inservibili, dannosi alla salute — rimarranno sempre quali e quanti sono? Si seguirà per molto tempo ancora a deplorare la loro deficienza, che costringe i fanciulli che abitano in un punto qualsiasi della città ad andare a scuola in un punto eccentrico e diametralmente opposto alla casa? Durerà eterno lo sconcio di classi piene zeppe di alunni, stivati in banchi antidiluviani, che si credevano sepolti ma che vengono invece esumati per la circostanza, mentre altre classi contano venti o venticinque ragazzi?

E nota, *bruscolino* caro, che è proprio il caso di parlare di assoluta deficienza, perchè quest'anno tra la popolazione scolastica c'è sfollamento, avendo giudiziosamente il Comune — e di ciò gli sia resa lode — posta una remora alla invasione degli alunni che piovevano dai Comuni limitrofi. O che si aspetta?

E per l'insegnamento religioso o confessionale che dir si voglia? Non ti pare che una volta — nel maggio, se non andiamo errati — fosse tenuto un comizio, che dicesti riuscisse solenne, per trattare dell'argomento, e in seguito al comizio dicesti venisse rimessa al Sindaco e a tutti i Consiglieri una memoria a stampa contenente i desiderata della popolazione fiorentina e dimostrante la illegalità di quell'insegnamento? Che ne fu? Fecero tutti da eroi del silenzio; silenzio alto, solenne, di tomba, che nulla turba? Lo chiediamo, perchè i moduli per le ammissioni sono i soliti con le solite suggestive domande.

Il dolce torpore durerà per tutto l'autunno? Proseguirà, ininterrotto, anche pel gelido inverno? Invaderà tutti i corpi amministrativi, anche quelli preposti a certe vigilanze e che nulla concludono anche in certe inchieste, vedi quella sulla Pia Casa di Patronato dei Minorenni Corrigendi? Anzi, a proposito, tu che sai tante cose, ci sapresti dir nulla di certi ragazzi presentati agli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione, e poi ritirati dagli esami medesimi? E dei libri che si chiedono per formare una biblioteca? O non ve n'era già una? Guarda se ci fai sapere qualche cosa, ne avremmo tanto piacere, credilo, *bruscolino* caro.

I tamburini dicono siano tornati dalle *Stazioni scolastiche estive* vispi e sani più che mai, con grande contento, perfino, dei ragazzi malaticci, che realmente avean bisogno di andare in montagna, ma che ora son lieti — visto il vigore acquistato dai compagni nello stamburare su pe' greppi — di aver ceduto il posto loro ai sani. Oh, la beneficenza.... scolastica di cui, sempre a proposito di tamburini inviati alle *Stazioni*, parlavi anche nella scorsa estate! Anche quella durerà sempre così?

PANTALONE DE' BISOGNOSI.

*Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi la Chinina Migone nei primi anni.*

È PUBBLICATO
1904 • ALMANACCO
ITALIANO • L. 2.
• BEMPORAD • FIRENZE
MILANO

Movimento Elettorale

Pro-reclusi figlinesi

Nel collegio di Pontassieve è stato diramato il manifesto seguente:

Elettori!

Fra pochi giorni vi recherete alle urne per la scelta del vostro rappresentante politico.

Chiamati dal comitato locale « Pro Reclusi Figlinesi » a sostenere la candidatura di uno di questi sventurati — come affermazione della loro innocenza, omai riconosciuta da tutti gli uomini equanimi, e come protesta per la iniqua condanna a loro inflitta dalla corte marziale di Firenze il 28 luglio 1898 — noi v'invitiamo a compiere, in tale circostanza, una buona, una generosa azione.

V'invitiamo a votare per ARDUINO GIANI.

La causa, che ci sentiamo onorati di propugnare, non si affida, pur troppo, al prestigio di un nome luminoso, non al fascino di un partito battagliero, forte di aderenti e di promesse ammaliatrici, non al fulgore dell'oro, corruttore delle coscienze di fango.

Il nome, che vi raccomandiamo, è quello di un oscuro operaio, il quale da quasi sette anni espia in un tetro reclusorio — al pari di altri sei giovani nostri compaesani, vittime, come lui, della libidine reazionaria di partiti e di governanti mediovali — delitti da altri commessi. I mezzi, di cui disponiamo, consistono soltanto nella nostra serena coscienza, che sa di compiere un sacro dovere, convinta, com'è, che il morto e i feriti del 3 maggio 1898 non caddero sotto i colpi dei nostri condannati.

Ma tutto ciò non c'impedisce di dirvi: Date il vostro voto ad ARDUINO GIANI.

Così facendo, voi affretterete certamente il momento nel quale le ferree porte del reclusorio si schiuderanno per lui e pe' suoi compagni di sventura.

Elettori!

Non vi scoraggi il sentire ripetere che a far questo voi sarete in pochi. Una buon'azione resta sempre tale, anco se pochi sono coloro, che, resistendo alla voce del tornaconto o del preconconcetto partigiano, si senton felici di compierla.

Sia dunque il vostro voto per ARDUINO GIANI.

Ve lo chiediamo in nome della Giustizia e della Umanità.

Ve lo chiedono col ciglio umido di pianto, i canuti genitori, le spose angosciate, i figliuoli sparuti e grammi dei poveri reclusi!

Figline Valdarno, 22 ottobre 1904.

Gino Sorbi, maestro elementare — Gian Battista Mascagni, negoziante — Attilio Francalanci, studente — Giuseppe Cognani, calzolaio — Carlo Silei, sarto — Torquato Righi, muratore — Carlo Naldini, sarto — Antonio Barchielli fornaio.

Ecco in quali Collegi ci risulta finora che saranno portati come candidati-protesta, dei reclusi figlinesi condannati nella nostra città dai tribunali giberna del 1898.

Collegi di Firenze:

S. M. Novella - LUIGI PAMPALONI che ha da scontare 3 anni.

S. Spirito - ARTURO ROVINI » 20 mesi

S. Croce - TULLIO BORGHERESI » 3 anni

S. Giovanni - FERRUCCIO MUGNAI » 4 anni

Collegio di Pontassieve - ARDUINO GIANI » 4 anni.

Collegio di Montevarchi - ANTONIO FABBRICANTI » 4 anni.

Il Rovini è pure portato a Campi-Bisenzio.

Il Comitato elettorale figlinese « pro reclusi del 1898 », rivolge un fervido appello agli amici repubblicani delle provincie di Firenze e di Arezzo, affinché vogliano nei rispettivi collegi — dove, almeno, non siano impegnati con candidature di partito — affermarsi sul nome di una di quelle vittime della reazione monarchica e militarista.

Figline, 21 Ottobre 1904.

Pel Comitato
GINO SORBI.

Ai repubblicani della Val di Sieve

Mi si assicura che a Pontassieve, alle Sieci, a Dicomano e in qualche altra borgata della Val di Sieve vivono, e non celano la loro fede politica, alcuni repubblicani, i quali, affascinati dal miraggio di una molto problematica sconfitta dell'oste reazionaria — che ha per suo duce il conte Umberto Serristori e per sua rocca forte la terra di Figline — e sedotti dalle adesioni, abbastanza platoniche e niente affatto impegnative, degli onorevoli Socci e Marzocchini, hanno dato, col loro nome, tutte le loro simpatie alla causa elettorale del socialista.... a Pontassieve.... avv. Riccardo Boninsegni.

Or bene — io mi permetto di far notare a questi miei correligionari una *cosuccia* da nulla. Questa:

Proprio nei collegi di Livorno e Grosseto, fin qui rappresentati rispettivamente da Marzocchini e da Socci, i socialisti hanno già proclamato candidature del loro partito, e combatteranno vigorosamente — come pure in tutti i collegi dei quali era deputato un repubblicano — la rielezione dei nostri amici.

E qui — pel trionfo di uno dei loro — i socialisti *rivoluzionari* fanno appello alla unione dei *partiti popolari*, ormai allegramente funerata in tutta Italia ad opera in special modo dei socialisti.

Ah! burloni!

Se davvero a Pontassieve, alle Sieci, a Dicomano vi sono uomini, nei quali palpita un cuore repubblicano, compiano tutti il loro dovere verso il partito e verso l'umanità.... almeno.... nel primo scrutinio, col dare il loro voto al povero recluso.

Altrettanto facciano i nostri amici — che importa se pochi? — d'Incisa, di Rignano e degli altri paesi del Valdarno.

GINO SORBI.

Condizioni elettorali a Pontassieve

Una lettera dell'on. Marzocchini

Dall'amico V. Ezio Marzocchini riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare senza commenti che sarebbero superflui:

Caro Vamba,

Un bruscolo del tuo *bruscolo* di domenica scorsa m'è restato nell'occhio destro, e bisogna che tu mi aiuti a cacciarlo perchè non mi avvenga di guardar le cose con l'occhio sinistro.

In un articolo dell'amico Sorbi di Figline si dice che io ho fatto adesione a non so quale combinazione elettorale. Adagio Biagio!

Prima che si parlasse dello scioglimento, assai prima, fui insistentemente e telegraficamente invitato ad assistere ad una riunione delle rappresentanze dei partiti popolari. Mi si chiamava a nozze! Figurati! io ho sempre visto di buon occhio il fascio delle forze sinceramente sovversive. Nonostante, poichè altri urgenti impegni mi chiamavano altrove, non intervenni a quella riunione e mi limitai ad assentire verbalmente nelle linee generali dell'accordo. Verbalmente, perchè oltre i dispiaceri venne da me un amico appositamente mandato a interrogarmi.

Da allora non ho più avuto notizia di lassù: non so che cosa sia avvenuto, e quindi non credo che si possa fare, onestamente, uso del mio nome nel movimento elettorale di quella regione.

Ti pare che il *bruscolo* mi liberi l'occhio?

Tanto meglio, e saluti affettuosi

V. EZIO MARZOCCHINI

Candidati che si ritirano

Ci scrivono da Figline che il *Piccioli Poggiali Lorenzo*, radicale, officiato ad accettare la candidatura nel Collegio di Pontassieve, ha rifiutato adducendo di non volere contrapporsi alla candidatura protesta del recluso Arduino Giani.

La stessa condotta ci dicono che sarà tenuta nel collegio di Montevarchi dall'*Avvocato Massa* — socialista rivoluzionario — il quale preferirebbe appoggiare invece la candidatura del recluso Antonio Fabbricanti, già proclamata dai dai nostri amici di colà.

Si parla anche e con insistenza del ritiro della candidatura dell'*avvocato Boninsegni* il quale, pare che voglia decidersi ad appoggiare nel collegio di Pontassieve la candidatura protesta del povero Giani.

Non sappiamo quanto di vero ci sia in queste voci. Ma non sono poi da ritenersi tanto inverosimili, considerando che l'Avv. Boninsegni ha più volte sostenuta e propugnata l'agitazione pro-reclusi politici e contro il domicilio coatto.

Ritirandosi l'Avv. Buoninsegni porterebbe, colla sua propaganda efficace, un contributo considerevole alla candidatura del recluso; e dimostrerebbe col fatto che le conferenze da esso tenute contro i tribunali giberna non erano semplice esercitazione rettorica, nè enfasi tribunizia mendace.

A FAENZA

Gli amici repubblicani di Faenza lotteranno adunque sul nome di Otello Masini.

Non scriviamo per dire le lodi di lui e la benemerita dell'amico nostro verso l'organizzazione repubblicana in Italia.

Alla lotta che già s'è iniziata e, via via, va accentuandosi nella forte città di Romagna noi volgiamo attento il pensiero non tanto per il desiderio della vittoria personale del nostro concittadino, quanto per il significato che essa — esulando dalla persona — assumerebbe nei riguardi della situazione politica a Faenza.

Col ritiro dell'on. Caldesi — uomo a cui la parte democratica deve molta e sincera gratitudine — occorre che la tradizione liberale, schiettamente popolare del collegio di Faenza non sia interrotta.

E di energie veramente liberali Faenza è tanto doviziosa, quanto — per contrario — esse sono apati, flacche, diciamo pure inutilmente divise.

Ma si affaccia ora un pericolo: dietro il blasono del conte Gucci-Borchi si appiattano le insidie e cercano di organizzarsi le manovre dei clericali faentini.

I metodi e i mezzi di lotta a disposizione del clericalume sono vari e potenti, dovunque, anche dove soltanto appare l'ombra del prete politicante. Tanto più a Faenza dove una vittoria municipale — raggiunta insperatamente e per un concorso di circostanze diverse, non ultima l'astensione di gran parte degli elementi liberali — può dare nuovi ardimenti ai preti sempre e naturalmente simpatizzanti coi fedeloni dell'aristocrazia.

Perciò è sperabile che in una lotta così decisiva — come quella che si è impegnata nella generosa città romagnola — tutti coloro che sentono la bellezza e la vigoria del pensiero moderno di fronte alla decrepitezza macera e corrottrice di vecchi inquisitori — sia pure camuffati da *uomini nuovi* — tutti, tutti indistintamente agiscano e cooperino potentemente a che le tradizioni nobilissime di libertà vanto incontestato di Faenza — non debbano bruscamente interrompersi per il trionfo della coalizione clericomoderata.

Di saldi principi conservatori liberali...

(La candidatura dell'Avv. Mario Pegna
nel I Collegio di Firenze)

Così si esprime il *Giornale d'Italia* parlando delle qualità politiche dell'Avv. Mario Pegna candidato nel collegio di S. Croce sotto gli auspici di molti pezzi grossi della consorteria.

Ecco: che l'avv. Pegna, *ottimo per ogni verso*, — sempre secondo quanto scrive il periodico romano — avesse dei principi conservatori liberali e, per di più, saldi, non ci risultava. Ci risultava invece, che il neo-candidato avesse dei saldi principi radicali manifestati — in occasioni non lontane — con recise dichiarazioni di fede antimonarchica.

Ma il torto è di chi ha la sventura di ricordare: — certe coscienze politiche sono *ottime per ogni verso* appunto perchè posseggono la grande virtù di dimenticare.

Radicali che si astengono

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

L'Associazione Democratica Radicale di Firenze, adunata in assemblea generale la sera del 20 ottobre 1904,

Considerando che l'Associazione, dopo l'esito del Congresso Nazionale a cui partecipò attivamente con due suoi delegati, compì atto doveroso di disciplina nel proporre la costituzione in Firenze di una Sezione unica del Partito Radicale Italiano;

Considerando che respinto tale invito dalla *Unione Radicale Fiorentina*, l'Associazione si rivolse invano finora alla Direzione del Partito con due diffusi memoriali in data 29 giugno e 9 ottobre e con altre sollecitazioni;

Considerando la dolorosa necessità di non potere, fedele alle sue origini ed ai suoi principi, partecipare ad una lotta concorde coi Partiti Popolari;

Considerando che il dare appoggio all'*Unione Radicale Fiorentina* significherebbe approvare l'atteggiamento da essa preso anche nelle ultime contingenze, atteggiamento contrario non solo allo spirito democratico, ma alle istruzioni stesse della Direzione del Partito Radicale Italiano;

Mentre deplora l'inerzia mostrata dalla Direzione stessa,

Delibera l'astensione nella prossima lotta elettorale politica.

Da PRATO siamo informati che quella sezione del P. R. I. ha proclamato la candidatura dell'amico Banco Tanini già sindaco per tre anni nella prima amministrazione popolare del Comune.

A ROCCA S. CASCIAO contro l'uscente Brunicardi e il neo-candidato Berti (già sindaco infelice di Firenze, non ostante la sua commenda) ha seria probabilità di riuscita il repubblicano Dottor Numa Campi.



Il riformista all'opera (Chiacchiere e scarabocchi elettorali)

È incominciato il divertimento.

In questo periodo tutti i candidati sono riformisti — cioè tutti sentono il bisogno di riformarsi a seconda delle esigenze e dei gusti del collegio al quale chiedono il mandato politico.

Il Treves che a Milano, nel *Tempo*, ha sempre attaccato atrocemente il partito repubblicano dileggiandone la dottrina ora a Gallarate fa una passeggera riformetta al suo programma e — come si legge nelle notizie di ieri l'altro — pronunzia un discorso per professarsi repub-

blicano più repubblicano di tutti i repubblicani del mondo e d'altri siti. Il Turati intanto è portato dalla *Democratica* di Milano appoggiato naturalmente dal Romussi il quale dice e stampa che in fondo tra i socialisti riformisti e i radicali non c'è altra differenza che quella trascurabilissima del collettivismo — verità sacrosanta la cui propaganda, dopo lo sciopero generale, è molto utile ai candidati socialriformisti di Milano....

Non si tratta assolutamente di cambiar forma: ma si tratta di tirare più o meno e da una parte piuttosto che da un'altra quel pezzo di *catchouk* sul quale ciascuno ha scritto il proprio programma politico.

Anche in questo noi miseri repubblicani siamo inferiori a tutti gli altri: chè abbiām voluto che i nostri candidati andassero intorno mostrando la tavola bronzea della pregiudiziale che non cede e nella quale è condensato il programma in una parola sola e recisa che non si presta a spiegazioni e illustrazioni e ampliamenti che la snaturino per comodo degli uomini e del momento.

Bella cosa però essere riformista!

Il riformista durante le elezioni è una specie di Fregoli il cui nome fa di tutto per diventare un verbo a danno degli elettori.

Anzi: non so capire come non sia sorta già in Italia una industria nuova, quella dei trasformisti politici che potrebbero in questi periodi mettersi a servizio dei riformisti, pigliando l'aspetto più o meno rivoluzionario, o dei rivoluzionari pigliando le apparenze più o meno riformistiche a seconda delle opportunità.

Ecco qua. Basta per questo una persona senza una fisionomia decisa.

Così: una faccia da *don Felicetto Sciosciamocca*, la quale si presti facilmente alla truccatura e abbia la necessaria elasticità per assumere via via le varie espressioni suggerite dall'occasione.

Una faccia ben rasata, molto mobile, con lineamenti non molto caratteristici, la quale rimanga impassibile sotto le alterazioni delle riforme apportate alla sua primitiva espressione.



In tal modo l'effetto è sicuro e il trasformista, sotto il nome del candidato che rappresenta, può incominciare senza paura il giro del collegio.

Egli comincerà col carezzare i clericali... Oh non è poi la cosa ardua come appare, sapete? Nè si tratta di andare alla messa o di spiattellare addirittura una professione di papista arrabbiato... Ma che!

Basta, per questo, non mostrarsi quell'anticlericale che forse i clericali vi suppongono: meglio ancora basta deridere l'anticlericalismo, cosa del resto che il partito socialista italiano ha già fatto prima che stimasse opportuno di combattere i preti dei quali nulla gli impedirebbe di tornare a pigliar le difese trattandoli da lavoratori sfruttati come faceva altra volta.

Così trasformato il rappresentante del candidato può far l'occhiolino anche al curato mormorando nel passargli accanto:

— Avrà notato, reverendo, che nella nostra propaganda noi non accenniamo mai neanche di volo all'amore libero... questi sono paragrafi del programma massimo da osservarsi in privato... nel che andiamo perfettamente d'accordo.

Si può azzardare una truccatura anche per i conservatori....

Impossibile? E perchè? Non si tratta mica di mettersi a difendere a spada tratta la proprietà e le istituzioni borghesi.... Basta saper disapprovare nel momento opportuno i moti inconsulti, la predicazione anarcoide, le mire catastrofiche [e via dicendo.

Nel momento attuale, per esempio, si può accarezzare il conservatore anche combattendo il ministero Giolitti: il Ferri (è rivoluzionario, lo so: ma lo è perchè.... ri-



formista) che nelle biografie parlamentari oraniste ha calunniato i repubblicani, ne ha fatta in questi giorni una di Sonnino che è tutta mirra e incenso.

Poi, messa la barba dell'antico conservatore, il trasformista può passare a lavorarsi i monarchici liberali adattandosi sotto il naso un paio di baffetti all'insù e, sopra, un paio di lenti leggermente azzurre.

Si capisce che non si tratta di far professione di fede monarchica.... Ohibò! Basterà invece dichiararsi amonarchici e poi subito dir peste e vituperio di Mazzini, della repubblica e dei repubblicani ostentando il livo-

re contr'essi fino a ricorrere alle più visibili calunnie e alle più volgari insinuazioni.... e se il monarchico liberale non è contento vuol dir proprio che non si contenta dell'onesto!

In Italia si sa, tutti - meno poche eccezioni - sono amonarchici: l'interessante per la monarchia è che gli amonarchici siano anche antirepubblicani....

E qui il trasformista può passare molto facilmente alla truccatura per presentarsi all'elemento radicale del collegio.

La differenza — come ben diceva il Romussi nel *Secolo* — non è che nel collettivismo.... cosa trascurabile: tant'è vero che non se ne parla quasi più....

Riforme!.... riforme!.... ecco quel che ci vuole.

E per averle bisogna premere sulla classe dirigente, premere sulla borghesia intelligente, premere, premere... e per premere, quel che preme

di più è di dare il voto al candidato socialista.

Se nel collegio c'è una quantità di repubbli-

cani non trascurabile si può dedicar loro un'altra trasformazione facendo solennemente professione di fede repubblicana, ma...

Ah, l'arte politica del *ma* non è stata tanto in auge come in questi anni.

Nel nostro caso il *ma* deriva dal comodo presupposto che il partito repubblicano italiano voglia una repubblica borghese.

Il determinismo storico è arrivato fino a stabilire le forme politiche allo stato di desiderio, accusando di volere una repubblica piuttosto che un'altra chi non aspira semplicemente che a volere la repubblica, la quale è quella che il popolo vuole che sia.

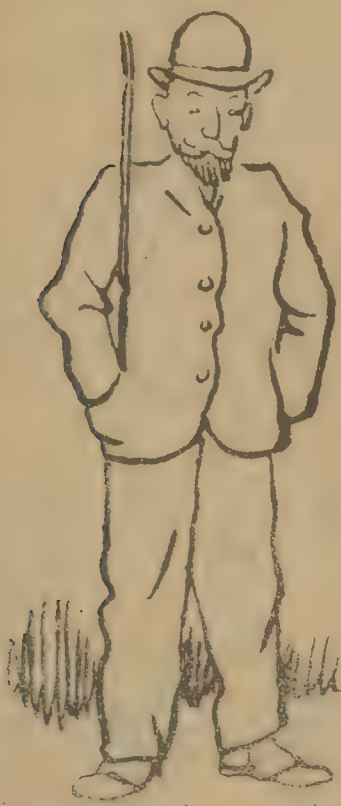
Con questa sua dichiarazioncella il solerte candidato può anche racimolare qualche voto dei repubblicani, sempre ingenui e sempre pronti a svenirsi di commozione appena sia dato loro di udir la parola che compendia la loro fede, senza badare se dalla stessa bocca non siano contro essa uscite in passato le più feroci contumelie.

Per la massa del proletariato poi c'è la solita veste ufficiale del lavoratore.

E qui si può tirar giù a braccia; più grosse si sparano e meglio è.

Qui è utile parlare di quel collettivismo di cui si è taciuto altrove e accennare magari, secondo l'umore del pubblico, alla rivoluzione anche se il candidato appartiene ai riformisti; tanto c'è sempre l'unità del partito che rimedia a tutte le in-

coerenze suggerite dalla opportunità



E infine se nel collegio c'è dell'elemento anarchico nulla toglie che il candidato o chi per esso faccia una punta anche lì, riformando opportunamente la propria fisionomia per l'occasione.

— Libertari, collettivisti.... Peuh! Son cose da vedersi in seguito: ma quel che conta ora è di distruggere quello che c'è... Avanti dunque



con la fiaccola in pugno e con la scure.... e la scure, si capisce, è il voto da buttarsi nell'urna, dopo di che l'anarchico può rimaner con la fiaccola in mano fino alle venture elezioni senza accorgersi di nessuna distruzione dovuta al deputato che concorse a creare....

Vara

UNA PRESENTAZIONE

Leggiamo in qualche giornale che a Torino si è costituito un comitato tra i fornitori delle Case Reale e Ducali allo scopo di offrire al principe di Piemonte un'artistica medaglia battesimale.

C'è bisogno di far presto a mandare l'adesione — aggiunge il comunicato — perchè la medaglia e l'album saranno presentati all'augusto principe fra pochi giorni.

Qui ci dev'essere un errore di stampa: senza dubbio si voleva dire: saranno presentati alla volta dell'augusto principe.

Nella Sala dei Dugento

Seduta del di 17 ottobre

Il numero legale è raggiunto alle 16.40. Durante l'aspettativa corrono voci di pro-

babili battibecchi fra i consiglieri della stessa maggioranza a proposito di un'interrogazione dei cattolici sopra gli appannaggi goduti dal segretario Camera, più volte, dal *brusco*, inutilmente additati al gruppo collettivista (che fece sempre orecchi da mercante) ed anche a quello cattolico perchè — astraendo da ogni ragione di parte — nell'interesse morale e materiale della città, venissero le competenze del Segretario medesimo ridotte nel limite dell'equità e dell'onestà.

Presiede il *Sindaco*, e siede al posto del cav. Camera, il sostituto cav. Magnani.

I FURTI NEI MUSEI

Sindaco, dopo avere avvertito che da ora in poi le sedute consiliari ordinarie saranno tenute di lunedì, comunica un ordine d'inchiesta del ministro Orlando sopra i furti nei musei.

UNA DIMISSIONE

De *Stefani*, richiesto dai socialisti Pucci e Della Seta, fa sapere loro che le sue dimissioni da assessore supplente furono determinate dalla convinzione che i progetti che andava studiando non avrebbero incontrato il favore del Consiglio. (Una tale dichiarazione che avrebbe dovuto dar luogo, logicamente, a maggiori spiegazioni, soddisfa invece tutti i consiglieri, compresi gl'interpellanti!)

LA LISTA CIVILE DEL CAV. CAMERA

Sindaco risponde con risentimento ai consiglieri cattolici interroganti sulla posizione privilegiata del segretario generale cav. Camera, facendo noto che la Giunta era in trattative per la spontanea renunzia dei diritti di segreteria che spettano per legge al segretario stesso, e che la interrogazione loro, ormai intempestiva, ha guastate le uova nel paniere.

Alessandri sentendo parlare il *Sindaco* a quel modo, casca dalle nubi, e, fingendo di non saper nulla di quanto disse e ridisse il *brusco*, fa lo gnorri, e, battendo il largo, accenna alle voci che corrono per la città, voci che debbono essere chiarite riguardando, egli dice, una questione morale. Attende dal *Sindaco* una nuova convenzione fra il Comune e il Segretario Generale.

Sindaco risponde, come lo *Sgricci*: È tardi!

Ormai sono decorsi i termini dal giorno 13 andante!...

Donati se ne adonta ed interrompendo il Sindaco esprime la sua meraviglia per il modo con cui sono trattati i cattolici!...

Sindaco continua: ma di che voci parlano?... che moralità invocano?... Si spieghino: tolto il bruscolo nessuno disse verbo su questa faccenda!

Alessandri non vuol discutere sulla rispettabilità del Segretario; ma sugli emolumenti....

Donati riprende, esclamando: ma signor Sindaco, questa è curiosa: qui s'invertono le parti.... Chi ha fatto qualcosa è rimproverato da chi non ha fatto nulla!...

Sindaco, che sta per perdere la bussola in mezzo alla inaspettata burraschetta cattolica, parla di ambiguità, d'oscurità, di doveri, di consigli e di.... lasciar correre, e conclude rimproverando i contraddittori di non aver presentato prima la loro interrogazione.

Alessandrini rompe il misterioso silenzio del gruppo collettivista in questa faccenda e dice, con molto senno.... del poi, che si poteva prendere una deliberazione di urgenza prima dell'13 ottobre e diffidare il Segretario Generale a modificare i patti o ad andarsene....

Sindaco esclama: ma perchè non l'hanno fatto lei e i suoi compagni socialisti?...

Calamandrei. Gli ordini del giorno gli fa la Giunta!...

Una voce dalle tribune. Ma sollevare la questione per tempo, spettava a voi dell'opposizione!...

Sindaco tronca bruscamente il dibattito constatando la mancanza di proposte concrete!...

(Quale figura miseranda hanno fatto tutti quanti: maggioranza e minoranza, cattolici e collettivisti, Giunta e Sindaco! Nessuno ha sentito il dovere di tutelare l'interesse cittadino e la dignità stessa dell'ufficio di cui sono rivestiti. Il cosiddetto gruppo socialista, al quale il BRUSCOLO si era tante volte ed in ispecial modo appellato, ha dimostrato ancora una volta quale porera cosa esso sia, e come le chiacchiere fatte in piazza dai socialisti, ai poveri illusi che li ascoltano, non fanno farina in Palazzo. Tutti durante la campagna fatta dal BRUSCOLO erano convinti della posizione di favore creata dalla promulgazione della nuova legge al Segretario Generale, e come fosse obbligo del Consiglio di discuterla per stabilire definitivamente gli emolumenti del Segretario, prima che scadessero i termini legali: ma nessuno ha osato dispiacere

al novello Don Giovanni che a quanto pare, tutti innamora e conquista. Nessuno volendo essere il primo a strizzargli la borsa, sono arrivati all'ultimo momento senza concludere niente, fino a che si sono accorti, come ha detto lo stesso Sindaco, che era tardi!... E pensare che dai collettivisti, si sono più volte rimpianti le poche centinaia di lire spese dalla Giunta per il ricevimento speciale ai rappresentanti di Parigi — ed era un dovere per la Giunta di farlo — mentre si è da essi taciuto scientemente sopra una spesa annua di oltre diciottomila lire che graverà su Firenze chi sa per quanto tempo e che servirà a far fronte alle galanterie del cavaliere cicisbeo. Ripetiamo: qual figura miseranda!).

PER DORMIRE TRANQUILLI

Caroti raccomanda di non disturbare la quiete dei venerandi Padri Coscritti consegnando di notte tempo gli inviti per le adunanze di Consiglio.

Sindaco lo assicura che richiamerà i bidelli nottambuli perchè in avvenire non si ripetano fatti così gravi!...

PER LE SCUOLE

Del Greco risponde alle solite interrogazioni di stagione sopra l'inconveniente dei ragazzi che restano fuori di scuola per mancanza di locali, promettendo di provvedere. *(È la risposta di tutti gli anni)*. Per dimostrare che è sempre un guerriero lancia la bomba dei cinque milioni che egli sta trovando per la costruzione dei nuovi locali.

Fattori ripete i soliti lamenti sulle scuole fatti da tanti altri prima di lui. Promette di ritornare sull'argomento. *(L'anno venturo?)*

Sindaco è d'accordo, come è naturale, in quello che ha detto il cons. Fattori. Fredda la bomba dei cinque milioni dell'assessore Del Greco, confermando però che la Giunta studia un progettone concreto. Ringrazia il Fattori per le indicazioni dategli circa i locali adatti.

Fattori promette di aiutare il Sindaco con le sue ricerche....

PER LA LISTA DEI GIURATI

Sindaco fa leggere due deliberazioni di urgenza della Giunta relativamente alla commissione per la revisione della lista dei giurati.

Ciotti confermando le proteste già fatta dal compagno Pescetti a proposito di radiazioni arbitrarie di alcuni consiglieri comunali di Sesto

Fiorentino, torna a deplorare parecchie irregolarità, ma dimostra d'ignorare come effettivamente stiano le cose.

Sindaco lo istruisce facendogli capire che ha sbagliata la strada poichè tutte le proteste sulla lista di Sesto Fiorentino devono essere dirette altrove non avendovi ingerenza il mandamento di Firenze.

Dopo altre faccende di ordinaria amministrazione, si passa a diverse nomine di commissioni amministratrici e di vigilanza, e all'elezione dell'assessore effettivo in sostituzione del prof. Mario Salvini dimissionario. Viene proclamato eletto il conte cav. Gustavo Parravicino.

Dopo di che la seduta è tolta. Sono le 20. Scendendo le scale sento che da tutti si commenta pepatamente la parte meschina fatta dai socialisti e dai cattolici nella faccenda Camera.

Di qua e di là per la Città

La lista civile del cav. Camera

I nostri lettori troveranno sotto la rubrica « Nella Sala dei Dugento » il resoconto sommario dell'adunanza del Consiglio Comunale di lunedì scorso, nella quale fu per incidente trattata la brutta faccenda.

Vale però la pena d'intrattenersi un po' più diffusamente su questo fatto, che segna davvero uno dei periodi più riprovevoli della nostra Amministrazione Comunale.

E riteniamo opportuno riprodurre nella sua integrità, una corrispondenza da Firenze all'*Avvenire d'Italia*, giornale cattolico di Bologna, perchè in essa è riassunto esattamente quanto da tre anni ha detto e ridetto il nostro periodico su tale vertenza.

Ecco la corrispondenza:

Il Camera fu ammesso in servizio il 1. maggio 1901 con uno stipendio di L. 7000, dopo che nel bandire il concorso era stato esplicitamente dichiarato che « al segretario sarebbe stato cor-

risposto uno stipendio annuo di lire settemila e che tutti i proventi della segreteria sarebbero rimasti all'Amministrazione comunale.

Era dunque stato stabilito uno stipendio così ingente unicamente perchè il nuovo segretario non doveva avere un centesimo sui proventi di Segreteria. Il che, del resto, è avvalorato dal fatto che ai precedenti segretari, che godevano di una partecipazione a quei diritti era sempre stato assigenato uno stipendio di ruolo molto minore.

Subito dopo la nomina del Camera, si bandì il concorso per cuoprire la carica di capo dell'ufficio tecnico ed il nuovo segretario — che era un furbone — riuscì a fare assegnare a questa carica uno stipendio di L. 7000.

Immediatamente all'approvazione di questa proposta egli ne fece un'altra, a sostegno della quale faceva press'a poco questo ragionamento: « Come?! Io segretario generale devo guadagnare quanto un mio subalterno? Datemi almeno un altro foglio da mille l'anno! » e fu contentato.

E siccome 8000 lirette all'anno sono poche, egli ebbe un vantaggino di 20 lire per settimana pari a 1040 lire all'anno per compenso all'estrazione del lotto alla quale egli si guarda dall'assistere.

$$7000 + 1000 + 1040 = 9040$$

andrebbe avanti un funaiuolo! come si dice a Firenze. Ma invece eccovi la legge 7 maggio 1902 che dà diritto ai segretari comunali ad intascare la metà dei proventi di Segreteria, il che vuol dire, per un Comune come Firenze, circa altre 10000 lire all'anno sempre aumentabili.

L'amministrazione di allora presieduta da quel buonissimo uomo del comm. Artimini non pensò e non vide che la nuova legge dava quel diritto ai segretari Comunali *quando disposizioni precedenti non avessero nei singoli Comuni stabilito diversamente* (com'era appunto nel caso di Firenze), e con deliberazione 8 luglio 1902 accordò al Camera anche la metà dei proventi di Segreteria, facendo così ascendere le sue competenze annue a quasi il doppio di quello che percepisce un sottosegretario di Stato che ha mansioni di ben più alta importanza.

E si noti anche che contemporaneamente il Camera si contornava di un gran numero di nuovi vice segretarii approfittando della bontà dell'allora Pro-Sindaco Artimini.

E' naturale che questo stato di cose era troppo dannoso per il pubblico denaro e di questo parere fu anche il Comm. Verdinois Regio Commissario Straordinario, che nella sua relazione rilevò la necessità di fare col segretario generale un nuovo capitolato che fosse più conveniente per il Comune, quando al termine del quadriennio di prova l'amministrazione municipale avesse dovuto esaminare se il Camera doveva esser mantenuto in servizio. E il termine utile per questo scadeva il 13 ottobre corrente, perchè la legge stabilisce che la disdetta dall'ufficio dev'essere data sei mesi prima della scadenza del quadriennio.

Era logico, era doveroso per il Sindaco e per la Giunta che questi provvedessero in tempo; ma invece essi.... non ci pensarono nemmeno. Per cui ben giustamente i consiglieri cattolici l'11 ottobre pensarono bene di mandare la interpellanza in questione.

Nell'adunanza di ieri il Sindaco riscaldatosi assai accusò gl'interpellanti di non aver fatto il loro dovere perchè avrebbero, secondo lui, dovuto richiamar prima la sua attenzione sull'affare.

Disse bene il consiglier Donati: Quelli che non hanno fatto il loro dovere rimproverano quelli che lo hanno fatto.

Doveva il Marchese Niccolini, senza bisogno di alcuno svegliarino, pensare a tutelare meglio in questa questione l'interesse dei contribuenti: La relazione del R. Commissario sta là ad ammonirlo e a condannarlo!

Ed anche ammesso e non concesso che il Sindaco avesse potuto dimenticarsene, l'interpellanza dei consiglieri cattolici giunse sempre in tempo perchè, come ho osservato più sopra, il termine scadeva il 13 e l'interpellanza fu recapitata l'11.

Fino a prova in contrario, piaccia o non piaccia al Marchese Niccolini, l'11 precede di due giorni il 13 e due giorni erano più che sufficienti per prendere una deliberazione d'urgenza e mandare al Camera una diffida che lo mettesse nel bivio o di accettare un compenso più equo o di lasciare il posto che egli ha potuto ottenere non si sa come.

Il Sindaco e la Giunta non hanno voluto intendere questo; si sono disinteressati della cosa, mancando ad uno dei principali doveri di uomini pubblici, al quale erano stati richiamati dai nostri amici. La responsabilità delle conseguenze sarà tutta su di essi. Peggio per loro!

No; la responsabilità spetta anche ai consiglieri cattolici poichè è semplicemente ridicolo che essi abbiano proprio aspettato a sollevare la questione due giorni avanti la scadenza dei termini, rispetto alla legge che stabilisce la disdetta dall'ufficio debba essere data sei mesi prima della scadenza del quadriennio.

Ad essi come a tutti gli altri fa carico tanta vergognosa trascuratezza e così inesplicabile abbandono.

Resta poi assolutamente incomprensibile il contegno del gruppo socialista, al quale come gruppo di opposizione era fatto obbligo imprescindibile di sollevare per il primo e in tempo debito la questione.

Il gruppo collettivista si è occupato di tante belle cose e perfino dei *pani* e dei *pesci* da distribuire alle turbe; e perchè, — nonostante le nostre insistenti raccomandazioni — non si è voluto occupare della *municipalizzazione* della lista civile che ha impinguato e impigna le tasche del Segretario del Comune?

Mistero!...

Pane quotidiano

Distribuzione dal 16 al 22 Ottobre

Razioni	Uomini	N.	1381
>	Donne	>	985
>	Ragazzi	>	342

Totale N. 2708

Pane consumato Kg. 600.

Tramontano

Per il " Bruscolo "

Somma precedente L. 337,76
Alcuni giovani protestando per il sequestro 0,40

Totale L. 338,16

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Abbonatevi all'
ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.



Leopoldo di V.^o MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

**Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti**

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

FARMACIA DI GIUSEPPE DEL MONTE

FIRENZE, VIALE MILITARE N. 75

(Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole)

TELEFONO N. 2-50



Fornitura completa di eccellenti
medicinali delle principali Case.

Largo corredo di Specialità estere
e nazionali, di acque minerali di
tutte le principali fonti, e di qua-
lunque rimedio che la scienza me-
dica suggerisce.

Rinomate e raccomandate specia-
lità proprie della Farmacia.

Gabinetto per analisi chimiche,
fornito di un Autoclave per effet-
tuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa pre-
cisione Fiale sterilizzate per uso
ipodermico di qualsiasi medica-
mento.

Consultazioni medico-chirurgiche
gratuite tutti i giorni.

Puntualità e scrupolosità nell'ese-
cuzione di prescrizioni mediche ed
assoluta modicità di prezzi.

Ossigeno sempre pronto.

SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50.

Servizio a domicilio inappuntabile.

TERME DI PORRETTA

1 Giugno - 30 Ottobre

Cura delle malattie della pelle, dell'albero respiratorio, del canale alimentare, dell'apparato genitale, della sterilità, del reumatismo articolare e muscolare, gotta, sciatica, emorroidi, calcolosi, ostruzione di fegato e di milza, nevrasenia, ecc.

Acqua naturale solforosa di PORRETTA

La „Eaux Bonnes“ d'Italia

Efficacissima *in bevanda* nelle affezioni dello stomaco, intestino e vie urinarie, nella gotta, nella uricemia, nelle emorroidi e nelle eruzioni cutanee: *per irrigazione* specialmente nelle affezioni delle vie nasali: *per polverizzazione* nelle malattie della gola. Caldamente raccomandata dai Professori **GROCCO** e **MAIOCCHI**. — Deposito presso tutte le Farmacie.

Deposito Generale — Ciampi, Marconi e C. — Via Ginori 6 FIRENZE

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

**Bobine Centrali
ed oscillanti**
delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NUOVA PUBBLICAZIONE!

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

Sonetti in vernacolo fiorentino e poesie giocose in lingua

Volume in carta patinata, impresso a 2 colori - di circa pagine 200 - con illustrazioni da fotografie Alinari e ritratto dell'autore.

PREZZO LIRE 2,50

Vendesi presso l'editore Osvaldo Faggi Firenze, Via S. Caterina 18
e dai principali librai d'Italia.

CESARE CASTELLANI

TROMBAIO E FONTANIERE

Via dei Macci 47 - FIRENZE

Si montano impianti di tubazione d'acque
potabili, apparecchiatore di gas, ecc.

**LAVORI IN METALLI
DI QUALSIASI SPECIE**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

*Manuale pratico per costituire, amministrare
e condurre a termine una Cooperativa Edifi-
catrice. — Statuto, regolamento, moduli, no-
tizie, piante di case.*

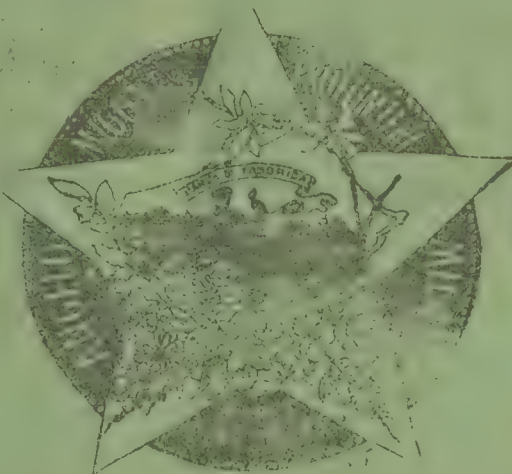
Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, F.
renze

PER LA BELLEZZA
dei **CAPELLI**

e CONSERVAZIONE
e della **BARBA**

Specialità di
A. MIGONE & C. - Milano



Premiati
colle più alte onorificenze
accordate alla profumeria.

CHININA-MIGONE è la migliore delle acque igieniche per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta e lo scolorimento dei capelli e della barba ed agevolare lo sviluppo. *Si vende in fiale da L. 1.50, 2, 3.50, 5, e 8.50.* Più cent. 80 per pacco postale.

TINTURA ITALIANA-MIGONE istantanea (un sol flacone). — Per tingere immediatamente i capelli o la barba con facilità e speditezza. — *Costa L. 1.50 la fiala;* Più cent. 25 per la spedizione. 3 fiale per L. 4.50 e 6 fiale per L. 8 franche di porto.

ANTICANIZIE-MIGONE. Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. — *Costa L. 4 la bottiglia,* per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

ELICOMA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. — *Costa L. 4 la fiala;* Più cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

FETTINE DISTRIBUTORE con serbatoio per spandere da solo, omogeneamente e per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare né la biancheria, né la pelle, con grande economia del liquido impiegato. *Costa L. 4 con accessori.* Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

TINTURA MILANESE-MIGONE perfezionata istantanea. — (In tre fiale). — Per tingere subito i capelli e la barba di un bel biondo, castano o nero. E' di certo e pronto effetto. — *Costa L. 4 la scatola,* per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. 11 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie. Deposito Generale da **MIGONE & C.** Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Accessori per la Toilette e di Chinoglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri. Bazar.



JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY - SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.-

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero se-
parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
nale: PIAZZA SAN
FIRENZE.I manoscritti non
si restituiscono.Per le inserzioni
prezzi da conve-
nirsi.

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2
Amministrazione: Via S. Caterina, 18 presso lo Stab. Tip. O. Paggi & C.ⁱ**SOMMARIO****508.... NASCITURI***Nel Collegio di San Giovanni.***La Biografia di ENRICO FERRI - Paolo Ora... si***Schizzi sull'Avv. Giovanni Rosadi.***Le candidature protesta nei quattro collegi di FIRENZE.***Per la scuola popolare.***La Rondinella Fiorentina e il recluso Fi-
glinese -- VAMBA.***Nella Sala de' dugento — LO SPETTATORE.***La candidatura dell'avv. Pegna***Pro Reclusi-Figlinesi.***La candidatura protesta nel Collegio di Pontassieve.***Di qua e di là per la città (Le case popolari e l'ini-
ziativa privata - Per lo scalo merci e le officine di
Porta al Prato - - ecc.).***Nostre corrispondenze. — Notizie di partito.**

VENTURINO CAMAITI

Di qua d'Arno

e di là d'Arno

Sonetti in vernacolo fiorentino

e poesie giocose in lingua

Volume illustrato di circa pagine 200

PREZZO L. 2,50

Vendesi presso gli editori Osvaldo Paggi e C.ⁱ Firenze

Via S. Caterina 18

e dai principali librai d'Italia

CESARE CASTELLANI
TROMBAIO E FONTANIERE

Via dei Macci 47 - FIRENZE

Si montano impianti di tubazione d'acque

potabili, apparecchiatore di gas, ecc.

LAVORI IN METALLI
DI QUALSIASI SPECIE

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare
e condurre a termine una Cooperativa Edifi-
catrice. — Statuto, regolamento, moduli, no-
tizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Fi-
renze

CIROPPO PAGLIANO

miglior depurativo o rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla
VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. Giro-
lamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esi-
stere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza
FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1 Agosto 1904

Abbonamenti

Anno . L. 3 —

Semestre. > 1,50

Trimestre > 0,75

Un numero se-

parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale
PIAZZA SAN
FIRENZE. - I ma-
noscritti non si
restituiscono.Per le inserzioni
prezzi da conve-
nirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Partito Repubblicano Italiano

SEZIONE DI FIRENZE

ELEZIONI GENERALI POLITICHE DEL 6 NOVEMBRE

CITTADINI ELETTORI!

Nella lotta elettorale imminente, i repubblicani fiorentini si accingono a sciogliere una vecchia promessa.

Dolorano ancora, nelle regie galere, cittadini che furono vittime della follia reazionaria del '98: la follia feroce dei consorti e dei pretoriani che non arrossirono di menar vanto del sangue cittadino largamente sparso.

Voi non potete aver dimenticato i tristi giorni nei quali la maestà della giustizia venne miseramente insultata dalle corti marziali; e, se avete dignità di uomini liberi, non potete riflettere senza sdegno all'offesa — ancora invendicata — contro le più elementari garanzie della libertà cittadina; e, se avete anima capace di vibrare al dolore di cento e cento altre anime — di madri, di spose, di figli invano da lungo tempo aspettanti — non potete non ascoltare il grido che esce dalle carceri ignominiose.

Uomini e gruppi politici traviati affannosamente dietro interessi del momento possono — in un facile oblio — fingere di non udire; ma la coscienza popolare — travolgendo le grame competizioni dei piccoli calcolatori — non dimentica, vigile sempre in pro d'ogni diritto violato, sempre pronta per la restaurazione della giustizia.

CITTADINI ELETTORI!

Il partito repubblicano fiorentino raccoglie il monito imperioso di questa coscienza e se ne fa pro-

pugnatore qui in Firenze dove, appunto, le illegalità più violente perpetrate dai tribunali militari ebbero sanzione.

Non dalla clemenza che graziosamente si concede, ma dalla costante opera di lotta contro i poteri soverchiatori deve attendere il popolo la liberazione di coloro che lo amaron e soffrono oggi per lui.

Convinto di questa necessità il partito repubblicano propone agli elettori dei collegi di Firenze la candidatura di quattro reclusi politici figlinesi.

(1°) COLLEGIO S. (CROCE)

TULLIO BORGHERESI *condannato ad anni 25*

(2°) COLLEGIO (S. GIOVANNI)

FERRUCCIO MUGNAI *condannato ad anni 24*

(3°) COLLEGIO (S. M. NOVELLA)

LUIGI PAMPALIO *condannato ad anni 27*

(4°) COLLEGIO (S. SPIRITO)

ARTURO ROVINI *condannato ad anni 20*

LA COMMISSIONE DIRETTIVA.

Per la Scuola Popolare

Nello scorso numero del *brusco*, *Pantalone de' Bisognosi*, che mostra d'intendersene e di essere assai bene informato, con garbo ed arguzia, poneva varie questioni in ordine alla Scuola elementare in Firenze. Contemporaneamente, in Palazzo Vecchio, si sollevava la questione dei locali scolastici e si parlava di *cinque milioni*, da trovarsi, per sopprimer ai bisogni della popolazione nostra che manda i figli alla scuola. Mentre auguro di cuore che i cinque milioncini vengano, e sollecitamente, faccio voti — con la speranza che i voti stessi vengano raccolti dal popolo e dagli insegnanti — che si costruiscano delle *case scolastiche*, non dei *palazzi*, e neppure — Dio ce ne scampi e liberi tutti — dei *casermoni*; che non si lasci la cura di ogni cosa all'ufficio d'arte, ma si interessi alla costruzione stessa l'ufficio scolastico, quello d'igiene e anche il corpo magistrato, almeno per avere la garanzia che le norme della sana pedagogia e della igiene scolastica siano un po' curate. E i colleghi ricordino che i deliberati del Congresso di Perugia, presi in ordine alla splendida relazione del bravo De Robbio, e ai quali sono moralmente vincolati, vogliono appunto che le scuole siano scuole nel senso più vero e moderno della parola, non — come ben

diceva l'amico Bardazzi — *casermoni* e.... speriamo che il parlar non sia indarno.

(G. BALDI)

Medaglioni....

Quelli tra i nostri lettori che hanno avuto la pazienza di seguire le giornaliere esercitazioni biografiche del sig. Ferri-Orano-Nasi, debbono aver notato con un senso di meraviglia ciò che il neo Plutarco-Catone del socialismo radical-rivoluzionario ha scritto di Sonnino.

Noi non tentiamo di riassumere. Diamo piuttosto il giudizio della *Nazione*, che risponde perfettamente alla verità:

ROMA, 20, ore 22.15. — L'*Avanti!* di stasera pubblica il profilo dell'on. Sonnino, il quale, specialmente nella parte espositiva, è molto obiettivo e molto benevolo verso il deputato di San Casciano.

Non è per lo meno sintomatica questa molta benevolenza verso un Sonnino da parte di chi lanciò le più volgari insinuazioni contro uomini come Ettore Socci la cui attività politica ha senza dubbio assai più ben meritato del popolo anche senza le meraviglie solitarie del *Romito*?

LA PARTE.... INCIVILE



Quanti avvocati.... per far rimanere quattro vittime in galera !...

Movimento Elettorale

I 508.... NASCITURI

Nel Collegio di San Giovanni

Lo scientificista

ENRICO FERRI

Nato in altri tempi — mettiamo in quelli della Rivoluzione francese — egli avrebbe potuto essere tanto gentiluomo eccezionalmente decorativo del seguito di Luigi XVI, quanto membro rivoluzionario dell'Assemblea Costituente; — in ambiente di chiesa avrebbe raggiunto con rapida carriera la prebenda d'un episcopato, lieto auspicio d'una non improbabile ascesa al soglio pontificale.

Nato nel secolo XIX — in mezzo a tanto analfabetismo — l'*ambiente* ne ha fatto una vittima, vittima illustre, bensì. Le necessità abominevoli di questa vile società borghese lo condussero talora ai pranzi di Corte; — la deficienza che si lamenta in Italia di biografi adatti a lumeggiare i più insignificanti aspetti della vita intellettuale d'un uomo, lo costrinse a dover egli stesso scrivere articoli laudatori delle proprie opere; — le preoccupazioni per un seggio alla Camera gli suggerirono il silenzio al primo Congresso antropologico dove egli — per non alienarsi le simpatie del partito democratico — preferì non svolgere i principi della scienza di cui si diceva banditore a proposito della necessità della pena di morte.

I suoi meriti scientifici.

La sua fama scientifica è inferiore ai meriti reali; il dizionario gli è debitore d'una parola che non è destinata a perire: *scientificità*. A questa s'ispirano i ponderosi volumi, gli opuscoli, i suoi articoli, anche se sempre i ragionamenti non tornano e se, per esempio, *Socialismo e scienza positiva* nega quello che si afferma in *Socialismo e criminalità*.

Egli ha sempre trattato da pari coi grandi; talora li ha maltrattati ma sempre in nome della *scientificità*. Così un giorno le teoriche di Darwin e Spencer gli servivano per dimostrare che il socialismo era un' imbecillità; un'altro,

se ne faceva arma per dimostrarne la inconfutabile struttura.

Le prime armi socialiste in Parlamento.

Come socialista esordì in Parlamento volendo scoprire a tutti i costi il socialismo.... dell'on. Tittoni, l'odierno ministro degli esteri!... Per assicurare l'immortalità ad un uomo sarebbe bastato molto meno d'una scoperta simile, ma egli dovette ancora penare prima di giungere alla gloria presente. La Camera — amalgama di vili cretini e borghesi — rise un mondo quando il neo socialista (la conversione era avvenuta a Reggio Emilia) — mentre si discuteva il riordinamento dei domini collettivi dell'ex-stato pontificio, disse: « La relazione Tittoni è un documento che fa onore al Parlamento; ma, leggendolo con attenzione, vi ho trovato un conservatore illuminato; *invano vi ho cercato il socialista!* »

In quella tornata della Camera (13 marzo 1894) egli — che vive per attaccare sempre, chiunque e dovunque, in nome della *scientificità* — aveva stuzzicato Imbriani, tentando quasi di farlo passare per un esoso difensore di privilegi.

E l'Imbriani gli tuonava in risposta: « Quanto alle banalità, eh, se avessi voluto usare argomenti banali, mi sarebbero forse mancati? No, davvero; li ho lasciati da parte. Ma se avessi voluto far polemiche di persona, via.... il socialismo che va dal pranzo di Corte al Congresso socialista di Reggio Emilia offrirebbe tale margine che vi sarebbe posto per tutto. »

Lui e i repubblicani.

La monarchia italiana ha avuto l'irespicabile torto di non accorgersi in tempo di lui, di non carezzarlo abbastanza. Non è esagerato affermare che essa s'è privata di una forza poderosa per distruggere il mal seme dei repubblicani.

Perché nessuno li ha combattuti nè li potrà combattere meglio di Enrico Ferri. La sua *scientificità* annienta Mazzini e tutta la scuola repubblicana, anche se lo stesso capo del socialismo rivoluzionario.... nella redazione dell'*Avanti!* confessa di non aver letto una riga di Mazzini. Ma qui, appunto, sta la forza meravigliosa di Enrico Ferri: di erigersi contro Mazzini

senz'averlo letto, come di essere divenuto marxista senza la conoscenza di Marx.

Crispi del socialismo.

Egli ha veramente la stoffa di un grande premier, di un primo ministro al servizio d'una potente monarchia: la mediocrità del tempo che corre gli ha riserbato — invece — le tristezze dell'apostolato rivoluzionario sotto forma di sequipedali articoli dove il collettivismo si promette fra dieci anni o.... dieci secoli.

La sua potenza nel socialismo contemporaneo elettorale ricorda quella di Francesco Crispi che, però, non giunse mai a porre tante diecine di candidature quante ne sono annunziate sulla maliosa testa ricciuta dell'agitatore mantovano.

La sua eloquenza.

Ma si comprende il divario: al Crispi mancava l'eloquenza fascinatrice che è pregio copioso del suo successore.

Nessuno potrà mai sapere quanti.... applausi ha fruttato — borghesemente parlando — quella conferenza *Sul secolo XX* che il Ferri come un qualunque Fradeletto del collettivismo va fonografando per ogni angolo d'Italia dal 1900 in poi.

E delle sue doti d'eloquenza lirica e positiva insieme, egli non è stato avaro in cause pietosissime.

Una volta, nel maggio del 1902, dinanzi al Tribunale Penale di Firenze si discuteva la causa intentata da un orefice Brizzi contro alcuni operai delle officine dell'Asilo evangelico e il direttore, dott. Comandi, per asserta appropriazione di una quantità d'oro nella fusione ad essi affidata di oggetti da inviarsi all'Esposizione di Parigi nel 1900. Coimputato era anche un giovinetto, accusato di appropriazione indebita di *Lire dieci*; il valore approssimativo dell'oro si ragguagliava in *Lire duemila*.

Ma la *scientificità* si impone anche nei processi dei tribunali borghesi, specie quando lo *scientificista* più vero e maggiore funge da parte civile; e, in virtù della *scientificità*, egli chiedeva la condanna del direttore dell'Asilo evangelico al pagamento di *venticinquemila lire* per danni diretti ed indiretti.

Il tribunale non collettivista diede sentenza d'assoluzione per *inesistenza di reato*.

Probabilmente Carlo Marx non si sarebbe prestato a simili difese; ma chi non sa che spesso i discepoli correggono le aberrazioni o riempiono le lacune dei maestri?

Ma egli è coerente in tutta la sua vita, coe-

rente come in tutti i suoi libri: questo iniquo organismo borghese deve trascinarsi alla saturazione d'ogni suo male per sostituirvi l'instaurazione del proletariato; la *lotta di classe* dev'essere la formula immutabile, costante; il cuneo che sfascierà la società capitalistica; e qual *lotta di classe* più feconda che sfruttare in ogni occasione — anche se si vien meno ai principî scientifici odiatori della proprietà privata — la borghesia e chieder la condanna d'un ragazzo che... dopo tutto — secondo la scienza positiva — si dovrebbe ritenere vittima dell'ambiente?

Le sue giustificazioni.

Oggi l'agitatore scientifico presenta per la seconda volta una delle sue innumerevoli candidature (innumerevoli dall'alma Roma a Campi Bisenzio) nel II collegio di Firenze: in S. Giovanni.

La *scientificità* basta a giustificare che egli rimanga al posto di combattimento assegnatogli dai *compagni*, sia pure contro un recluso; come la *scientificità* gli ha dato modo di giustificare la campagna dei « 508 moribondi » e distribuire patenti di moralità a dei nasiani rinnegati, divenuti di punto in bianco suoi ammiratori ed accolti.

Intorno a lui si può parafrasare quello che il Conte D'Arco disse dell'Italia e di Francesco Crispi: « Enrico Ferri è un uomo troppo grande per... un socialismo troppo piccino. » L'immenità delle sue visioni è in contrasto con la magra realtà del presente.

Già nella storia.

I *bei gesti* magnificati dalla storia gli sorridono e lo invitano: Danton getta all'Europa reazionaria coalizzata contro la Francia una testa di re; il Ferri vuol distruggere la camorra affaristica di Montecitorio.... e rompe il vetro d'una bussola.

Come tutti gli uomini veramente grandi, (Orazio lo ha detto in splendide strofe) egli sente di essere entrato già nella storia e a noi — suoi sbigottiti contemporanei — egli appare, talvolta, uomo di natura più che umana, circondato da un'aureola che, secondo l'espressione evangelica, non è di questo mondo.

Come di questo mondo non era Gesù Cristo a cui Enrico Ferri non sdegnava d'essere paragonato: fede ne dia un telegramma che egli stesso si guardò bene dal cestinare quando alcuni *compagni* gl'inviarono con un soldo a pa-

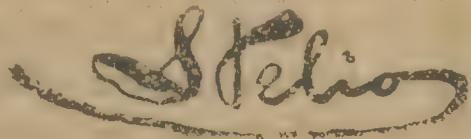
rola tutta la solidarietà del loro affetto basata sulla comparazione delle virtù del Nazareno con quelle del condannato nel processo Bettolo-*Avanti!*

Per i maligni il Ferri è un assetato di popolarità e di collegi, un Boulanger... senza cavallo, (s'intende dal lato dell'*auto-réclame*) del socialismo rivoluzionario verbale; solo per i maligni che, quando egli venne a Firenze per il primo processo Bernabei-Del Buono, insinuarono che il direttore dell'*Avanti!* avesse scelto a bella posta un *fiacre* trascinato da un cavallo zoppo onde la folla potesse seguirlo plaudente senza troppa fatica....

Ma se per i maligni Enrico Ferri è, in questo senso, un Boulanger, per la grande maggioranza degli osservatori imparziali rimane essenzialmente un *guascone*: guascone, s'intende come e quanto si può esserlo oggi.... che il cappello a piume è sostituito dal cappello moscio e la spada dal meno pericoloso strumento della penna.

PAOLO ORA...SI.

Per la revisione



Enrico Ferri non ha ancora voluto o non ha ancora permesso che sull'*Avanti!* compaia la sua biografia.

Noi avremmo potuto tracciarne una, approfittando degli elementi offertici dai giornali turatiani, ma sarebbe riuscita troppo feroce ed abbiamo preferito quella del soprascritto *Paolo Ora...si.*

Un penalista

L'AVV. GIOVANNI ROSADI

Appena un anno che l'aurea medaglietta gli ballonzola sul largo ventre (chi, dei nostri lettori non ricorda la *silhouette* piena di vita, disegnata da Enrico Sacchetti?) e l'avv. Giovanni Rosadi deve scendere ancora in lotta per la riconquista del seggio parlamentare.

Il nome dell'eloquente penalista fiammeggia — insieme con quello dei suoi tre colleghi in giure — sui tricolori manifesti del *Comitato del coccige*.

I consorti — gente grata, nel fondo — serbano buona memoria dei fischi socialisti all'indirizzo del Rosadi e — in virtù di questo battesimo — non gli domandano oggi dov'è andato a finire il suo radicalismo.

Già, probabilmente il Rosadi stesso che a distanza di quasi duemila anni ha fatto uno splendido e acuto processo al... *processo di Gesù* se dovesse oggi fare un processo.... al proprio passato ed avvenire politico si troverebbe, anzi che no, in imbarazzo.

Perché l'imputato maggiore della causa... — cioè il radicalismo di Giovanni Rosadi che già lo faceva candidato desideratissimo e ben quotato nella defunta *Unione dei partiti popolari* — è oggi.... contumace.

Ma non v'è da meravigliarsi: il periodo elettorale è quello destinato sempre a registrare assenze, fughe, rinunzie nel maggior numero. E omai la rinunzia, lo smussamento di certe pericolose angolosità avevano contrassegnato il programma lanciato dal Rosadi nel 1903.

I moderati che già oppugnarono la sua prima candidatura traendo dagli archivi patrizi l'innocuo nome d'un Duca Andrea Corsini, oggi hanno sbarazzato il terreno all'ex-radical che — tornato alla Camera — si affretterà a costituire un gruppo.... insieme con l'on. Fradeletto; dato che a quest'ultimo gli elettori di Venezia non voltino le spalle.

Il recluso

FERRUCCIO MUGNAI

Condannato ad anni 24 dai tribunali militari del 1898.

COERENZA DI S. CROCE

L'avvocato Mario Pegna è finora raccomandato da molti... manifesti. Il chiasso attorno al nome dell'ex-radical minaccia, appunto, di riuscire ad un imponente *manifestazione* non destinata ad altro che a fasciare tutte le mura cittadine.

Ma il manifesto-principe è sempre quello contenente il programma politico del candidato del I Collegio.

Non mancano neppure le più lattiginose espressioni di devozione all'indirizzo del giovane re....

Da antimonarchico a dinastico, è un bel salto, non c'è che dire!

Ed a colmare la fossa non bastano gli argomenti tanto curialeschi quanto ameni dei sostenitori del Pegna odierno, che invocano in sua

difesa il ricordo della vice-pretura e quello della giustizia vice-conciliativa, dal 1888 al 1895, uffici esercitati dal Pegna in nome del re...

Ed a conciliare il Pegna del 1904 col Pegna di altri tempi non basta neanche il... manifesto di un fascio *democratico garibaldino*, arrivato buon ultimo (per ora) sulle cantonate di Firenze.

Povero Garibaldi e povera democrazia!

Enigmistica politica (cambiamento di vocale)



— Ma lei, scusi, non è lo stesso che nelle elezioni del 1899 dette già pegno di fede antimonar-chica?

— Sì: ma quello era il pegno per allora... e ora invece c'è il Pegna... Capirà che da elezione a elezione è utile cambiar genere!

La protesta d'un socialista

Del cambiamento, o pentimento che dir si voglia, verificatosi nelle file del socialismo fiorentino a proposito dei reclusi figlinesi è testimone eloquente la lettera che pubblichiamo qui sotto. Noi, per conto nostro, aggiungiamo che se è inesplicabile, per non dire inqualificabile, la mancata promessa da parte dei socialisti fiorentini, è, per lo meno... amena, la deliberazione presa da tutti i comitati socialisti che cioè, i candidati del partito, se eletti debbano sostenere a Montecitorio la liberazione dei reclusi figlinesi e — in caso di esito negativo — cedere il loro collegio agli sventurati.

O non sarebbe stato più sincero cederglielo subito?

Egregio direttore del *bruscolo*,

Mi consenta una parola sulla deliberazione presa dall'Assemblea intercollegiale socialista fiorentina domenica sera, 23 c. m.

Io non partecipai a quell'assemblea e quindi alla riuscita o meno di quel voto, perchè indisposto, chè altrimenti mi sarei opposto con tutte le mie energie a che la candidatura di Arturo Rovini, proclamata da qualche tempo dai socialisti del Collegio di S. Spirito, rimanesse così poco seriamente giocata da quelli stessi che l'avevano approvata. E ciò, non per spirito di sistematica opposizione ai voti ed ai deliberati non conformi al mio pensiero ed ai miei desideri; ma per coerenza, in quanto che noi socialisti di S. Spirito grandemente ci eravamo impegnati con la famiglia Rovini, inviando a questa un telegramma appena avvenuta la proclamazione a candidato del recluso.

Ora questa ritrattazione non motivata, nè necessaria, mi ha fatto così cattiva impressione che io non posso affatto dimostrare la mia solidarietà con coloro i quali trattano così leggermente le cose del Partito.

A me dispiace che i rivoluzionarii — da non confondersi con gli intransigenti, che costituiscono la maggioranza del Partito — si siano fatti ingarbugliare da questi ultimi, nell'adunanza preparatoria tenuta per concordare una linea di condotta comune per l'assemblea generale.

E mentre ai rivoluzionarii io do il consiglio di abbandonare le file del Partito per le violenze commesse da questo verso di loro domenica sera e delle quali, benchè assente, ho avuto sentore, d'altra parte a tutti i coerenti del Partito e no, io rivolgo l'invito di votare per il

recluso Arturo Rovini che, eletto in una fiamma di entusiasmo, dall'apparenza sincera, fu di poi con altrettanta leggerezza abbandonato.

Ed era una vittima della reazione del '98....

Ringraziandola della ospitalità concessami

Firenze, 26 ottobre '904.

CORRADO DELLI

A Rocca San Casciano

Col ritiro del comm. Silvio Berti — che forse sperava di mitigare a Rocca San Casciano i dolori del fuggievole sindacato fiorentino — la lotta rimane delineata nettamente tra il Brunicardi ed il repubblicano dott. Numa Campi.

Lotta di principi, ed, anzi tutto, lotta in nome della moralità. Da troppo tempo il collegio di Rocca è stato considerato come facile ed adattabile feudo politico.

Ma l'energia, la compattezza degli elettori popolari dà, questa volta, forti assicurazioni di vittoria. Sarà vittoria che significherà, insieme, liberazione da tutto un organismo corruttore; vittoria che segnerà la rinnovazione morale di una plaga così generosa ed, insieme, così disgraziata per la tristizia e l'anima venderesca dei *senza-coscienza*.

Repubblicani e socialisti combattono a Rocca San Casciano una fiera lotta contro ogni forma di pressione sia governativa, sia del candidato; affinano tutte le più pure energie contro ogni sopraffazione che il denaro alleato alla disonestà tenta di compiere sul corpo elettorale; e da questa concordia di propositi entusiasti, di forze feconde è da augurare che esca — sul nome intemerato del dott. Campi — la vittoria, significante che omai a Rocca è suonata l'ultima ora per il dominio dei liberaloidi potenti per scudi accumulati chi sa come e di quei disgraziati che per pochi soldi vendono la loro coscienza.

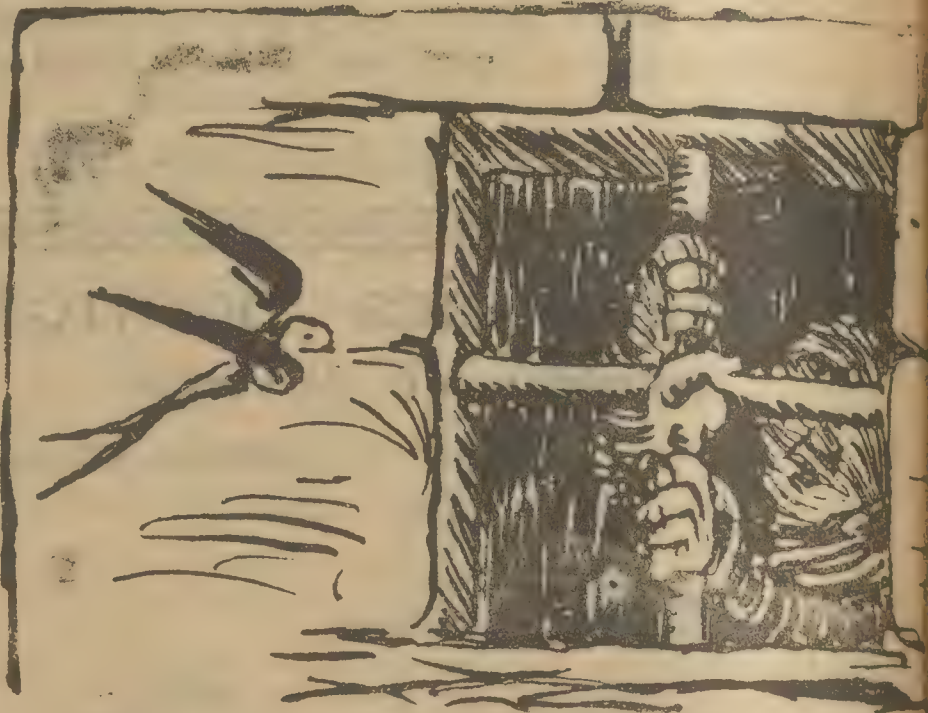
Candidature..... morali

A Montegiorgio la sezione socialista porta candidato il famigeratissimo Paolo Orano.

Risparmiamo ogni commento. Vi sono delle azioni — nel campo della delinquenza umana — che non hanno bisogno d'aggettivi per apparire — appena enunciate — ripugnanti agli onesti.

La candidatura di Paolo Orano (rinnegato massone, silenzioso, — non ostante il mandato di rappresentanza dell'*Unione socialista romana* — al Congresso del Libero Pensiero, fischiatissimo al Congresso dei Professori) è classificabile in questa categoria.

La rondinella fiorentina E IL RECLUSO FIGLINESE



Rondinella fiorentina
che ti posi sul verone,
quai notizie stamattina
rechi a me dal Cupolone?
Di' qualcosa in tua favella,
fiorentina rondinella....

Già sull'aura l'eco intesi
di discorsi e di concioni
per reclusi figlinesi....
E che siamo alle elezioni
i discorsi fan farina,
rondinella fiorentina?

Lessi già nella *Difesa*
che il partito socialista
di Firenze era d'intesa
di portarci nella lista....
Buona cosa; buona e bella,
fiorentina rondinella!

E del popolo i partiti
lotteranno, ni figuro,
pei reclusi tutti uniti....
Posso dunque star sicuro....
Ah il momento si avvicina,
rondinella fiorentina!

Come! No? Che roba è questa?
Dopo tante e tante ciancie
rimangiato han la protesta?
Oh che stomachi! Oh che pancie!...
Che invidiabili budella,
fiorentina rondinella!

Dei Marxistî fiorentini,
dunque, i circoli e i gruppetti
portan Ferri, il Pieraccini,
il Caroti ed il Pescetti....
tutta gente che cammina,
rondinella fiorentina.

Chi cammina più spedito
è il gran Ferri.... Oh fortunato!
Ricco, bello, ampiocrinito,
tutti il voglion candidato,
tutti adoran la sua stella,
fiorentina rondinella!

Ei cammina a tutti avanti
chè giammai dovè far sosta
in prigione come tanti,
nè egli sa quanto ci costa
lo star fermi, o fiorentina
rondinella pellegrina.

Ma il Pescetti, ah non dovria —
ei che già nel Parlamento
soffrì lunga prigionia —
dispregiar l'aspro tormento
di chi giace ancora in cella,
fiorentina rondinella!

Non dovria nel suo cammino
obliar che un dì il Biancheri
suo forzato secondino
lo tenea malvolentieri
della Camera in guardina,
rondinella fiorentina.

Ma il novembre innanzi viene
e con esso il ballottaggio;
chi ha il collegio se lo tiene,
nè vuol cederlo in vantaggio
del recluso che l'appella,
fiorentina rondinella...

Ma vedrai che dopo eletti
torneran secondo gli usi
tutti quanti, anche il Pescetti,
a ciarlare *pro reclusi*:
Ciarle assai, poca farina,
rondinella fiorentina!...

Vamba

Abbonatevi all'
ITALIA DEL POPOLO
DI MILANO
Abbonamento annuo L. 15.

La nostra battaglia

Ci assale un doloroso, straziante ricordo.
Il 2 Novembre dello scorso anno si spen-
geva una giovinezza cara e promettente:
quella di un baldo lottatore, di un gentile
cavaliere dell'ideale: di DOMENICO SAN-
TORO.

Il ricordo di Lui e della battaglia che
sul suo nome purissimo avevamo combat-
tuto - contro ogni denigrazione, ogni men-
zogna, ogni ignobile insidia elettorale - ci
commuove oggi che stiamo per intrapren-
dere una battaglia ugualmente aspra, da
alcuni, forse, derisa, da molti — è doloroso
il dirlo — non compresa, e da altri addita-
ta loiolescamente come volgare artificio di
misere competizioni elettorali.

Triste ricordo ed ancora più triste ri-
corso di dolorose necessità. Oggi — come
già a quasi un anno di distanza — dinanzi
alle vittime della reazione consortesca e
militarista — vittime che non possono far
sentire una parola in loro difesa, che scon-
tano pene di delitti non commessi — manca
la concordia del popolo che sembra aver
dimenticato una delle sue prime ragioni di
bellezza e di forza: la generosità impetuo-
sa, audace che s'impone alle camarille, ai
tiranni e, dischiudendo le pesanti porte dei
penitenziari che macerano la floridezza di
tante intelligenze e martoriano gli affetti
di tanti cuori — instaura di nuovo la giu-
stizia là dove passò la mano violenta e rude
dell'arbitrio.

Triste ricordo ed ancor più triste ri-
corso di dolorose necessità!

La memoria di Domenico Santoro —
alla cui tomba va, col nostro, il pensiero
affettuoso e il rimpianto di quanti sentono
la bellezza d'una lotta per la giustizia —
ci conforta oggi nella rinnovata battaglia.

Nel nome d'una vittima allora; nel
nome di quattro vittime oggi, la lotta e-

lettorale avrà le nostre energie: quali e quante esse siano non importa: — sono energie in pro d'un ideale d'umanità e di giustizia: e dove si agita la bandiera che porta scritti questi due nomi sacri, fu ed è il posto dei repubblicani.

il bruscolo

L'ex-recluso di Montecitorio



— E quei poveri reclusi figlinesi?

— Oh dio! Hanno il torto di avere invertito l'ordine delle cose... Dovevano pensare a farsi eleggere deputati prima del processo, come feci io!...

*Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi la Chinina Migone nei primi anni.*

La candidatura-protesta

NEL COLLEGIO DI PONTASSIEVE

La lotta è impegnata su tutta la linea.

La comparsa di un manifesto (firmato da un comitato.... policromo) nel quale si parla di tutto, fuorchè di socialismo, e si raccomanda agli elettori il nome, a noi valdarnesi oscuro, dell'avv. Boninsegni, è stato il segnale dell'apertura delle ostilità.

A questo è succeduto un manifesto dell'associazione monarchica valdarnese, che inneggia alle *alte virtù* del conte Serristori, ed è tutto una eccitazione all'odio di classe e di partito.

Fra qualche giorno uscirà un nuovo manifesto a favore del Serristori recante le firme dei più noti forcaioli e patriottardi del collegio; un altro pel Boninsegni coi nomi di molti elettori socialisti, rivoluzionari e riformisti, repubblicani, radicali e monarchici della Val di Sieve; ed infine il manifesto per la candidatura-protesta del recluso Arduino Giani, per la quale combattono, fidando nell'ausilio dei buoni di tutto il collegio, il nucleo repubblicano ed un gruppo di democratici indipendenti di questo paese.

Le previsioni?

Non c'illudiamo, non illudiamo.

La Vandea trionferà ancora una volta. I reazionari del collegio stanno già modulando il peana, mentre i fautori del Boninsegni si cullano in sogni aurei i quali vanno dalle *grandi riforme sociali*, (che il parlamento monarchico voterà su proposta dei collettivisti turatiani e ferriani per convertire l'Italia in un Eldorado!) al modesto tronco ferroviario Borgo San Lorenzo-Pontassieve, che il candidato *pseudo-socialista* (così lo qualifica la *Difesa*, organo dei marxisti fiorentini) farà certamente costruire col sussidio governativo appena che i ministri del re avranno introdotte nei bilanci militari le economie da realizzarsi coll'approvazione del progetto Ciccotti per la riduzione di quattro corpi d'armata....

Oh! *popolarismo* ingenuo!

Veramente il piccolo avvocato Boninsegni (piccolo di persona.... s'intende) nel discorso ch'egli pronunciò domenica scorsa qui a Figline alla presenza di due o tre centinaia di cittadini d'ambo i sessi e di tutte l'età, non parlò affatto di tronco ferroviario: ma è risaputo che molti elettori monarchici della Val di Sieve voteranno per lui, convintissimi che, s'egli sarà eletto, l'acuto fischio della vaporiera gioconderà presto le orecchie degli abitanti di Dicomano, della Rufina e delle altre borgate di quella ridente vallata.

La nota che predominò nel discorso del piccolo avvocato fu la critica aspra, veemente, e abbastanza efficace, all'opera politica del deputato uscente. Trattavasi di un bersaglio assai facile a colparsi. Si spiegano quindi gli applausi dei pochissimi socialisti e dei popolani, che, pur non essendo socialisti, hanno per l'on. Serristori un'avversione niente affatto politica, ma

tutta personale per quistioncelle, delle quali non merita la pena occuparsi.

Ed anco si spiegano, ma però non si giustificano, i fischi e le interruzioni di quattro o cinque fanatici, militanti nelle file del partito giovanile... liberale conservatore etc. etc., pei quali il Serristori è un semidio, dinanzi a cui tutti devono curvare la schiena e flettere le ginocchia.

Anime servili, voi meritate davvero il bastone roto!

Quello però che non si spiega affatto è il mezzo disonesto a cui ricorrono alcuni socialisti e nemici personali del Serristori per combattere la nostra candidatura-protesta (a pro della quale parliamo e scriviamo da almeno tre anni) dando ad intendere ai gonzi, e ce ne sono parecchi, che noi repubblicani e democratici indipendenti, facciamo il gioco in mala fede del candidato reazionario.

Ma la nostra risposta è facile e breve. Eccola:

La via che percorriamo è tracciata dal dovere verso la Giustizia e la Umanità. E' la via retta. Nulla c'importa delle vostre grandi riforme, a cui non credono che i poveri di spirito, e dei tronchi ferroviari che si costruiranno (fra quanti anni?) facendo trionfare il vostro *pseudo socialista*! Nulla c'importa dei vostri livori verso il Serristori motivati da ragioni tutte particolari! Nulla c'importa della vostra miseria intellettuale, la quale non sa o finge di non sapere che *per essere eletto deputato a primo scrutinio richiedesi la metà dei votanti più uno*. Per noi voi non siete che dei bricconi o per lo meno degli imbecilli!

Agli amici che sentono tutta la bellezza della nostra battaglia — la quale non solo è un'affermazione dell'innocenza dei sette compaesani sulle cui teste sta chiusa da sei anni e mezzo la pietra sepolcrale della reclusione, ma è anco una fiera protesta contro gli stati d'assedio e i tribunali eccezionali, ai quali è sempre pronta a ricorrere la reazione tutt'altro che debellata, diciamo: Non guardate in basso: c'è il fango. Guardate in alto: c'è l'azzurro!

Narra l'*Avanti!* che i socialisti fiorentini, riunitesi domenica sera, approvarono a *gran maggioranza* la candidatura pel 4. collegio della loro città del dott. Pieraccini.

Ora io ricordo perfettamente, che due mesi or sono le sezioni socialiste di quel collegio proclamarono la candidatura-protesta del recluso Arturo Rovini nostro compaesano, e telegrafarono la buona novella alla madre di quello sventurato.

Come va che tale candidatura-protesta è andata ora... sotto banco?

Oh! la coerenza del *gran partito*!

Leggo poi nel *Secolo* che, pure domenica sera, al Incisa fu deliberata da un nucleo di elettori la candidatura del radicale... costituzionale Lorenzo Piccioli-Poggiali la quale avrà pure l'appoggio di qualche democratico del Valdarno e probabilmente dei massoni di tutto il collegio.

Ciò però, ve lo assicuro, non impedirà la ri-

uscita del reazionario Serristori, che è sostenuto dai grandi proprietari, dai preti, dai frati e dalle monache del Val d'Arno, e della Val di Sieve.

Fra tutto questo agitarsi di ambizioni e di ambiziosi, di *pseudo-socialisti* e di vecchi *internazionalisti* diventati monarchici, di forcaioli e di repubblicani immemori dei loro doveri, noi insistiamo più che mai sulla candidatura del povero recluso, carezzando la speranza che la vera democrazia del collegio sarà con noi — anco quella che, in caso di ballottaggio, (a cui non credo) non vedrà che un nemico solo: il reazionario.

G. SORBI.

« Al Comitato elettorale Pro Arduino Giani risulta che si va affermando dai fautori della candidatura Boninsegni che il defunto Luigi Bernardi avesse aderito, prima di morire, alla candidatura stessa, e si proponesse di raccomandarla agli amici di Figline. »

« Il comitato predetto è in grado di potere smentire nel modo più assoluto l'affermazione di cui sopra. »

Pel Comitato Elettorale
GINO SORBI.

Una dichiarazione

Sig. Direttore del *bruscolo*,

Sieci, 25 - 10 - 904.

La prego di pubblicare nel Suo periodico, che il sottoscritto il quale erasi impegnato alla candidatura Boninsegni nel Collegio di Pontassieve, ritenendo che la stessa fosse stata, come fu detto, concordata lealmente dai Partiti Popolari, tiene ora a pubblicamente dichiarare che riconosciuto l'inganno e come la candidatura suddetta sia stata sconfessata, ritira la sua adesione alla medesima, per appoggiare invece la candidatura protesta propugnata dai repubblicani figlinesi. Con perfetta stima mi creda

DIDIMO DEL SOLDATO

Nella Sala dei Dugento

Seduta del di 24 ottobre

Soltanto alle 15,55 si apre la seduta. Presiede il Sindaco.

COSE NUOVE.

Del Buono parlando dell'ora della convocazione delle sedute osserva che sarebbe molto meglio che il Consiglio adottasse l'orario serale.

Pescetti torna a discutere della deficienza dei locali scolastici e dice che tale inconveniente non fa onore alla nostra città.

Il *Sindaco* e l'*ass. Del Greco* danno agli interpellanti le consuete risposte con le consuete promesse.

UN ANNIVERSARIO AULICO

Sindaco da lettura del telegramma inviato al Re a nome di Firenze in occasione dell'anniversario del matrimonio dei sovrani e nel quale è detto che tutti i fiorentini hanno sempre presente quel fatto memorando. E di ciò sembra ne convengano anche i consiglieri che si dicono rappresentanti dei proletari, perchè nessuno trova da dire nulla.

PER ALCUNE VIE ELETTORALI.

Pucci e *Pescetti* si occupano del sottopassaggio di Via Rossini, e dell'allargamento e miglioramento di diverse vie dei quartieri di S. Iacopino e Rifredi e di altre comprese nel Collegio di S. M. Novella.

Sindaco da loro delle buone promesse.

PER LE SCUOLE LEOPOLDINE.

Sindaco, circa i locali delle scuole Leopoldine, osserva che essendo assente il Calamandrei non credeva di dover rispondere ad altri, ma giacchè il cons. Del Buono lo rappresenta dirà che già gli interessati hanno deciso la vendita dei locali delle Scuole Leopoldine.

Del Buono osserva che i rappresentanti del Comune nel Consiglio d'Amministrazione delle Scuole Leopoldine dovevano avvertire la cosa.

Chiede a chi sono stati venduti detti locali e dove andranno i ragazzi?...

Bombicci Pomi, presidente del Consiglio di quelle scuole, comunica che si è occupato molto della cosa e che i locali di Santa Caterina sono stati venduti a dei religiosi nell'interesse delle scuole. Per tre anni ancora le bambine resteranno lì e sarà nel frattempo provveduto in qualche modo, o cercando un locale migliore, o facendolo appositamente costruire.

Del Buono e *Pescetti* non sono soddisfatti.

Bombicci Pomi li rassicura e dice che l'affare è stato buono anche dal lato finanziario.

Pescetti. Le bambine rimarranno con le monache?

Bombicci. Non sono monache, sono frati; ma sono assolutamente separati. — Venga a visitare le scuole e ci farà piacere.

Pescetti. Ma i frati staranno a pianterreno?...

Bombicci. Faccia una visita e sarà soddisfatto. Oh, se un affare così bello, l'avesse fatto lei!...

LA QUESTIONE DEL GAS.

Dopo la ratifica di diverse deliberazioni d'urgenza, si passa a discutere la mozione di alcuni consiglieri socialisti per la municipalizzazione della illuminazione a gaz.

Alessandrini non ha tanta simpatia per la municipalizzazione sotto l'egida della legge ora promulgata. Combatte però il progetto della Giunta.

Sindaco lo invita a non divagare, ma a discutere la mozione; perchè se fosse approvata, noi ritireremmo il progetto.

Alessandrini discute i contratti esistenti fra il Municipio e la Società.

Sindaco. Diamo tutti per accertato che quei contratti sono onorosi. E' inutile perdere il tempo a dimostrare ciò che tutti ammettiamo...

Caroti. Lasci parlare: vuole imporre lei la discussione? Tu *Alessandrini*, di quel che vuoi...

Sindaco. Ma scusi, è lei il Presidente? Io ho la facoltà di regolare la discussione e sono sufficiente a compiere questo dovere.

Ciotti. Ma lei non sa farlo il presidente...

Nasce un battibecco, e alla fine il *Sindaco* esclama: Mi dispiace che lei consigliere *Alessandrini*, abbia bisogno dei *trapeli* per discutere.

Caroti. Ci *trapeliamo* da noi...

Alessandrini. La Società Lionese, dice, è padrona di Firenze. I socialisti constatarono le trasgressioni compiute dalla Società stessa al contratto.

Continua a discutere sul numero e sulla misura delle fiammelle.

Sindaco. Cotesti argomenti sono troppo meschini. Via, torni a discutere sulla mozione!...

Alessandrini. Sostiene che la municipalizzazione può dare un utile al Comune: non fosse altro il guadagno della Società Lionese. Dopo essersi difeso su molte cifre afferma che con dodici milioni e mezzo si può riscattare l'officina del gaz.

Ciofi (assessore) Enumera le difficoltà per così grosso prestito e dice: siccome l'espedito finanziario importerebbe enormi spese, l'utile vantato sparirebbe. Osserva poi che, nel computi, l'*Alessandrini* ha sbagliato dimenticando perfino la tassa di produzione del gaz-luce.

Alessandrini sostiene la bontà della sua proposta. Dice che non si maraviglia dell'opposizione dell'assessore *Ciofi* che è un individualista.

Serragli. Andrebbe più oltre. Municipalizzerebbe la luce elettrica. Ma invece si tratta del Gaz e non di un impianto nuovo, ma sibbene di riscattarne il vecchio.

D'accordo nel municipalizzare, non nel riscattare. Sarebbe un grave onere pel Comune, ed un ottimo affare per la Società speculatrice.

Verrà l'epoca conveniente. Tutta questa fretta di municipalizzare la comprenderebbe se si potesse dire che il gaz sarebbe ridotto di prezzo pel contribuente e pel Comune. Finchè il collega *Alessandrini* dirà delle belle parole e farà dei lunghi discorsi senza provare che i contribuenti e il Comune ne verrebbero a risentire un vantaggio, non si potrà consentire nelle sue idee.

Propone che il Consiglio passi all'ordine del giorno sulla mozione *Alessandrini* e compagni.

Sindaco dice che la proposta dei socialisti sarebbe veramente dannosa pel Comune.

Alessandrini: La Giunta sostiene un affare grasso per la Società...

Sindaco. E' lei che vuole procurare un affare grasso alla Società pagandole il grosso riscatto...

Ciotti sostiene le ragioni del compagno *Alessandrini*. Vorrebbe la nomina di una commissione che studiasse...

Sindaco. Per non far nulla...

Ciotti. Intanto che questo studio si faccia, non approviamo la nuova convenzione che ribadisce lo struttamento.

Si approva la chiusura.

Ciotti ha ultimo la parola. Insiste nell'affermare che i calcoli della relazione del gruppo socialista sono sbagliati, e che il riscatto proposto sarebbe a tutto profitto della Società del gaz.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice che è approvato a grandissima maggioranza, ed implicitamente la mozione dei socialisti respinta.

Sindaco legge quindi la nuova convenzione sul prezzo dei carboni, riguardanti alcuni anni passati; ma alle 19 la seduta è tolta per mancanza del numero legale.

Adunanza del 28 ottobre.

La seduta è aperta alle 16,20.

Sindaco comunica la morte del cons. Gualtierotti ne tesse gli elogi.

Pucci Carlo si associa enumerando le doti del collega defunto.

LA CONVENZIONE DEI CARBONI.

Dopo la trattazione di diversi affari d'ordinaria amministrazione si passa a discutere la convenzione dei carboni con la Società del Gaz.

Sindaco dà lettura del progetto.

Calamandrei domanda se l'art. 77 del regolamento 1854 è abrogato dall'art. 4 del regolamento 1863.

La discussione si allarga e avvengono dei comici battibecchi fra il *Sindaco* ed i consiglieri *Calamandrei*, *Del Buono* e *Ciotti*.

Infine il Consiglio approva a maggioranza la convenzione come è proposta dalla Giunta.

IL NUOVO SISTEMA D'ILLUMINAZIONE.

Si intraprende la discussione della Convenzione per la trasformazione del sistema d'illuminazione.

IL BECCO SIRONI.

Calamandrei parla lungamente del sistema Sironi assicurando che è il più vantaggioso. Il comune vuol mettere il polverino a tutto quello che fa comodo alla Società.

Sindaco respinge tale accusa. Quanto al becco Sironi, osserva che si è fatta molta *réclame* e ricorda che oltre al *Calamandrei* nel Comune, un periodico socialista fiorentino sosteneva pure tale becco nelle proposte e in quarta pagina enziandio la *réclame* per lo stesso apparecchio...

Richiama il *Calamandrei* alla convenzione la quale appunto contempla il caso di un migliore sistema.

Calamandrei. Sono insinuazioni...

Sindaco. E' la verità. Comunque osserva che venne scritto al Comune di Milano, dove il sistema

Sironi è stato approvato, per avere informazioni e si attende la risposta.

Alessandrini. Parla del prezzo del bruciatore del gaz, e sostiene che una delle cause della cattiva illuminazione è la non buona qualità del gaz. Il Comune dovrebbe avere il diritto d'imporre il sistema d'illuminazione.

Afferma, in base alle cifre ed ai conti, che non sono convenienti i patti stabiliti nella Convenzione. Si addentra in una minuziosa critica della Convenzione medesima.

Sindaco assicura il contrario, ed in base pure a cifre e calcoli se la sbriga affermando che i ragionamenti del cons. *Alessandrini* sono tutti fantastici.

Lenci, crede che l'art. 11 pregiudichi l'avvenire.

Sindaco spiega come passarono le trattative con la Società e lo assicura che fu tutto studiato e ampiamente considerato. Dato i precedenti vincoli non potevamo fare di più.

Donati vuole essere tranquillizzato che non venga pregiudicato il modo per una eventuale municipalizzazione.

Sindaco lo tranquillizza.

Ma... a questo punto, alle 19,30, il Consiglio non è più in numero e perciò si va tutti a cena, senza aver nulla concluso sulla trasformazione del gaz.

Lo spettacolo...

Di qua e di là per la Città

Gruppo di S. Gallo

I soci del Gruppo e i repubblicani romagnoli residenti in Firenze sono invitati a intervenire all'adunanza che avrà luogo Martedì sera 1 Novembre p. v. alle ore 20 in Via Pier Capponi, 48 terreno. Raccomandasi di non mancare.

Associazione Aurelio Saffi

La Commissione direttiva dell'Associazione prega i singoli soci a tenersi al corrente con essa riguardo ad ogni comunicazione o notizia sulla lotta elettorale.

Condoglianze

Alla famiglia dell'avv. Gualtero Gualterotti, colpita da atroce sventura per la perdita del suo caro, le nostre sentite condoglianze.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 16 al 29 Ottobre

Razioni	Uomini	N.	2759
»	Donne	»	1915
»	Ragazzi	»	662

Totale N. 5336

Pane consumato Kg. 1180.

DA PRATO

Contro un calunniatore non gratuito

(P.) Per frustrare — con un artificio da Don Basilio — qualsiasi tentativo di accordo tra repubblicani e socialisti per le future elezioni politiche, fu insinuato che i repubblicani, facenti parte dell'Amministrazione comunale, avrebbero osteggiata la concessione del sussidio alla Camera del Lavoro, fino al punto di proporre un depennamento dal futuro Bilancio 1905.

A far cadere questa scorie di moneta falsa, valse un' opportuna interpellanza svolta nel Consiglio Comunale dal Consigliere repubblicano avv. Guido Perini il quale — dopo aver dimostrato con documenti inoppugnabili che durante l'amministrazione del Sindaco di parte nostra Banco Tanini tutti gli assessori repubblicani furono concordi nel volere lo stanziamento del sussidio alla Camera del Lavoro — ottenne dal Sindaco radicale Biglia formale dichiarazione che, sotto il suo sindacato, nessuno dei componenti la Giunta ha fatto proposta per l'abolizione di tale sussidio poichè ciò sarebbe contrario ai patti, finora lealmente osservati, del comune programma democratico-amministrativo.

Così è stata rintuzzata la calunnia divulgata con insigne mala fede contro gli amici repubblicani che, sebbene cacciati al bando della Camera del lavoro per il malvolere di certi tirannucoli in veste collettivista, hanno sempre, per coerenza alla dottrina economica e politica del partito, sostenuto con amore e con sincerità la stessa Camera del Lavoro: tanto che sotto la prima amministrazione popolare presieduta dal sindaco repubblicano Banco Tanini venne deliberato a favore di tale istituzione un sussidio di L. 1200 annue (oltre la concessione gratuita dei locali) assicurandole così quell'esistenza che altrimenti le sarebbe venuta a mancare.

Frattanto rivolgiamo vivo appello alla lealtà di alcuni *affini* di parte socialista per sapere se l'inventore di questa *macchinetta elettorale* così facilmente sventata, appoggiasse la sua generosa accusa contro i repubblicani ad una lettera di « persona autorevole » contenente la conferma documentata dell'accusa stessa; e — se la lettera esiste — *carte in tavola!*

Noi repubblicani intendiamo di rintuzzare, con tutte le nostre forze, la calunnia ed il calunniatore.

Nostre Corrispondenze

RIFREDI, 28 Ottobre (L. T.) — Ieri sera nella sala della società M. S. l'avv. Pescetti deputato uscente del Quartiere di S. M. Novella diede conto di fronte a numeroso uditorio del mandato legislativo e del programma col quale si ripresenta, che si connette, disse, a quello 1897-1900.

Circa l'opera sua legislativa rammenta l'edificio da costruirsi per la biblioteca, la pensione alle signoraie, le rivelazioni sull'affarismo che si compiva nell'Istituto Geografico Militare, ecc.

Rammentò il patrocinio alla causa dei lavoratori di Carloforte.

Disse che è per le riforme sostanziali che si acquistano col subordinare l'agitazione nel parlamento e nel popolo. Si affermò nella sostanza repubblicano e antimilitarista.

Propugnò la lotta di classe come mezzo per arrivare all'associazione dei mezzi di produzione.

Approvò lo sciopero ultimo che dice arma di rivendicazione proletaria.

Passando a fare una disamina dei partiti che scendono in lizza dice che il moderato moribondo bolla i radicali all'acqua di rosa che si sono dati connubio con i liberali... per opportunismo elettorale.

Venendo alle candidature protesta — dice che non mette in dubbio che siano sostenute da un sentimento d'umanità — ma non permetterebbe che si sollevassero delle calunnie per il loro non avvenuto appoggio.

E' applaudito in vari punti e alla chiusa del suo dire.

Non faccio processo alla intenzione della deliberazione di non appoggiare le candidature protesta deliberata dalla Federazione — ma mi domando se si può stimar corretto che da iscritti al partito socialista (se sono vere le mie informazioni) sia stato inviato un telegramma alla famiglia del Rovini partecipandole il deliberato della Sezione Socialista (non ricordo di dove) cioè che il recluso sarebbe stato portato come candidato in Firenze.

E che intese dire l'avv. Pescetti quando alluse al relativo poco tempo che rimane da scontare a Rovini?

E' un ricordonon lontano quello di Santoro.

Fratellanza Artigiana d'Italia

Furono ammessi a soci nuovi:

N. 1 al Collegio Artigiano dei Meccanici

» 1 al 1. » » di Colonnata

» 1 » » di Sesto Fiore

1 di Porta S. G.

» 1 » » delle Arti Ma

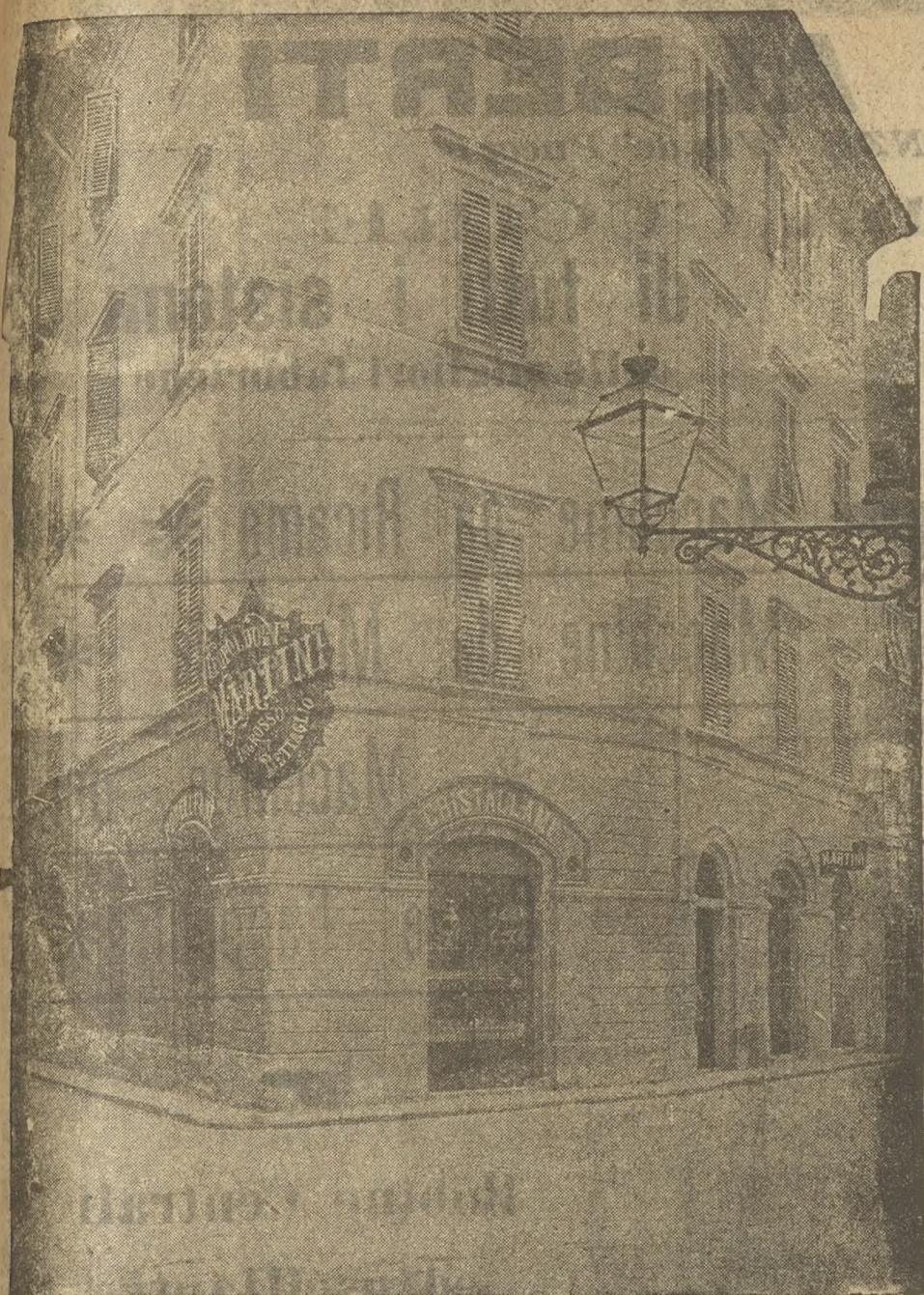
» 5 Totale 100,000

SOCI DEFUNTI

Minghi Lorenzo fu Sebastiano iscritto dal 10 ottobre 1895 al collegio di Porta S. Gallo, decesso il 21 ottobre 1904. Ricoprì con zelo e affezione varie cariche, fra le altre fu Console dell'Associazione nel 1901 e poi Censore. Fu nominato dal Maestrato Socio Benemerito per aver fatto parte di varie Commissioni speciali portandovi la sua intelligente attività. Al trasporto funebre, intervennero il Gonfalone Sociale e le bandiere dei Collegi di Porta S. Gallo, Ponte Rosso, Arti Belle e Tabaccai, dietro le quali seguiva un lungo stuolo di amici e di soci della Fratellanza. Il Consolato inviava inoltre le sue condoglianze a nome di tutto il corpo sociale alla desolata famiglia.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente-responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su
cristallerie per Tavola e decorazioni
su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Sta-
bilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

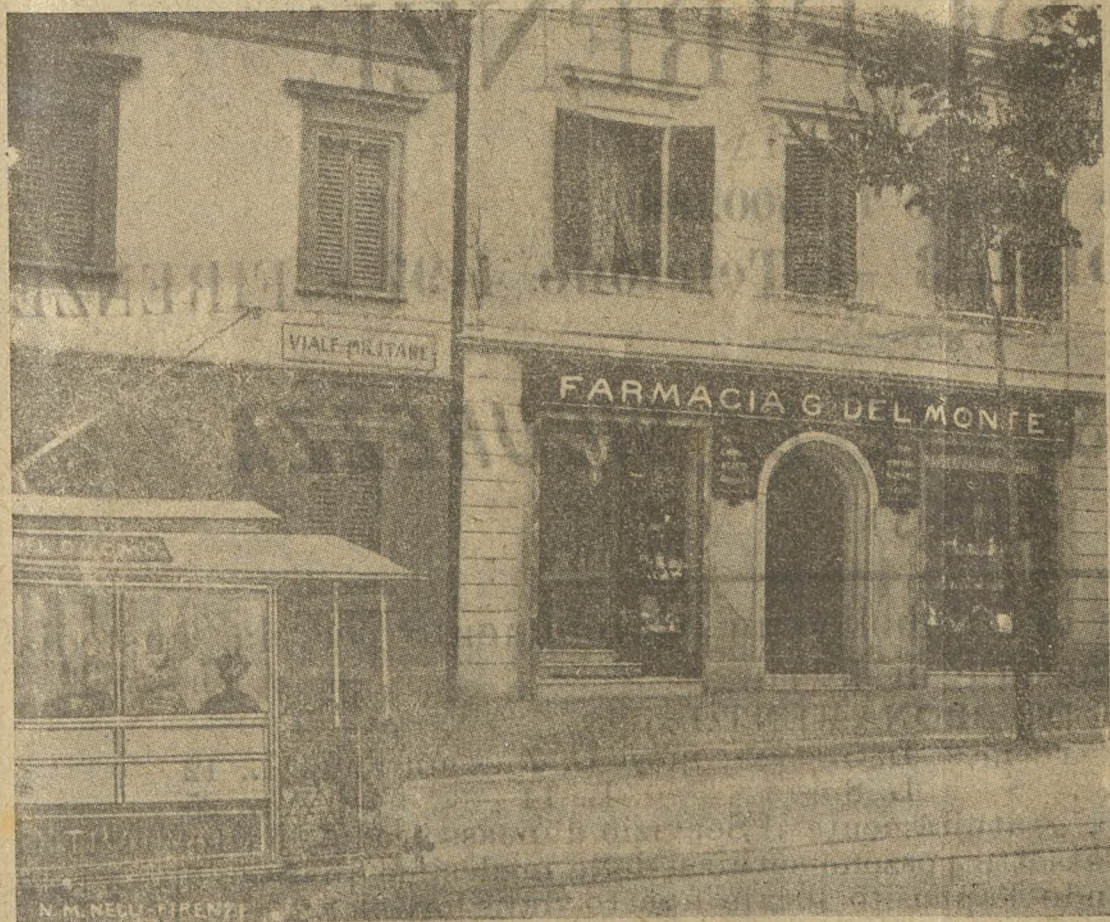
Prezzi da non temere concorrenza

FARMACIA DI GIUSEPPE DEL MONTE

FIRENZE, VIALE MILITARE N. 75

(Sulla linea tramviaria Firenze-Fiesole)

TELEFONO N. 2-50



Fornitura completa di eccellenti
medicinali delle principali Case.

Largo corredo di Specialità estere
e nazionali, di acque minerali di
tutte le principali fonti, e di qua-
lunque rimedio che la scienza me-
dica suggerisce.

Rinomate e raccomandate specia-
lità proprie della Farmacia.

Gabinetto per analisi chimiche,
fornito di un Autoclave per effet-
tuare qualunque sterilizzazione.

Si preparano con scrupolosa pre-
cisione Fiale sterilizzate per uso
ipodermico di qualsiasi medica-
mento.

Consultazioni medico-chirurgiche
gratuite tutti i giorni.

Puntualità e scrupolosità nell'ese-
cuzione di prescrizioni mediche ed
assoluta modicità di prezzi.

Ossigeno sempre pronto.

SERVIZIO TELEFONICO N. 2-50.

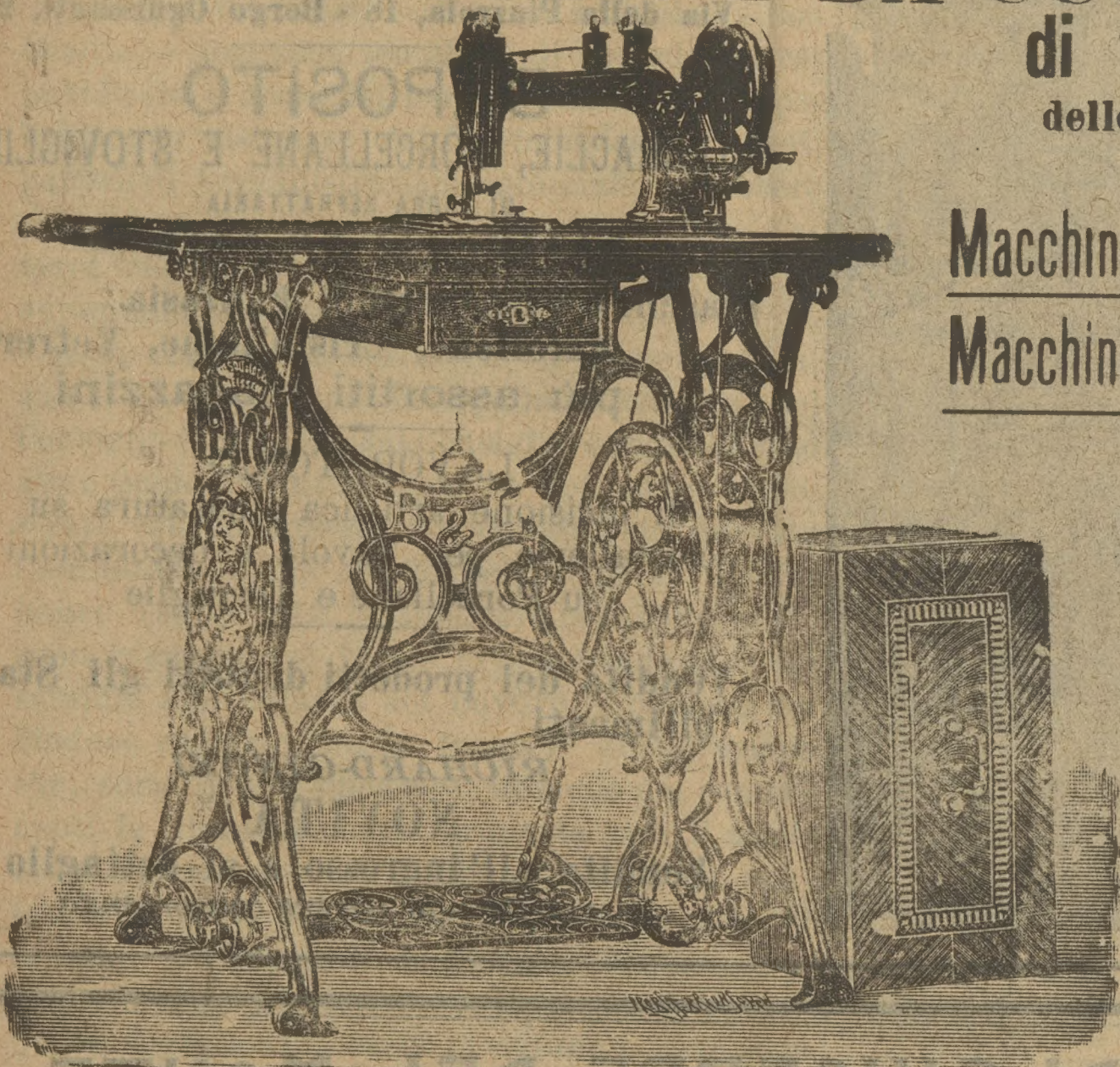
Servizio a domicilio inappuntabile.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi
delle migliori fabbriche



Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

BANCA DI FIRENZE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-97 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA (SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesime quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1/2 alle 17.

BAGNI DI MONTECATINI GRANDE ALBERGO NIZZA

VIALE VERDI

» CASA DI PRIMO ORDINE «

PROPRIETARIO — ANTONIO PELLEGRINI

OMNIBUS ALLA STAZIONE

L'IDEALE

BILIARDO INCLINATO MIGNON

Ultima novità della Ditta VINCENZO MARGHERI,
di Firenze

SPECIALITÀ IN AUTOMATICI

La più grande attrazione per Bars, Caffè, ecc.

Funzionamento libero, senza moneta



Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » che la Ditta VINCENZO MARGHERI di Firenze ha l'onore di offrire a tutta la sua spettabile Clientela, al solo scopo di réclame, è un oggetto nuovissimo della massima eleganza che non deve mancare in nessun Club aristocratico, in nessun Circolo e ritrovo moderno, e deve essere preferito dalla scelta Clientela dei migliori Bars e Caffè.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » finemente costruito in noce americano, con ricche guarnizioni in metallo bianco, ha tutte le attrattive desiderabili, e mentre è destinato a sostituire le vecchie roulettes per designare il vincitore di una bibita si presta allo svolgimento di partite interessanti, riserbando sempre nuove ed interessanti combinazioni per le quali la pratica vi ammaestra.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » costituisce per i proprietari di Bars e Caffè e per i Circoli di convegno una rendita, certa garantita: potendo contare su di un oggetto solido e elegante senza meccanismi complicati, graditi dal pubblico e per il quale nessuno si rifiuta di pagare una tenue posta di giuoco.

Il Biliardo inclinato Mignon « l'Ideale » si spedisce franco nel Regno, solidamente imballato a $\frac{1}{2}$ pacco postale contro invio di cartolina-vaglia di L. 35 alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze.

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 5 - Vendite a tutto il 1903 N. 2635.

SILVIO ROSAI

succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la

Doratura e Argentatura

di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate,
Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.

Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)

FIRENZE

TIPOGRAFIA

OSVALDO PAGGI & C.

FIRENZE, Via S. Caterina, n. 13

Specialità in lavori

Per cartoline illustrate

Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

USATE
SOLO
LA



Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atonia del bulbo

Combatte la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toilettta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**



JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY - SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.